QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 26 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65—	33—	17—	120—	61—	32—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	26—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	26—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 203

Il vero volto dell'agitazione per Sacco e Vanzetti

Tentativo insurrezionale

I fatti di Parigi, dei quali è oggi possibile valutare tutta la preoccupante gravità, hanno tolto l'ultimo velo di falso pietismo all'agitazione sovversiva per Sacco e Vanzetti, scoprendone le preordinate fila e gli inconfessabili scopi politici.

La tesi accolta dalla parte sana della pubblica opinione mondiale, secondo cui la fine dei due sventurati italiani fu affrettata certamente, e con ogni probabilità, determinata dalla bestiale e delittuosa azione di piazza del socialcomunismo internazionale, può essere integrata adesso con la constatazione dello sfondo insurrezionale del movimento. E mentre i cosidetti comitati di difesa per Sacco e Vanzetti stabiliti nei grandi centri americani, annunciano un seguito coreografico della speculazione, a base di funerali e di esposizione delle salme dei due giustiziati, la teppa bolscevica di Ginevra e di Parigi passa dalla fase comiziesca dell'agitazione a quella rivoluzionaria, assaltando e bruciando edifici, saccheggiando botteghe, uccidendo e storpiando agenti dell'ordine, recando infine osceno oltraggio allo stesso sacro ricettacolo della passione nazionale di un paese.

La cronaca parla assai chiaro in proposito: le turbe di dimostranti che gettarono l'altra sera lo scompiglio nella capitale francese avevano un preciso obbiettivo politico, potendosi ritenere per tale, in omaggio al principio negatore della proprietà, anche il saccheggio sapiente e sistematico dei negozi.

Sarebbe tuttavia errore limitare agli episodi parigini l'enormità morale della presunta agitazione per Sacco e Vanzetti.

C'è per esempio, tra l'altro, una mostruosa protesta sovietica contro « l'abbominevole assassinio legale » di Boston. Ora, ciascuno intende l'infame ipocrisia di una siffatta mozione quando essa provenga da un regime che ha sparso il terrore e la morte fra i suoi avversari politici, e che quasi quotidianamente immola nuove vittime sull'altare della riscossa proletaria.

C'è ancora il nauseante spettacolo della condotta seguita in tutta questa trista vicenda dalla socialdemocrazia del vecchio e del nuovo mondo.

Ed ecco infatti che i partiti, le loggie, i giornali, e tutti in genere gli organi dell'umanitarismo massonico, dopo aver dato il loro appoggio incondizionato alle iniziative dell'estremismo sovversivo, dopo aver mobilitato i loro uomini per la preparazione psicologica e ambientale dell'insurrezione, si ritirano, secondo un'antica vile abitudine, nelle loro ben protette posizioni, ostentando un agnosticismo imbecille e sornione.

Ebbene, di fronte a tanta e miserevole decadenza di istituti e corruzione di sentimenti, di fronte al pericolo, sempre vivo e minaccioso, di una sollevazione anarchica che rivela intenzioni precise e perfezionati mezzi di lotta, sta, più che mai luminoso e confortevole, l'esempio dell'Italia fascista.

Qui, ove nessuno parlò mai, durante l'ultimo e più angoscioso periodo dell'agonia di Sacco e Vanzetti, di solidarietà politica, fiorì spontaneo, nel governo e nel popolo, il sentimento ben più alto della solidarietà umana: qui gli sforzi diretti a salvaguardare la vita dei due sciagurati connazionali non offesero la dignità di alcuno, nè turbarono l'operosa pace della Nazione.

E già più d'una voce onesta s'è levata, oltre i confini, per rilevare la nobiltà e la fierezza del nostro contegno: sintomo certo della speranza con la quale da molte parti si guarda, malgrado tutte le preconcette ostilità e le perfidie settarie, al fortilizio della minacciata civiltà europea, a Roma.

Nuovi violenti tumulti a Parigi e nel resto della Francia

PARIGI, 25.

Verso le 21.30 di ieri un migliaio di dimostranti si è radunato all'angolo tra i grandi boulevards e quello di Sebastopoli immobilizzando la circolazione. Una quindicina di agenti sono intervenuti e si sono avuti episodi di violenza. Da una parte e dall'altra sono stati sparati colpi di rivoltella senza conseguenze. Lo arrivo di tre autocarri carichi di poliziotti seguiti poi da guardie repubblicane a cavallo e a piedi ha posto fine alla agitazione.

Si ha notizia da Bruxelles che i comunisti avevano organizzato per ieri sera una riunione di protesta. Durante il comizio il deputato comunista Van Overstraeten è stato zittito dagli anarchici perchè predicava la moderazione. Un corteo di circa 3000 manifestanti formatosi subito dopo, ha cercato di arrivare sui boulevards del centro, ma la polizia e la gendarmeria lo ha arrestato.

A Lione ha avuto luogo una manifestazione organizzata dalla confederazione generale del lavoro. Si sono avuti violenti tumulti. I sindacalisti dell'antica confederazione del lavoro si erano formati in corteo per andare a depositare una corona alla memoria di Sacco e Vanzetti ai piedi della statua della repubblica. Sono sopravvenuti degli estremisti i quali hanno ingiuriato i manifestanti e hanno tentato di strappare la corona che era portata da due donne.

Dopo alterne vicende e dopo numerosi assalti alla corona, la quale nel frattempo si era ridotta in un misero stato, i sindacalisti sono potuti arrivare fino alla statua ove hanno deposto la corona. Mentre il segretario della unione dei sindacati confederati Vivier, parlava ai dimostranti, un comunista è riuscito ad impadronirsi della contestata corona e l'ha portata non si sa dove.

A Nancy un gruppo di 1500 dimostranti dopo una riunione volevano circolare nelle vie della città cantando l'internazionale contrariamente agli ordini delle autorità. Poliziotti e gendarmi hanno in breve sciolto la colonna dei dimostranti.

Moti preordinati

Tra gli individui arrestati stanotte, trentuno sono stati accusati di rivolta e sono stati inviati al deposito.

Tra di essi figurano un americano, accusato di tentativo di furto e uno spagnolo studente in scienze che aveva rubato un paio di scarpe in un negozio saccheggiato.

Si è constatato ieri sera che gli elementi rivoluzionari impiegano una nuova tattica. Alcuni individui organizzati in precedenza informano i dimostranti dei movimenti delle forze di polizia; altri riuniscono o disciolgono con la più grande rapidità gli elementi che li seguono a seconda che la polizia si allontana o si avvicina. Così alcuni metodi della polizia dovranno essere modificati, specialmente per quanto concerne la rapidità dei trasporti e dei servizi di collegamento.

Il Prefetto di Polizia sig. Chiappe ha inviato stamane al Consiglio Municipale un memoriale nel quale chiede che siano votati crediti per l'acquisto di materiale necessario a tale scopo.

Dichiarazioni di Sarraut

Il « Journal » pubblica alcune dichiarazioni del Ministro dell'Interno Sarraut il quale ha giustificato la condotta degli agenti di polizia durante gli incidenti che si sono verificati ieri l'altro. Sarraut ha detto che gli agenti manifestarono un contegno energico, ma soltanto i perturbatori dell'ordine avranno da dolersene. Essi fecero ciò non per difendersi, ma per difendere l'ordine minacciato e, se occorrerà, saranno nuovamente energici. Il Ministro ha dichiarato poi che i libertari erano stati avvertiti, ed ha aggiunto che fino a tanto che egli sarà al Governo non tollererà alcun disordine sulla pubblica via.

Una protesta degli ex combattenti

L'« Unione Nazionale combattenti » ha diramato il seguente comunicato:

« L'Unione Nazionale Combattenti », senza volere in qualsiasi modo dare consigli circa l'affare Sacco e Vanzetti, si rivolge a tutti i camerati ex combattenti che sono nelle file comuniste per ricordare loro che gli americani dell'« American Legion » sono venuti ad aiutare la Francia a salvaguardare la sua libertà. I quattrocentomila iscritti all'Unione Nazionale Combattenti sperano che il Governo prenderà le opportune sanzioni per far rispettare l'ordine in Francia ed espellere gli elementi stranieri indesiderabili.

L'Unione Nazionale Combattenti è decisa a ricevere degnamente i suoi fratelli d'arme americani ed a prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurare loro, durante il soggiorno in Francia, quelle manifestazioni di simpatia cui hanno diritto.

Il carattere insurrezionale dei moti rilevato dalla "Liberté"

La « Liberté » così commenta la serata di ieri:

« Parigi ha vissuto ieri sera delle ore tragiche. La dimostrazione comunista e anarchica, organizzata sui « boulevards » e nei dintorni dell'Ambasciata degli Stati Uniti, ha dato luogo a violenze di carattere nettamente rivoluzionario. In numerosi punti della Capitale sono avvenute sanguinose mischie. Scacciati dalle grandi arterie dove ogni concentramento era divenuto impossibile, i dimostranti, ai quali si erano uniti individui loschi, si partirono in tre colonne e saccheggiarono metodicamente i quartiri da essi percorsi.

Venne poi la rivolta metodicamente organizzata. La plebaglia saccheggiava, demoliva, rubava. Le scene di saccheggio di cui i « boulevards » Sebastopol e Clichy furono teatro, dovevano essere ben presto accompagnate da scene più gravi ancora. Padroni della strada, i rivoltosi costruirono in fretta delle barricate; e quando la polizia, per un istante sopraffatta, dette loro l'assalto, venne accolta a colpi di rivoltella.

In un altro articolo lo stesso giornale domanda l'arresto del deputato comunista Vaillant Couturier e scrive: « Il deputato Vaillant Couturier arringa la folla comunista e tutta la marmaglia delle fortificazioni, la folla che sommerge gli agenti a colpi di tallone, a colpi di bastone, a colpi di stile.

Il giornale cita infine alcuni nomi di agenti sopraffatti dagli amici di Couturier: uno dei quali sventrato da un colpo di pugnale, due altri caduti sotto i colpi di nerbo di bue, tre schiacciati a Piazza Clichy sotto le suole di un centinaio di comunisti, uno gettato a terra e mantenuto saldamente, mentre gli si lacerava il viso con la punta di un temperino.

I comunisti pensano a nuove speculazioni

Come è noto, il 19 settembre dovrà aver luogo a Parigi una solenne cerimonia all'Arco di Trionfo ove dovranno sfilare trentamila americane ex combattenti che attualmente si preparano ad attraversare l'Atlantico. Ora i giornali annunziano che il Comitato francese pro Sacco e Vanzetti avrebbe intenzione di organizzare in tutta la Francia per il 19 settembre una giornata di lutto e penserebbe di esporre in tale occasione a Parigi le ceneri di Vanzetti.

Dopo i fatti di Ginevra

GINEVRA, 24.

(G. G.). — *I giornali ginevrini sono stati unanimi nel deplorare gli eccessi verificatisi durante le dimostrazioni di lunedì sera, mostrandosi soprattutto preoccupati del pregiudizio che essi avranno recato al buon nome di Ginevra di fronte agli stranieri.*

Nella giornata di martedì il Consiglio di Stato Cantonese si riunì ripetutamente per discutere sulle misure atte a fronteggiare l'eventualità di nuovi disordini.

Oltre alla disposizione relativa al picchetto armato di tre battaglioni, fu preso atto della costituzione di una Guardia Civica volontaria.

Contemporaneamente si riuniva a Berna, in seduta straordinaria, il Consiglio Federale per prendere in esame la situazione creata dai fatti di Ginevra.

Ambedue i governi, federale e cantonale, hanno provveduto a presentare le loro scuse al Segretariato della Società delle Nazioni.

I danni riportati dai negozi, dagli hotels e dai varii edifici colpiti ascendono a parecchie centinaia di migliaia di franchi svizzeri.

Anche alcune automobili appartenenti a privati furono fatte segno a vandalismi per il solo fatto di essere di marca americana.

Il partito socialista locale ha, naturalmente, sconfessato gli autori dei disordini ma resta il fatto innegabile che furono appunto i suoi oratori ufficiali ad eccitare la folla contro l'ordine pubblico e la polizia.

L'esemplare contegno degli italiani

LONDRA, 24.

I giornali londinesi mettono in rilievo anzitutto la serenità dignitosa dell'opinione pubblica italiana di fronte al tragico epilogo del processo Sacco e Vanzetti.

Il corrispondente della *Morning Post* da Roma mette in giusto rilievo come anche per questo riguardo l'Italia abbia dato esempio di calma e di disciplina, pur essendo profondamente commossa dall'esecuzione dei due condannati.

Le proteste di Mosca

BERLINO, 24.

Per la morte di Sacco e Vanzetti è stata tenuta a Mosca una dimostrazione di protesta alla quale hanno partecipato 120 mila persone. I rappresentanti del Governo e della Terza Internazionale hanno parlato della esecuzione come di un « abominevole assassinio legale » ripetendo continuamente che non deve rimanere invendicato.

Attentati a Chicago

LONDRA, 25.

Telegrammi da Chicago annunciano che una bomba è esplosa oggi in un quartiere della città. Sono stati parzialmente distrutti tre grandi magazzini e due case d'abitazione hanno subito danni importanti. Si teme che tre persone si trovino sotto le rovine.

Un telegramma da Hoakland nell'Ohio annuncia la esplosione avvenuta ieri mattina in un monastero francescano. Non si segnalano vittime ma i danni materiali sono importanti.

L'arrivo del Presidente della Liberia

IL PRESIDENTE DELLA LIBERIA E SUO FIGLIO

Stamane, alle ore 8, è giunto a Roma il Presidente della Repubblica di Liberia. Erano ad accogliarlo alla stazione S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, S. E. Sandicchi, Direttore Generale del Cerimoniale, il Ministro Plenipotenziario Guariglia, Direttore Generale degli Affari Politici, il cav. Ghigi, il Prefetto Conte D'Ancora, il comm. Delli Santi, Reggente il Governatorato di Roma accompagnato dal Capo di Gabinetto Barone Mazzolani, il senatore Baccelli Presidente della Deputazione Provinciale, il comandante la Divisione di Roma, il Questore di Roma.

S. E. il Presidente della Repubblica di Liberia era accompagnato dal Ministro di Liberia a Parigi, Barone Lehman, dal Colonnello Lewod Primo Aiutante di Campo e dal Capitano King.

Ha reso gli onori una compagnia di Metropolitani in alta uniforme.

S. E. Grandi ha portato al Presidente King il saluto a nome del Governo ed il comm. Delli Santi ha augurato il benvenuto all'Ospite insigne da parte della città di Roma. Il Presidente della Liberia si è intrattenuto cordialmente con le autorità.

Si è formato quindi il corteo composto delle autorità. Il corteo si è avviato all'Hotel Excelsior ove il Presidente King risiede, ospite del R. Governo.

S. E. Grandi è stato ricevuto dal Presidente King, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Alle ore 14 il Presidente della Repubblica di Liberia è giunto in automobile a Palazzo Chigi. Lungo lo scalone erano schierati carabinieri in alta tenuta. Nel salone delle galene è stato incontrato da S. E. Grandi ed insieme si sono diretti nel gabinetto del sottosegretariato agli Esteri.

Il colloquio fra il Presidente della Liberia e S. E. Grandi è durato oltre trenta minuti.

Al Milite Ignoto e al Pantheon

Nel pomeriggio, alle ore 17, il Presidente King si recherà al Pantheon, dove deporrà tre corone sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I, e su quella della Regina Margherita. Alle ore 17,30 si recherà a deporre una corona alla Tomba del Milite Ignoto, ove verrà ricevuto solennemente da una rappresentanza di ufficiali delle varie armi, dal Prefetto e da una compagnia d'onore.

Alle ore 20,30 S. E. offrirà al Presidente della Liberia un pranzo all'Hotel degli Ambasciatori.

La visita al Papa

Il Presidente della Repubblica di Liberia verrà ricevuto dal Pontefice domani alle ore 12.

Il ricevimento avverrà secondo le norme protocollari per un Capo di Stato.

Nel cortile di S. Damaso saranno schierati gli svizzeri e la Guardia Palatina ed a ricevere il Presidente ai piedi della Scala Regia si troveranno Mons. Nardone Segretario del Cerimoniale e gli appartenenti all'anticamera Pontificia che accompagneranno il Capo di Stato fino negli appartamenti privati del Pontefice.

Domani sera il Presidente della Repubblica di Liberia ripartirà da Roma.

La visita al Re a Torino

TORINO, 25. — S. M. il Re, giunto ieri espressamente a Torino, ha ricevuto a Palazzo Reale S. E. Charles Dunbar Burgess King, Presidente della Repubblica di Liberia.

Alle ore 11,30, due automobili di Corte con guidatori e valletti in livrea bleu si sono recati all'«Hotel d'Europa», dove S. E. Charles Dunbar Burgess King aveva preso stanza. In una di esse era il conte Guido Suardi cerimoniere della Real Casa.

Alle ore 11.40 le due automobili di Corte, tra due fitte ali di popolo, che si era venuto assiepando lungo il tratto di Piazza Castello che dall'albergo porta a Palazzo Reale, sono tornate verso la Reggia conducendo la prima il Presidente che vestiva la « redingote » con cilindro, ed il Conte Suardi; la seconda il Barone Lucien Lehman, Ministro di Liberia a Parigi, il Colonnello Davis ed il Capitano King, Aiutanti di Campo del Presidente di Liberia.

All'ingresso di Palazzo Reale prestava servizio d'onore una compagnia di Carabinieri Reali in alta uniforme con la musica presidiaria, che all'arrivo del Presidente ha intonato l'inno liberiano.

Per lo scalone d'onore S. E. Charles Dunbar Burgess King è entrato col seguito nel salone degli Svizzeri, dove prestavano servizio Carabinieri in grande uniforme e valletti della Real Casa in livrea rossa.

S. M. il Re ha subito ricevuto e trattenuto in privata udienza il Presidente.

Quindi il sig. Charles Dunbar Burgess King ha chiesto a Sua Maestà il permesso di presentargli il seguito, che è stato trattenuto dal Sovrano alla colazione offerta al Presidente della Repubblica di Liberia.

Dopo la colazione il Re ha invitato e accompagnato S. E. Charles Dunbar Burgess King nella visita all'Armeria Reale.

Il Presidente ha quindi preso commiato dal Sovrano ed è ritornato all'« Albergo d'Europa ».

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica di Liberia ha visitato gli Stabilimenti Fiat.

Bertaud intende partire oggi per il volo da New York a Roma

NEW YORK, 25.

L'aviatore Bertaud annunzia che quasi certamente giovedì spiccherà il volo per il raid senza scalo New York-Roma.

Il velivolo di Bertaud che avrà come compagno di viaggio Hill è un *Fokker* con motore *Jupiter* di 450 cavalli. L'aeroplano misura ad ali aperte 19 metri e 15 centimetri ed è lungo 15 metri e 20 centimetri.

BERTAUD E SUA MOGLIE

La struttura del *Fokker* è di tubi di acciaio. La velatura è di grosso tessuto di cotone verniciato parecchie volte. L'apparecchio è stato infine dipinto completamente in argento. La tela delle ali è così solida che il vento, la pioggia e la grandine non possono danneggiarla.

Il monoplano pesa a vuoto circa 1980 chilogrammi, i due piloti 165 chilogrammi e la provvista di benzina e olio lubrificante 3360 chilogrammi. Una parte del carburante verrà immessa in quattro serbatoi collocati nello spessore dell'ala, ciascuno dei quali ha la capacità di 360 litri circa.

I grandi *tanks* che trovano posto invece nella carlinga sono dotati di una valvola, per mezzo della quale, in caso di discesa *forzata* in mare, si può vuotare il liquido in 45 secondi. I serbatoi vuoti serviranno in tal caso come cassoni d'aria e potranno tenere a galla l'apparecchio per parecchie ore.

Al di sopra della cabina dei comandi vi è una botola, per mezzo della quale si può entrare e uscire dall'apparecchio quando questo è sul terreno. Nel coperchio della botola stessa troverà posto tutta la corrispondenza, che comprende numerose lettere e saluti diretti al Pontefice, al Re d'Italia e all'onorevole Mussolini da moltissime città dell'America.

Bertaud ed Hill potranno seguire due rotte diverse: la prima è di 6900 km. e presenta molti vantaggi fra cui quello di poter volare circa 1800 km. su terra. Questa rotta dopo aver sorvolato Terranova punta un poco verso il sud così da toccare la costa francese a Bordeaux. Questa rotta sembra essere la più conveniente da seguirsi durante il mese di agosto, e presenta l'importante vantaggio di permettere uno stretto contatto con le navi che attraversano l'Atlantico.

L'altro itinerario, che obbligherebbe però a volare per quasi 5000 chilometri sul mare, consisterebbe nello staccarsi dalla costa nord-americana poco dopo la partenza, passare a 500 miglia a sud di Terranova e di puntare sulla costa francese, per raggiungerla sempre nelle vicinanze di Bordeaux.

Nel principio o verso la fine dell'estate questa rotta appare particolarmente favorevole, essendo tracciata a sud della zona delle nebbie ed abbastanza vicina alla via normale delle navi; ma effettuandosi il volo in agosto, le condizioni meteorologiche permetteranno probabilmente di prendere la rotta a nord, la più breve.

Bertaud vuole arrivare a Roma di giorno; egli ed il suo compagno avranno due notti di viaggio e gran parte d'un giorno. Volando sulla costa americana verso Terranova, gli aviatori avranno fari e stazioni radiotelegrafiche che li guideranno e potranno, allo spuntare del giorno, trovarsi all'altezza di San Giovanni. Quindi, dopo aver volato tutto il giorno e la susseguente notte, Bertaud arriverà alla costa francese alle prime luci dell'alba. La rimanente distanza sulla Francia e sulle coste tirreniche d'Italia, potrà facilmente essere percorsa prima che giunga la notte.

Courtney non decolla per l'eccessivo carico

LONDRA, 25.

Ieri sera per quattro volte il capitano Courtney ha tentato di spiccare il volo ma l'apparecchio per il carico eccessivo non ha decollato. Si tenterà oggi dopo avere alleggerito l'idrovolante di una parte della provvista di benzina e forse dopo avere rinunciato al meccanico di ripetere la prova.

Pare poi che Courtney sia deciso a modificare il suo primo itinerario di andata. Invece di fare tappa a Valentia in Irlanda per raggiungere in un solo balzo Terranova l'aviatore volerà probabilmente alle Azzorre, di là a Trepassey e quindi a New York. Queste modificazioni all'itinerario sarebbero apportate se il tempo nell'Atlantico del nord si mantenesse avverso. Quanto al ritorno, il viaggio si svolgerà sull'itinerario stabilito New York-Terranova-Calshot.

Un tentativo Inghilterra-Canadà

LONDRA, 25.

Per tentare la traversata dell'Atlantico ed atterrare ad Ottawa capitale federale del Canadà, oggi con tutta probabilità partirà dall'aerodromo di Opavon il capitano Leslie Hamilton che avrà a bordo la principessa Lowenstein Werthein che sarà la prima donna a tentare la traversata dell'Atlantico.

Il Duce a Trieste

TRIESTE, 25. — Il Capo del Governo, è partito ieri da Venezia a bordo della R. Nave « Giuliana », scortata dal cacciatorpediniere « Nullo », dalla torpediniera « 47 » e dal mas « 98 ».

La R. Nave è giunta nel pomeriggio a Trieste dove si è ormeggiata nel bacino di San Giusto.

Appena sparsasi la notizia dell'arrivo della « Giuliana » con a bordo il Capo del Governo, una immensa folla si è riversata in Piazza dell'Unità, essendosi la R. Nave « Giuliana » ancorata proprio di fronte alla Piazza tra il molo dei Bersaglieri e il molo Audace.

A tutte le case è stato esposto il tricolore.

Il Prefetto della Provincia comm. Fornaciari si è recato a bordo della « Giuliana » ad ossequiare il Capo del Governo.

Una visita alla motonave "Saturnia"

TRIESTE, 25. — Stamane alle 6.30 S. E. Mussolini ha lasciato lo *yacht Giuliana* per recarsi a mezzo di un motoscafo a visitare la motonave *Saturnia* della « Cosulich » che è ormeggiata al porto « Vittorio Emanuele III ».

Il Capo del Governo era accompagnato da S. E. Cavallero sottosegretario alla Guerra, da S. E. Sirianni sottosegretario alla Marina, da S. E. il generale Grazioli, dal gr. uff. Chiavolini, dal prefetto comm. Fornaciari e dal comandante del porto col. Marzari.

Sulla motonave attendeva il Duce la direzione della « Cosulich » al completo. La visita è durata circa 3 quarti d'ora. S. E. il Presidente del Consiglio non ha nascosto la sua ammirazione per il lussuoso arredamento della nave, per il buon gusto dell'allestimento e per la praticità della disposizione e dell'organizzazione dei servizi, manifestando il suo alto compiacimento per la superba nave uscita dai nostri cantieri.

Al momento del deimbarco sul motoscafo, S. E. Mussolini è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte dell'equipaggio.

Dal motoscafo il Capo del Governo è sbarcato di fronte alla capitaneria di porto. Immediatamente si è raccolta sul posto una gran folla che ha improvvisato una manifestazione entusiastica al Duce. Questi altamente sorpreso salutava sorridendo, quando, avendo scorto fra i presenti il nostro segretario federale ing. Cobol lo ha chiamato a sè e gli ha rivolto cordiali parole esprimendo il suo compiacimento per le spontanee affettuose manifestazioni della cittadinanza.

Un monumento alla memoria di 103 italiani morti in prigionia

VIENNA, 25.

Nel cimitero di Bruck Neudorf, dove accanto agli austriaci ed ungheresi hanno sepoltura 103 italiani morti in prigionia, si è svolta ieri una cerimonia di simpatica cordialità italo-austriaca con l'inaugurazione di un monumento inviato dal Governo italiano insieme ai cippi per i tumuli. Oltre alle rappresentanze italiane ed austriache vi hanno preso parte gli italiani della colonia di Vienna e quasi tutta la popolazione di Bruck Neudorf. Alla presenza del nostro ministro a Vienna comm. Auricchi, dell'addetto militare, del console, del fiduciario dei fasci ing. Gozzi, delle autorità austriache e dei rappresentanti dalla Croce Nera che in Austria ha cura dei cimiteri di guerra, è stata celebrata una messa al campo dopo la quale il sacerdote officiente ha raccomandato alla popolazione del luogo di curare la sepoltura degli italiani con lo stesso amore usato per i propri caduti come viene fatto in Italia per i caduti austriaci. I presenti dopo di ciò hanno detto ad alta voce una prece per i nostri morti. Sono state collocate ai piedi del monumento le corone della nostra legazione, del fascio, della colonia, del circolo giovanile cattolico Don Bosco e quella dell'esercito austriaco che è stata deposta da un ufficiale mentre un plotone sparava le salve di saluto.

Una corona dell'esercito italiano è stata posta poi dinanzi ad un cippo che ricorda i caduti austriaci. Il Ministro d'Italia e l'addetto militare hanno avuto poi parole di ringraziamento per le autorità austriache dopo di che è avvenuta la consegna fatta al rappresentante del governo del Burgerland ed al borgomastro di Bruck Neudorf della tomba e del monumento.

Le manovre dell'esercito austriaco nel Tirolo

VIENNA, 25.

Quest'anno in Tirolo, alla presenza del Ministro della difesa Vaugoin, e con la partecipazione di quattro reggimenti di « Alpenjägers » con mitragliatrici, artiglieria da montagna, bombarde e formazioni tecniche di collegamento, avranno luogo per la prima volta dalla proclamazione della repubblica le manovre dell'esercito austriaco.

A quanto informa il *Neueste Wiener Tageblatt*, le manovre avranno inizio il cinque settembre al Wipptal estendendosi fino al confine del Brennero dove negli ultimi due giorni, il 9 e il 10 settembre, avranno carattere di azione di difesa della alta zona alpina.

La sconcia vittoria italofoba a Malta

MALTA, agosto.

(u. d. t.). — *Conoscete oramai i risultati delle elezioni: la Camera risulta così composta: Stricklandiani (imperialisti italofobi) 15; Nazionalisti 13; Partito del Lavoro 3; Indipendenti 1.*

La proporzionale ha ancora una volta disgregato la maggioranza e tradito gli elettori. I Nazionalisti, che complessivamente hanno riportato un numero maggiore di voti in ogni collegio, sono usciti in minoranza dalle maglie di questa macchina concepita dalla scempiaggine demagogica. Tutti i ministri nazionalisti, sono stati non soltanto rieletti, ma risultarono capolista con votazioni plebiscitarie in tutti i collegi; mentre lo stesso Conte Strickland, capo del partito omonimo, che si era presentato in due collegi diversi è stato sonoramente battuto nel suo collegio maltese ed è riuscito solo dopo il quinto conteggio nel suo collegio gozitano; il capo del partito del lavoro, che combatte unitamente agli stricklandiani i nazionalisti, è stato miseramente sconfitto nei suoi due collegi ed è rimasto definitivamente trombato.

Il risultato particolarmente grottesco di queste elezioni, è il prodotto del sistema proporzionale imposto al paese dalla stessa Carta costituzionale; degli aiuti formidabili e altissimi prestati agli antinazionali che hanno permesso tutti gli abusi e corruzioni possibili e dalle illecite ingerenze delle autorità non locali. A moltissimi professionisti e sacerdoti di indubbia fede nazionalista, a intere comunità e contrade con prevalenza nazionalista, per una serie di stranissimi errori non è stato consegnato il certificato elettorale; mentre tutti i delinquenti che notoriamente formano il nerbo maggiore degli stricklandiani, (il boia ch'è secondo le usanze del paese un assassino graziato, era uno dei figuri più cospicui in queste giornate elettorali), ai quali le leggi vigenti negano il voto, hanno potuto regolarmente votare. Queste sono verità che non temono smentite.

La polizia poi che vietava ai Nazionalisti ogni grido e ogni sbandieramento, e che era sempre pronta a disperdere con cariche violente ogni modesto assembramento dei nazionalisti, permise che una fiumana dei peggiori ceffi del paese, si sguinzagliassero per la città recanti emblemi massonici e scritte infamanti e non soltanto permise che la città si coprisse di cartelloni ove l'Italia e gli italiani erano esposti al disprezzo, ma non seppe o non volle vietare una dimostrazione ostile davanti alla Casa del Fascio.

Quando il risultato definitivo fu noto, e questo dimostra in qual conto sono tenuti questi vincitori, tutte le saracinesche dei negozi si abbassarono e sulla città caduta in balìa di uno stormo di prezzolati armati di sbarre di ferro e di coltellacci, gravò un senso di terrore.

Ad aumentare lo sgomento proprio quando già si delineava la nuova situazione, si spense alla Senglea dov'era nata e vissuta La Santa: una donna così nota per tutta l'isola, che in vita ha compiuto veri prodigi. Visse com'è stato provato anche dalla scienza, per moltissimi anni senza toccar cibo alcuno, e predisse moltissimi avvenimenti: costei, ch'era venerata da tutte le classi del paese, ed era molto ascoltata dalle personalità più in vista, aveva una speciale predilezione per Enrico Mizzi; quando qualche mese addietro, un lieto avvenimento si preparava in casa del popolare leader nazionalista, predisse con certezza che il nascituro sarebbe stato un maschio e volle essa stessa tenerlo a battesimo. Al solo sentire il nome dello Strickland, la Santa si agitava e rivolgeva gli occhi al cielo come per scongiurare un pericolo.

Il senso del pericolo pesava da tempo sul paese. La certezza che Strickland col peso dei voti dei Protestanti, col terrore e la corruzione, mirasse oltre che alla lingua italiana a raggiungere e minare la cattolicità dell'isola, ha avuto più di una conferma negli ultimi giorni; non solo dei sacerdoti sono stati aggrediti e insultati anche in chiesa, ma i suoi agenti hanno percorso le vie cantando su di un ritornello popolare: Massone lo vogliamo! Nei giorni di votazione al Gozo, per espressa volontà di quel popolarissimo e pio vescovo, in tutte le chiese si è tenuta una esposizione sacramentale; a Malta il Vescovo non credè opportuna una simile cosa; ma il popolo, spontaneamente portò ceri e fiori davanti ai simulacri più venerati;

Il potere per Strickland non sarà un campo di rose. Quei del Lavoro, traditi dallo stesso Strickland in una balorda intesa elettorale; già mordono il freno: l'opposizione poi anche se si limitasse ai soli Nazionalisti, sarà quanto di più acuto e temibile si possa immaginare; il Senato poi che deve rivedere e vagliare tutto l'operato della Camera, e dove i Nazionalisti hanno la più assoluta e netta maggioranza, farà la buona guardia.

Per finire. Sapete quali nomi ostrogoti hanno questi furibondi italofobi che vorrebbero dar di spugna alla latinità dell'isola? Lo stesso Strickland è un Bonici, poi Bartolo, Montano, Vella, De Piro, Debono, Galea, De Petri, Bencini, Salomone, Vassallo, Montanaro, Bonello... Qualcheduno come il Montano è un renitente di leva, regnicolo! Attendiamo questi rinnegati al soldo straniero nella loro prossima lotta contro la Lingua italiana...

IN MARGINE

Chiusura di una discussione

Nella discussione tra l'Osservatore romano e noi, da che parte è l'equivoco? Secondo l'Osservatore, è da parte nostra. Vediamo.

L'Osservatore scrive:

I. — *La Tribuna* copre di silenzio il punto più grave del nostro rilievo, cioè la convenienza delle misure e minaccie punitive con la Visita Apostolica ordinata dalla Santa Sede.

Risposta. Nessun silenzio. Il nostro pensiero era, ed è, abbastanza esplicito. Se una Visita Apostolica è stata ordinata dalla Santa Sede è chiaro che esta visita non poteva, e non può, avere altro scopo che quello di un'inchiesta sull'attività religiosa *dei preti in questione. Mentre è non meno chiaro che le misure punitive adottate dalle autorità ci*vili *sono in diretta relazione con l'attività* civile *dei detti preti. Queste misure rispondono perfettamente alla lettera e allo spirito delle leggi* civili *dello Stato italiano, alle quali leggi i preti — in quanto appunto cittadini italiani — hanno il dovere di sottostare. La contemporaneità fra la Visita Apostolica e l'adozione delle note misure non ha dunque, alcun che di sconveniente che lo Stato italiano debba rimproverarsi. Le due cose sono diversissime, e non si escludono perciò a vicenda. Come, del resto, possono anche non completarsi a vicenda.*

II. — Per noi lo Stato che professa la religione cattolica è quello non solo che l'onora nel suo culto, ma ne riconosce le leggi, senza di che ne verrebbe una professione parziale o formale, in cui, davvero, si potrebbero imbastire, come fece appunto il liberalismo, quelle speculazioni politiche, che non sono certo imputabili a principii integrali e quindi a posizioni ben definite come le nostre.

Risposta. Con questo suo secondo punto, l'Osservatore mostra per lo meno di non avere un'idea ben definita sullo Stato cattolico. Se non siamo in errore, l'articolo 1. dello Statuto italiano dice che la religione cattolica è la religione dello Stato. Aggiungiamo che lo Stato di oggi — e cioè lo Stato fascista — ha dato a tale articolo una consistenza di realtà per la quale è assolutamente assurdo istituire un paragone qualsiasi con quella realtà liberale che l'Osservatore ricorda molto a sproposito. Religione cattolica, *dunque, e non già* Leggi cattoliche. *E inoltre: quali sono queste leggi cattoliche? Se esse non sono — e se non possono essere diversamente — che* leggi religiose, *è evidente la loro comprensione generica nella parola* religione. *Mentre se, per caso, esse fossero* leggi *non* religiose, *è non meno evidente che i cattolici, e cioè coloro che professano la religione cattolica, potrebbero anche ignorarle. Ne deriva, dunque, che lo Stato cattolico, professa, sì, la religione cattolica, l'onora nel suo culto — come fa appunto lo Stato fascista che è intimamente cattolico — ma, in quanto a leggi che non siano religiose, non riconosce che le proprie. Se così non fosse, se lo Stato dovesse riconoscere leggi non religiose — e dunque civili — che non siano le proprie, è chiaro che esso verrebbe automaticamente a negare la propria suprema potestà, che è appunto potestà civile, e che perciò non è affatto in contrasto con la suprema potestà religiosa. Ora, l'Osservatore non può certamente ammettere che, nel caso specifico, l'avere adottato delle comuni misure di pubblica sicurezza contro alcuni preti bassamente politicanti abbia significato contrasto con la potestà religiosa.*

III. — Per quanto poi riguarda i sacerdoti fra le popolazioni allogene, nulla abbiamo da mutare di quanto scrivemmo, tanto ovvio. Potremmo solo osservare [illegible] ci sembra un grande lusso, da parte [illegible] della Chiesa di porsi dal punto di vista dello Stato in una data questione [illegible] lo Stato debba perfettamente ignorare [illegible] della Chiesa.

Risposta. Quanto ha scritto l'Osservatore non è affatto ovvio. Lo abbiamo già visto attraverso quanto ha ribadito il Popolo di Trieste. Per maggiore chiarezza, aggiungiamo quanto altre parole dello stesso Popolo di Trieste:

« Vogliamo sperare che i dottori di diritto canonico dell'Osservatore Romano [illegible] ».

In ogni modo, ripetiamolo, la Chiesa, in questo supremo potestà religiosa, può benissimo avere un suo particolare punto di vista in una questione religiosa. [illegible] Ma se questo suo punto di vista si riferisse per avventura a una questione civile, lo Stato, che è appunto la suprema potestà civile, può benissimo ignorarlo. Se in tutto ciò c'è un equivoco, non è certo — come si vede — da parte nostra. Se l'Osservatore ha dei principii integrali da difendere, anche noi abbiamo i nostri. E ci pare di essere stati abbastanza precisi.

IV. — Nè avremmo altro da aggiungere [illegible] Udine.

Risposta. Ultima. L'Osservatore [illegible] Udine [illegible]

La Delegazione italiana

per la Conferenza Internazionale di Rio De Janeiro

MILANO, 25. — A Rio De Janeiro, come è noto, si terrà la Conferenza internazionale che avrà il preciso scopo di trovare la via di una coordinazione delle diverse legislazioni in materia di commercio e sbocchi migratori. A questa conferenza vi parteciperanno quaranta Stati, l'Italia sarà rappresentata dagli on. Pavia, Sardi, Scialoja, Paolucci, Zimolo, dai senatori Rava, Mangiagalli e dall'on. Gorini. Quest'ultimo è partito ieri per l'America.

Dopo la grande guerra è questo il primo contatto che i nostri fratelli del Brasile avranno con la Madre Patria e con i Combattenti d'Italia, contatto simbolico che si effettuerà attraverso l'on. Gorini, il quale reca due bandiere regalate dai mutilati di Milano e di Legnano ai fratelli del Brasile.

Ieri l'on. Gorini è stato ricevuto dall'on. Belloni, il quale lo ha intrattenuto sopra questioni assistenziali relative ai mutilati e che gli ha rimesso un messaggio per i Combattenti e Mutilati della terra brasiliana.

L'on. Gorini pure ieri, accompagnato dal vice presidente Menchise e da una eletta schiera di compagni d'arme, ha consegnato personalmente al Gr. Uff. Beniamino Donselli una grande medaglia d'argento, espressamente destinata a questo egregio cittadino per le sue benemerenze verso coloro che tanto sacrificarono alla Patria.

Una torre monumentale a Sesto Calende

a ricordo del "raid,, di De Pinedo

SESTO CALENDE, 25. — Per ricordare ai posteri le audaci imprese dell'ala italiana alla quale va il merito di avere schiuso il cielo della navigazione aerea a grande distanza e di avere spronato ogni successivo tentativo di collegamento intercontinentale, la cittadinanza di Sesto Calende ha deciso di costruire una torre monumentale nel punto donde De Pinedo con i suoi compagni spiccò il volo per il primo raid transoceanico. Sulla torre verrà collocata una campana alla quale si darà il nome di « Santa Maria » e recherà fusi nel bronzo i dati principali del raid di De Pinedo, il quale si è dichiarato lieto della iniziativa e ha promesso di presenziare alla inaugurazione.

I gassisti di Milano

e la diminuzione del caro viveri

MILANO, 25. — Si è riunito il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista dei gassisti per discutere in merito alla diminuzione della quota caro-viveri. I convenuti, dopo un voto di plauso al Governo per la battaglia economica ingaggiata, hanno, in un ordine del giorno, espresso voti perchè sia modificato il computo del caro viveri su nuove basi e perchè la Società del gas di Milano sollleciti l'apertura di spacci interni in favore dei dipendenti.

Uccide la matrigna, la moglie e la sorella

e quindi si fa giustizia con un colpo di pistola

FOGGIA, 25. — Nel vicino comune di Apricena da moltissimi anni vivevano nella loro tranquilla casetta i componenti della famiglia Lupardi tutta dedita ai lavori dei campi e felice perchè quasi benestante. Essi avevano un figliolo in Lombardia, e precisamente a Milano, che era riuscito ad impiegarsi in uno stabilimento e guadagnava benino, tanto da essersi reso indipendente dalla famiglia che, fino dalla età di 15 anni, ne aveva curato l'educazione e l'istruzione.

Ieri mattina, proveniente appunto da Milano, giunse ad Apricena il giovane Lupardi, a nome Michele, di anni 21. Egli ritornava in paese per sistemare alcune questioni d'indole finanziaria con i propri famigliari presso i quali si recò subito trattenendosi poi, con loro in tranquilla conversazione e nulla lasciando sospettare di quanto stava per avvenire.

Dopo un certo tempo però e quando cioè il Lupardi incominciò a lamentarsi dell'atteggiamento ostile dei suoi famigliari nel concedergli quanto gli spettava, la conversazione degenerò in diverbio.

Ad un certo punto il Lupardi, brandì una scure che gli era d'accanto e l'alzò con gesto deciso contro la matrigna.

Costei, terrorizzata per quel gesto minaccioso e inatteso, invocò aiuto e tentò di allontanarsi: ma si era appena voltata quando un tremendo colpo alle spalle la fece ruzzolare al suolo.

Poco dopo, sempre brandendo la scure, si scagliò contro la sorella Amelia, una graziosa bimba di soli 8 anni, la quale si era chinata sui resti della matrigna a piangere dirottamente, la rese cadavere con due terribili colpi e fece scempio del misero corpicino.

Compiuto il doppio orrendo delitto la belva umana in un impeto estremo di folle cinismo si caricò sulle spalle uno alla volta i cadaveri delle sue vittime e li appoggiò sulla ringhiera del balcone. Ciò fatto e mentre la scena terrorizzante paralizzava letteralmente pochi testimoni involontari accorsi sul luogo attirati dal rumore, l'assassino lanciò le salme nel vuoto. Quindi mosse verso la stanza dove la moglie Maria Ruggeri ritornata con lui da Milano erasi rinchiusa non appena aveva intuito che il marito aveva perduto la ragione, ne abbattè l'uscio a spallate, afferrò la donna per le braccia, la gettò al suolo, e tratta dalla cintola una grossa pistola gliene esplose un colpo alla fronte riducendola all'istante cadavere.

Intanto i carabinieri tentavano di aprire la porta dello stabile dove si trovava il pazzo criminale, il quale, allo schianto del portone che finalmente cedeva sotto gli sforzi riuniti dei carabinieri e di alcuni volenterosi rispose un nuovo colpo di pistola.

L'assassino si era fatto giustizia da sè.

La laboriosa istruttoria

per gli accertamenti sul delitto di Mede

MILANO, 25. — Mentre la P. S. e la magistratura procedono di conserva ad accertare e vagliare i nuovi elementi che le presunte confessioni del Pollastro a Parigi e le dichiarazioni dell'anarchico De Rosa a Casale hanno portato nei confronti del noto delitto di Mede, può essere interessante esporre per sommi capi la situazione quale si presenta oggi al riguardo dello stesso truce reato.

La mattina del 19 giugno dell'anno scorso, in un fossato lungo lo stradone di Mede venivano rinvenuti i cadaveri orrendamente straziati del brigadiere Samaraghi e del milite Gati. I due portavano le traccie di 17 colpi di rivoltella. Avevano appena potuto scaricare due o tre colpi delle loro rivoltelle che già i banditi li avevano fulminati. Pochi passi più in là era una valigia contenente ferri atti allo scasso e accanto a questa un foglio di giornale macchiato di sangue. Il giorno dopo veniva ritrovata sulla strada di Tortona una delle due biciclette dei due poveri militi.

L'altra non fu più rinvenuta.

Il delitto che doveva essere stato perpetrato fra le 23 e le 23,15 della notte, venne attribuito a quattro individui che in quella sera, si erano intrattenuti dalle 21 alle 22 nella trattoria Roma della vicina Torre Berotti e poi si erano diretti a Mede portando seco la valigia che venne poi trovata sul luogo del delitto.

Delle indagini subito iniziate si incaricarono il maggiore Barisone dei carabinieri di Pavia e i funzionari della squadra mobile di Milano ai quali pochi giorni dopo l'abruzzese De Rosa denunziò Santo Pollastro, il Massari e il Peotta come esecutori materiali del nefando doppio omicidio. Tuttavia, non ritenendo di dover prestar fede a tale denuncia le indagini proseguirono per altra via portando alla conclusione che per il delitto di Mede gravavano seri indizi su nove individui fra cui la sezione di accusa ha rinviato infatti alle Assise il pregiudicato Emilio Marini, di anni 22, i pregiudicati milanesi Italo Ferrari di anni 24, Aristide Cesini di anni 27 e Francesco Vitali di anni 24, e il cassiere della succursale di Mede della Banca Popolare di Novara, rag. Domenico Annaratone, di anni 36.

Di questi, il Vitale fu arrestato dopo che egli aveva accusato gli altri.

Sta di fatto però che sopravvenute dichiarazioni e precisamente quelle rese alla Santé dal bandito Pollastro e successivamente a Casale dal De Rosa vennero a suffragare nuovamente l'ipotesi di un errore giudiziario a proposito dei presunti autori del delitto di Mede.

Nè, bisogna ammetterlo, tale ipotesi mancava nemmeno prima di buone ragioni fondamentali.

Infatti, prescindendo da diverse circostanze già prospettate, l'accusatore dell'Annaratone e dei suoi compagni di carcere non sembra in sostanza un teste troppo attendibile. Di lui si ricorda e si cita una recente assoluzione per totale infermità di mente, ottenuta davanti alla pretura di Casale dove comparve imputato di ribellione alle guardie carcerarie. Questo fatto collegato alle diverse degenze del Vitale in ospedali ed istanterie, alla sua mania cocainomane, alla sua tabe ereditaria di alcoolizzato, alle condizioni in cui potè essersi trovato dopo l'arresto, lasciano molto scettici sul valore delle sue confessioni che d'altronde in buona parte sono state da lui ritratte, o smentite da fatti vecchi e nuovi.

Tre malviventi napoletani

assegnati al confino

NAPOLI, 25. — Ieri sera, nel gabinetto del questore, si è riunita la commissione provinciale per l'ammonizione sotto la presidenza del vice-prefetto Vicedomini. Furono portate all'esame 21 proposte. In prima linea figuravano tre temibilissimi delinquenti specialisti in furti, con destrezza che, non curanti di essere stati già dalla stessa commissione ammoniti, proseguivano con rinnovata attività a consumare reati contro le persone. Essi, che rispondono ai nomi di Giovanni Presutti, Ferdinando Ziccardi, e Antonio Montano, restarono senza parola di fronte agli ultimi crimini che vennero loro contestati dal relatore vice-questore Sessa. Terminato quindi l'esame dei numerosissimi documenti a carico, la commissione deliberò l'assegnazione al confino dei tre figuri, il Presutti e lo Ziccardi per quattro anni, ed il Montano per tre. La commissione passò quindi ad esaminare le pratiche dei pregiudicati proposti per l'ammonizione e per udire tutti i colpiti, i lavori si protrassero fino a tardissima ora. Furono ammoniti 15 pregiudicati, fra cui un usuraio. La commissione per altri quattro individui proposti per l'ammonizione, non avendo a sua disposizione tutti gli elementi necessari, dispose un prosieguo d'istruttoria. Per altri due pregiudicati che in quest'ultimo periodo avevano tenuto buona condotta non si procedette, ma si provvide solo a invitarli a proseguire sulla buona via sulla quale si sono messi. I lavori saranno ripresi martedì prossimo.

Un bambino che ferisce gravemente

la madre e il fratello

FIRENZE, 25. — Si ha da Marigliano che tale Emma Lombardini, di anni 44, si trovava in una stanza della propria abitazione tenendo in braccio un figlio, Menechino, di dieci mesi. Nella stessa stanza si trovava pure un altro figlio il quale, senza che la madre se ne avvedesse, incominciò a toccare un fucile ad una canna carico. L'arma ad un tratto esplodeva investendo la madre ed il bambino che teneva in collo. Soccorsi e trasportati all'ospedale di Pistoia, la madre venne giudicata dai sanitari con prognosi favorevole, mentre il povero piccino si dispera di poterlo salvare.

Brigantesca aggressione

a Castiglion Fiorentino

FIRENZE, 25. — Si ha da Castiglion Fiorentino che il colono Michele Buttarelli, di anni 48, abitante al Mulin a Vento verso le ore ventidue, mentre ritornava alla propria abitazione, venne fermato da due sconosciuti, e mentre uno di questi malfattori gli puntava contro la rivoltella l'altro tentava di togliergli il portafogli dalla tasca. Il Buttarelli, superato il primo istante di sbigottimento, colpiva con un pugno alla faccia uno dei due e poi riusciva a paralizzare l'azione aggressiva dell'altro. Il Buttarelli si mise quindi ad invocare soccorso a gran voce. I due malfattori, temendo che le grida dell'aggredito potessero richiamare l'attenzione di altre persone, si dettero alla fuga attraverso i campi.

Incendio in una macelleria

che provoca danni per 4 milioni

REGGIO EMILIA, 25. — Nello stabilimento della Società Emiliana di macellazione, la scorsa notte un incendio violentissimo ha distrutto migliaia di prosciutti, carne salata, salami, ecc. Il danno si calcola in circa quattro milioni.

Un vitellino con due teste

FIRENZE, 25. — Si ha da Guamo (Lucca) che una mucca di proprietà della vedova Maria Braglia da alcuni giorni doveva partorire e si trovava in gravi condizioni. Recatosi sul posto il veterinario comunale, riusciva a far mettere alla luce alla bestia un grosso vitellino che aveva due teste perfette.

Un padrone di casa a Bologna

assegnato al confino per due anni

BOLOGNA, 25. — Il trentenne Aldo Rimondini di Cesare, abitante in via Sigismondo n. 3, proprietario di case, è stato arrestato e sarà mandato al confino per due anni perchè ribelle alle disposizioni di legge che regolano gli affitti.

Assassina la moglie a martellate

e si getta dal quinto piano

TORINO, 25. — Si apprendono i particolari di una sanguinosa tragedia coniugale che si è svolta parte a Saint Vincent e parte nella nostra città dove se ne ebbe ieri l'epilogo con un drammatico suicidio compiuto in via Sacchi.

Protagonisti della tragedia sono il cameriere Pietro Villata e certa Pina Villata. Costoro dopo essersi sposati avevano vissuto insieme e nei migliori rapporti possibili fino ad alcuni mesi addietro epoca in cui la Villata allo scopo di arrotondare il bilancio della famiglia erasi recata a Saint-Vincent per aprirvi un negozio di maglieria.

Da qualche tempo il marito sospettava della fedeltà della moglie tanto che l'altro giorno si portò improvvisamente a Saint-Vincent dove ebbe la prova del tradimento. Allora, in un momento di follia afferrato un martello colpì con questo ripetutamente l'adultera uccidendola.

Compiuto il delitto l'assassino fece ritorno nella nostra città dirigendosi subito da un suo amico per nome Enrico Gibello domiciliato in via Sacchi. Tuttavia colà giunto invece di bussare alla porta dell'amico che abita al quinto piano si affacciò dal ballatoio della scala e si precipitò a capo fitto nel vuoto.

Un avvocato e tre suoi... soci

arrestati per truffa e falso

MILANO, 25. — Qualche tempo fa il suddito tedesco Franz Krighofer, rappresentante di una grande ditta di Villacco, entrava in rapporti di affari a Milano con l'avv. Giuseppe Morini, di anni 64, che si qualificava rappresentante di una Banca francese, e che in tale qualità otteneva dal tedesco, presso la Banca medesima, lo sconto di alcune cambiali. Altri tre professionisti milanesi associati all'avv. Morini e che avevano con lui in comune un ufficio di affari sontuosamente arredato in via Dante, entravano in rapporti con il Krighofer. Erano costoro il rag. Tullio Certella, di anni 48, il rag. Pietro Artieri di anni 60, ed il quarantacinquenne Giacomo Ferdinando Maury, nativo di Monclar ed alloggiato a Milano in un albergo del centro della città.

Alcuni giorni or sono però, la Ditta di mobili Alfredo Del Corno comunicava al Krighofer, di aver ricevuto in pagamento alcune cambiali da lui sottoscritte. Il tedesco si recava presso la Ditta e constatava che i quattro professionisti da lui conosciuti avevano pagato al Del Corno una partita di mobili forniti per l'arredamento dello studio di via Dante con tre cambiali ammontanti complessivamente a circa 20 mila lire recanti la firma Krighofer e con scadenza ad un mese. Le firme erano state falsificate, ed inoltre il tedesco riscontrava che gli effetti erano stati contrassegnati, sempre abusivamente, con un timbro da lui ceduto provvisoriamente all'avv. Morini quando si era trattato di compiere l'operazione con la Banca francese ricordata.

Il Krighofer, dopo tutte queste risultanze, si recava alla Procura del Re e sporgeva immediatamente regolare denunzia contro l'avvocato ed i suoi tre soci, e nella giornata di ieri il Giudice istruttore spiccava i mandati di cattura per truffa e falso contro i quattro professionisti che nella stessa giornata venivano tratti in arresto ed inviati alle carceri di San Vittore.

La signora di Laveno si sveglia

e narra la sua pietosa odissea

MILANO, 25. — Ieri si è svegliata quella signora che, nell'albergo di Laveno, era stata colpita da letargo. Ella, spiegando i motivi che la indussero al gesto disperato, ha narrato tutta una pietosa storia.

Vedova da tre anni di un medico che risiedeva a Costantinopoli, perduto durante la guerra il fratello, medico anch'esso, la donna si trovò sola al mondo, ma poichè le era rimasta una discreta sostanza si diede a viaggiare l'Europa, fermandosi molto tempo a Parigi e venendo in Italia, prima a Torino e poi a Milano. Pare che qui abbia trovato un giovane che, abilmente insinuatosi nelle sue simpatie, la sfruttasse fino a ridurla alla miseria. Di qui la disperata risoluzione.

Interrogata se ella abbia mai conosciuto un avvocato Fino che si è ucciso all'*Hotel Terminus*, della nostra città, ella ha risposto: « Ecco, egli è morto ed io non ho potuto seguirlo come avevamo deciso ».

Ma poi è ricaduta in proposito in un ostinato mutismo negando infine recisamente che il morto milanese sia il giovane che ella attendeva a Laveno. Però la P. S. continuerà in proposito le sue indagini.

La condanna a Firenze del profanatore

della tomba di una bambina

FIRENZE, 25. — Da tempo vi ho narrato come il trentaduenne Bruno Rossi, nato a Fiesole e domiciliato a Montereggi, si introducesse nel cimitero del paese ed asportasse una piccola statua di marmo deposta sulla tomba della bambina Nada Polvestrini.

Il Rossi poi vendeva la statua al marmista Giovanni Gargagni per lire ottanta. La madre della piccola morta, recatasi dal marmista, riacquistò la statua per lire 110 e la fece rimettere sulla tomba della figlia. Il Rossi tornava nuovamente alla profanazione, spezzando la statua e lasciando i resti nei pressi del cimitero. Arrestato, dichiarò di essere stato indotto al colpevole gesto dal fatto che egli, per incarico dei genitori della povera bambina, aveva posta la statua sulla tomba e non era stato mai rimborsato della spesa. Si crede però che il Rossi avesse avuto delle relazioni con la madre della piccola Nada e che, allontanato, si sia voluto in quel modo vendicare.

Il tribunale, dinanzi al quale è comparso il Rossi, lo ha condannato per profanazione di tomba a 5 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa col beneficio della condizionale.

Allo svolgimento del piccante dibattimento hanno presenziato molti curiosi venuti anche da Fiesole.

Derubato di 60.000 lire

durante il sonno

MILANO, 25. — La scorsa notte un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto ai danni del sig. Giuseppe Gaia, titolare di una privativa con bar in via Vincenzo Monti. Il Gaia è stato altre volte vittima dei ladri, perciò aveva preso la precauzione di portare con sè ogni sera i denari e i valori nella propria stanza da letto, sita al di sopra del negozio, e alla quale si accede per mezzo di una scala a chiocciola. I ladri, evidentemente bene informati, sono penetrati nella cantina dello stabile, hanno aperto una breccia in un muro e sono saliti fino alla stanza del Gaia dove egli dormiva con la moglie e i figli, asportando poi la preziosa cassetta senza svegliare nessuno. Solo al mattino il Gaia si accorgeva del furto.

La cassetta conteneva tra contanti e valori circa 60.000 lire.

Caratteri regionali dell'utilizzazione

delle acque del Tenna

Gli agricoltori del Fermano hanno affrontato la ricostruzione economica con due tipiche battaglie, quella per la sistemazione idraulica delle colline e quella per la irrigazione. Con la prima essi si ripromettono di ricondurre sulle pendici solatie delle colline olivi e viti, mentre saranno impediti i dilagamenti, affrontati i calanchi e si diffonderanno i fruttiferi. Con la irrigazione si è preso di fronte il problema delle vallate, dove, il maggior sviluppo dell'appoderamento, rende possibile la diffusione delle colture industriali.

Data la scarsità d'acqua, in genere, dei fiumi delle Marche, questo problema veniva sempre rimandato, forse, perchè ritenuto insolubile fin da quando l'inchiesta Iacini, ribadito il carattere torrentizio dei fiumi della regione, si preoccupava della utilizzazione idrodinamica.

Merita pertanto tutta la migliore attenzione l'opera di questi volonterosi che hanno sottoposto al Governo Nazionale un progetto di concreta soluzione del problema, tanto più arduo, perchè la convenienza tecnica ed economica impone un equilibrio assoluto di forze onde il miracolo della trasformazione delle colture sia possibile. Gli agricoltori compresero subito che il problema irriguo per avere un'adeguata soluzione doveva collegarsi con la utilizzazione di tutta l'acqua possibile, raccolta il più in alto possibile, onde sfruttarla come creatrice di energia elettrica prima di utilizzarla per l'agricoltura.

E l'iniziativa degli agricoltori del Fermano per la costituzione del consorzio d'irrigazione fu accolta dal consenso unanime delle autorità e delle popolazioni e incoraggiata da S. E. Belluzzo, perchè l'esempio del Tenna rappresenta la soluzione tipica vagheggiata dai migliori tecnici per le valli dell'Adriatico in genere, e specialmente per quelle del Chienti, del Musone, e dell'Esino. Sono in corso esperienze circa la bibacità dei terreni e sono stati raccolti e coordinati i dati della precipitazione atmosferica, raggiungendo preziosi elementi per la compilazione dei progetti definitivi.

Non mancarono difficoltà d'ogni genere ed anche un'azione di propaganda all'americana in favore della deviazione dell'acqua del Tenna nell'Aso, che faceva leva sullo scontento diffuso fra le popolazioni per l'alto costo dell'energia elettrica, con il miraggio di possibilità di concorrenza, propaganda caduta nel ridicolo quando fu noto che tutta l'energia prodotta nell'Aso era stata ceduta alla società, contro la cui condotta verso gli utenti si diceva di voler muovere. Ma la bella iniziativa per la soluzione integrale dell'utilizzazione delle acque del Tenna nella valle stessa e che ha portato alla firma reale del decreto di riconoscimento del Consorzio irriguo minaccia di essere stroncata. Si è diffusa in questi giorni la notizia che le conclusioni dell'istruttoria da parte dell'Ufficio provinciale del Genio Civile sarebbero favorevoli alla deviazione. E' facile immaginare la meraviglia e la sorpresa, perchè, se la soluzione del problema era difficile prima di aver la concretata con inoppugnabili dati di fatto diveniva poi di una chiarezza cristallina, dopo che il Consiglio Superiore dei LL. PP. aveva pronunciato il suo giudizio per la ammissione dei progetti all'istruttoria.

Sarà quindi opportuno riassumere lo stato della questione.

Di fronte alla domanda da parte di una società, che stava costruendo impianti elettrici sull'Aso, di deviare moduli 950 di acqua del Tenna nell'Aso, il Consiglio Superiore dei LL. PP. negò la procedura di urgenza, dichiarando quel progetto: « *di minore utilizzazione delle acque del Tenna* » e ammise in concorrenza straordinaria quello degli agricoltori e quelli di due società, compatibili con l'irrigazione dichiarando: « *che siccome sfrutterebbere insieme alla totalità delle acque anche la totalità del salto disponibile avrebbero già un titolo di preferenza* » e riconoscendo così per questi progetti e per quello della irrigazione: *indubbio carattere di prevalente interesse pubblico le utilizzazioni integrali del bacino del Tenna nell'interno del bacino stesso* ». Non ultimo interesse, trovava equo componimento in questi progetti, la elettrificazione della Ferrovia Adriatico-Appennino che percorre tutta la vallata del Tenna.

E' chiara ora la sorpresa per le conclusioni dell'istruttoria ed è legittimo il vivo allarme di questa popolazione agricola la quale non nutriva più nessun dubbio data la tutela che il Governo esercita sui legittimi interessi dell'agricoltura.

Il problema di cui trattasi non è solita vicenda fra due concorrenti ad una concessione, *ma sono in contrasto da una parte interessi particolari di un gruppo industriale e dall'altra il regime di un'intera vallata, utilizzato ai fini nazionali*, da capaci forze industriali che sfrutterebbero tutta l'acqua e la totalità del salto disponibile e dove gli agricoltori hanno accettato gravi sacrifici pur di avere l'acqua da irrigare per iniziare la trasformazione della loro agricoltura.

Primo danno è il ritardo della elettrificazione della Ferrovia, perchè questa non affronterà nuove spese, se non quando possa contare su nuove ingenti masse di prodotti da trasportare.

Chi conosce le Marche sa che questi son i veri problemi della Regione; creare nuovi prodotti e disporre di facili mezzi di trasporto per farli giungere sui grandi mercati di consumo e di esportazione. La diversità e l'incostanza del clima, le colline fortemente scoscese, la aridità del suolo, la fertilità cui si adatta la tipica osservazione dello Iacini di fronte al giudizio degli stranieri di giardino del mondo per l'Italia, impongono soluzioni al problema un po' diverse dal quintaletto di concime di più o di meno. Bisogna razionalizzare la collina e industrializzare le zone adatte.

Non è chi non veda come il caso del Tenna si applichi a quasi tutti i fiumi del versante adriatico, che, se poveri d'acqua come il Tenna potranno regolare la loro portata per il deflusso estivo con bacini jemali, e non certo gioverà della totale deviazione delle sorgenti alte, più costanti e più ricche.

Così per il Tenna, dove per la permeabilità dei terreni da irrigare occorre aumentare di un terzo almeno le medie teoriche del fabbisogno per ettaro, non sarebbe possibile la soluzione del problema senza raccogliere in appositi invasi oltre che la portata del fiume, anche l'acqua di tutto il bacino imbrifero e, collegando questi invasi, trarne il massimo sfruttamento industriale riducendo al minimo il costo dell'acqua per l'agricoltura, poichè gli impianti del Tenna potendo far fronte alle deficienze stagionali di energia elettrica si gioveranno di speciali prezzi. Solo così si è potuto vedere una possibilità per l'agricoltura data le sue peculiari condizioni di distanza dai grandi centri di consumo e di esportazione, e dalla la non facile costosa opera di trasformazione delle Aziende.

Ma i principii qui applicati si adattano agli altri fiumi della regione, almeno a quelli che hanno caratteri simili, ed è in atto un movimento tendente a fare quanto hanno fatto gli agricoltori del Tenna, nelle valli del Tronto, del Chienti, del Musone e dell'Esino. Sono quattro e cinque mila ettari per ogni vallata che potranno trasformarsi con indubbio vantaggio nazionale giovando alla bilancia commerciale e per i prodotti da esportare e per la diminuzione di importazioni di carbone sostituito dall'energia idroelettrica, mentre se prevalesse il principio della deviazione l'utilizzazione idroelettrica sarebbe minore e annullata quella industriale del secondo tratto della valle e quella agricola da Servigliano al Mare e la superficie di oltre 3500 ettari sarebbe condannata alla stasi.

Gli agricoltori si domandano come mai possano prevalere interessi così ridotti e privati su quelli tanto più importanti e generali che rappresenta la soluzione da essi sostenuta per il Tenna, in quanto sul Tenna si può produrre maggior forza idrodinamica, venendo contemporaneamente incontro alle esigenze della irrigazioni.

E' di ieri il monito del Duce che vuole « *che l'acqua sia tesoreggiata, convogliata, impiegata con quella intelligente sagacia che non manca ai produttori agricoli italiani.* »

Fermamente crediamo che tali siano le opere degli agricoltori del Piceno, la cui dolorosa passione, in questi giorni di incertezza, si rivolge più che mai fidente alla saggezza del Duce.

URIELE VITALI ROSATI

Orfani di guerra

visitati da Edda Mussolini

RICCIONE, 25. — Gli orfani di guerra dell'Assistenza civile e religiosa del Comitato di Bologna, che si trovano a Riccione presso l'Ospizio Modenese per la cura marina, hanno avuto la gradita sorpresa di una visita improvvisa della signorina Edda Mussolini, figlia del Duce. Appena giunta, la signorina Edda è stata fatta segno da parte dei fanciulli e delle assistenti ad una dimostrazione calorosa. La gentile visitatrice, dopo aver salutato affettuosamente i piccoli ospiti, è risalita in automobile, rispondendo ancora ripetutamente con sorrisi e con le mani all'entusiasmo della folla dei piccoli.

Provenienti dal campeggio dei balilla milanesi, sono giunti pure a Riccione ieri sera Bruno e Vittorio Mussolini.

La Milizia Volontaria dell'8ª Zona

alle manovre divisionali nel Pistoiese

FIRENZE, 25. — Per la prima volta quest'anno reparti dell'8.a Zona della M.V.S.N. parteciperanno, insieme alle truppe della Divisione Militare di Firenze alle manovre estive nel pistoiese, che avranno il loro raggio di azione sulle pendici dei colli della città di Pistoia e la fase più importante e finale si svolgerà su tutta la zona di Cireglio, del Castello di Cireglio e della Pieve. Per le mulattiere che portano alle Piastre e Prunetta avranno luogo le azioni delle camicie nere della 92.a Legione fiorentina e di altri reparti della provincia.

I commercianti fascisti milanesi

offrono un aeroplano all'Aeronautica

MILANO, 25. — In seguito all'appello lanciato dall'« Aereo Club d'Italia » per dare ali alla Patria, la Federazione Fascista dei Commercianti ha deciso di indire tra i propri associati una sottoscrizione per l'acquisto di un aeroplano a cui sarà dato il nome di « Mercatore Milano ».

Teatro straniero: Il "Dijbuch,,

Le riviste italiane che si occupano di teatro hanno troppo a cuore d'illustrare ogni più piccolo avvenimento dei palcoscenici stranieri (e questo fino al punto di dimenticare talvolta che anche in Italia vi sono e teatri e attori e scrittori), perchè il nostro pubblico sia all'oscuro di una singolare forma di arte drammatica che fiorisce oggi rigogliosamente in talune regioni dell'Europa nord-orientale, e soprattutto in Polonia ed in Galizia. Intendo parlare del teatro « jiddisch ».

Sempre grazie alle riviste di cui sopra, è impossibile che gli intenditori di cose d'arte, e quelli che amano credersi o farsi credere tali, ignorino che lo « jiddisch », il dialetto cioè che viene parlato nelle comunità ebraiche di Polonia e di Galizia, è ormai da una trentina d'anni assurto a lingua letteraria.

Basterebbe fare il nome di Shalom Alechem e quello di Zangwill, che pur distaccandosi da questa letteratura per lingua e per stile, ha con essa vincoli spirituali strettissimi, per accontentare quella parte di lettori che per ogni affermazione esige la solida « pezza d'appoggio » di un nome o di una data.

Ma oggi c'è qualcosa di più: esiste un teatro « jiddisch », con i suoi autori, i suoi attori, le sue sale; dall'opera isolata dello scrittore che osava adoprare per le sue realizzazioni la lingua viva e ancora a uno stato, per così dire, incandescente, ogni giorno arricchita e trasformata dal popolo dei villaggi polacchi e galiziani, si giunge al « movimento », a una complessa e coordinata espansione di forze verso un fine nuovo e nobilmente intellettuale.

Gli elementi che sono a nostra conoscenza dicono chiaramente il significato preciso e scevro da ogni compromesso con la letteratura che i creatori di questo teatro danno all'arte scenica: più che alla somma degli sforzi individuali dello scrittore, degli attori e dello scenografo, si mira al prodotto complessivo. Lo scopo è quello di costituire uno spettacolo, in cui all'azione interiore, spirituale, corrisponda una azione esteriore, visiva.

E a sentire i bene informati delle cose di quei lontani paesi, questo indirizzo teorico si va realizzando a meraviglia.

Ci deve essere nelle « coulisses » di quei teatri un Anton Giulio Bragaglia in caffettano e berretto di pelo, capace di conciliare e riunire in feconda collaborazione quegli elementi essenziali dell'arte drammatica che, invece d'integrarsi a vicenda, sogliono farsi guerra a morte.

Dalle fotografie pubblicate in riviste italiane e straniere, si vede come la realizzazione scenica risponda ad una concezione unitaria: attori e scene s'intonano e si completano a vicenda; le truccature specialmente, queste scenografie del volto umano che i nostri attori di oggi mostrano quasi tutti di sdegnare, raggiungono una grande efficacia espressiva.

A questi fatti risaputi dal pubblico si aggiunge oggi un elemento nuovo: per opera di due giovani studiosi, L. Goldfischer e M. De Benedetti, viene pubblicata la traduzione di uno dei più acclamati drammi del teatro « jiddisch », e cioè « Il Dijbuch », leggenda drammatica in quattro atti di Shalom Anski.

« Dijbuch », che letteralmente può tradursi « Tra i due mondi », è parola che vuol significare, secondo la teologia cabbalistica, lo stato in cui viene a trovarsi l'anima di un defunto che il cielo e la terra egualmente respingano: errante nel nulla, senza poter godere delle beatitudini celesti, nè purificarsi con l'espiazione delle colpe commesse, essa penetra e si fissa con un occulto potere nel corpo vivente della persona che il morto amò in vita.

Così come negli « indemoniati » del nostro Medioevo, l'essere in cui il « dijbuch » è penetrato racchiude nel proprio corpo due anime; da questo interiore dualismo nasce uno squilibrio e un incrociarsi continuo di due pensieri, di due sentimenti, tanto che il corpo stesso, la voce, esprimono l'alternato predominio di una delle due anime sull'altra.

Questa e simili dottrine appartengono alla Gabbala, compilazione occultistica medievale (da non confondersi con l'omonimo libro infallibile per vincere al lotto...), e trovano i loro fedeli soprattutto fra i discendenti del movimento settecentesco degli Chassidim, discepoli del Baal-Scem, o « Signore del Nome », saggio e profeta ebreo vissuto nella prima metà del sec. XVIII. Costoro più che un'eresia, costituiscono un tentativo di restituire alla religione israelitica la semplicità e la purezza primitive, guaste dagli eccessi liturgici e rituali.

* * *

E' in quest'ambiente di « puri », tale è infatti il significato della parola « chassidim », che si svolge il dramma di Shalom Anski.

Semplice nel suo svolgimento, esso è soprattutto ricco di colore, a questa parola intendendo dare un significato interiore e spirituale.

Il mondo soprannaturale della Cabbala costituisce per i personaggi qualcosa di reale, di tangibile, addirittura di quotidiano. Solo con il corpo essi vivono nel sordido villaggio galiziano (e l'autore sa indirettamente darne con poche battute una descrizione, quale non erano riusciti che pallidamente ad ottenere con cento pagine di romanzo i fratelli Tharaud) chè l'anima loro è lontana, sotto un cielo caldo d'Oriente, in un'atmosfera di miracolo.

Un giovane talmudista, Hanan, ama segretamente Lea, figlia del ricco Sender. Mentre egli a notte alta si attarda nel tempio a studiare i misteriosi libri medievali che insegnano le oscure vie della potenza, giunge la notizia che la donna ch'egli ama si è fidanzata con uno straniero. I fedeli e i bigotti presenti nel tempio accolgono la notizia con grida e danze di giubilo, ma Hanan, soggiogato quasi dalle occulte potenze che l'arditezza dei suoi studi ha scatenate, cade d'un tratto a terra morto.

Pur riluttante Lea si piega alle nozze stabilite dal padre, ma nel colmo della festa nuziale un malore la coglie; rinvenuta, essa sente d'un tratto come una nuova anima entrare in lei e con un orgasmo crescente grida con una voce che non è la sua, con la voce del giovane morto misteriosamente, che le nozze non si faranno, poichè per l'eternità a lui essa si era promessa.

Viene consultato un « zaddik », un saggio, che si dispone a liberare con esorcismi il corpo della giovinetta dall'anima che vi si è annidata; ma mentre si compiono i preparativi per il rito, il saggio apprende dal sacerdote del luogo che il padre di Hanan, da molti anni defunto, gli è apparso in sogno, lamentando dei torti ricevuti da Sender, padre della sposa. Il saggio allora, con una procedura che ricorda quella dei « giudizi diabolici » medievali, chiama l'anima del defunto dinanzi al tribunale religioso della comunità e il morto, parlando per bocca del « messaggero » misterioso personaggio che ha talvolta la funzione del coro e talvolta quella dell'omonimo « nunzio » della tragedia classica, afferma che a nessun altro che a suo figlio Hanan Lea poteva andar sposa, perchè a lui, in segno di grande amicizia familiare, ancor prima che i due giovani nascessero, il padre l'aveva promessa.

Invano il tribunale cerca con sottigliezza talmudica di placare il defunto, invano lo « zaddik » strappa con esorcismi l'anima di Hanan dal corpo di Lea, chè, pur disciolte dallo stesso vincolo corporale, le anime dei due giovani, destinate ad amarsi prima ancora ch'esse scendessero sulla terra, non potranno da nessuna forza essere disgiunte.

Nella scena finale, ch'è un canto d'amore appassionato e vibrante delle stesse calde note del cantico salomonico, le anime, avvolte da una luce ultraterrena, si confondono insieme per l'eternità.

* * *

Pur sommerso in una denza caligine esoterica che i lumi della ribalta sembrerebbero impotenti a diradare, il dramma presenta una solida costruzione teatrale.

Più che nel disegno dei personaggi, che è schematico e sommario, le virtù sceniche dell'opera sono soprattutto nell'azione continua ed incalzante, che ad ogni situazione interiore fa corrispondere un avvenimento, sì da costituire qualcosa di vivo e di pulsante, non solo per l'animo, ma anche per l'occhio dello spettatore.

Per i suoi toni oscuri e per il suo « ambiente » suggestivo, il dramma fa pensare ad Andreieff e anche talvolta a Lenormand.

Come nelle « Maschere nere » e in altre opere del drammaturgo russo, intorno e al disotto dei protagonisti si agita una folla cupa e brulicante: qui sono mendicanti o vecchi devoti, ma dietro i loro cenci e la loro canizie c'è una forza torbida e avvolgente, che par nascere dalle acque morte di una palude e soffocare la vita intorno a sè.

E fa pensare a Lenormand, soprattutto nei due protagonisti, il disperato abbandono a un determinismo inesorabile, l'inanità di ogni sforzo dinanzi all'eternità immutabile delle cose.

Molt'altro ancora saprebbero trovare in questa « leggenda drammatica » coloro che fanno professione di esegeti. A noi, semplicemente, sia concesso di affermare che nei quattro atti del dramma c'è l'anima di un poeta e il sicuro polso di un artista.

GUIDO ARTOM

ISTANTANEE DI FRANCIA: MONT DORE

La Montecatini degli asmatici — Acqua calda per respirare — Oratori che si schiariscono la voce — Il tamburo del banditore — Il "charleston,, come cura.

MONT DORE agosto.

Non credevo ci fosse a questo mondo tanta umanità per la quale il respirare, questa pratica così semplice che è sinonimo stesso della vita, fosse cosa penosa e talvolta inenarrabile martirio.

Me ne sono convinto capitando per caso a Mont Dore, stazione di cura per *l'asma e per tutte le affezioni delle vie respiratorie aventi carattere spasmodico o congestivo*, così dice il programma illustrato della regione.

Questo Mont Dore è un paese alpestre a mille e cento metri sul mare in una delle vallate dell'Alvernia. E' assai conosciuto; iniziati e novizi vi affluiscono da tutta la Francia, e anche dall'Estero. Non ha la fama mondana di Vichy o di Aix les Bains, siti esclusivamente di lusso dove la cura è blanda e il soggiorno piacevole.

A Mont Dore la cura si fa sul serio, non si scherza, e chi non ne ha bisogno gira al largo. Pure il paesaggio è fresco e riposante. Un tempo questa regione era la Gallia selvaggia e dalle viscere della terra sprizzavano fiamme. Le cime dei monti erano dei crateri scintillanti ammantati di nere foreste. I Romani la domarono e oggi — occorre dirlo? — tutto è ben civilizzato. I vulcani per educazione si sono spenti, e invece delle fiamme zampillano dalla terra tre o quattro sorgenti di acqua calda.

Non l'avessero mai fatto! Immediatamente, in onore dell'acqua calda, sorse un secolo fa lo Stabilimento termale. E si scoprì che effettivamente quest'acqua possedeva delle virtù terapeutiche. Così, attorno a questo tempio eretto per lenire l'umanità sofferente, sorsero degli alberghetti ospitali. Adesso, oltre a questi, vi giganteggiano tre o quattro *hotels* pretenziosi, un Casino, dei campi di *golf*, di *tennis*, di tiro al piccione; in mezzo a praterie e boschi si snodano delle belle strade con poca polvere e su di esse corrono gli autocarri per la gioia dei turisti. Non vi è nulla di più facile che essere un turista. Uomo di sport è un'altra cosa. Ci vogliono dei nervi, della disposizione, dell'allenamento, della fatica insomma. Per essere considerato turista basta invece qualche biglietto da mille o un *carnet* di *chèque*. Più il *carnet* è voluminoso, più si è turista. Non occorre altro. Non c'è nulla da pensare. Le agenzie di viaggio provvedono a tutto; vi conducono per mano da un treno a un piroscafo, vi preparano la colazione e vi dicono l'ora in cui dovete andare a letto. Anche a ottant'anni viaggiate come un bambino. Delizioso!

Ma il turista che viene a Mont Dore fa eccezione. Egli respira male, ha delle crisi di soffocamento, la gola irritata, sternuta facilmente... l'asma, signori!

* * *

Ed eccoci qui nel bel mese di agosto, in piena stagione.

Al mattino alle sei si vedono già spuntare i primi bagnanti che si dirigono allo stabilimento. Sono interamente impaludati in una uniforme bizzarra di flanella, una specie di ampio pigiama con i piedi attaccati ai pantaloni e con la giacca munita di largo cappuccio. E sul pigiama è abbottonato il *paletot* d'inverno o un pesante ferraiuolo. Camminano in fretta, silenziosamente sulle suole di gomma, e il viso neppure si vede tanto è imbacuccato. Uomini? Donne? Non si distingue. Sembrano tanti fantocci. Dapprincipio si ride, poi vi inspirano un po' di pena e vi richiamano alla mente i versi del poeta nostalgico:

Les marionettes
sont sont sont
trois petits tours...
et puis s'en vont.

Vanno allo Stabilimento.

Siamo ben lungi dalla monumentale imponenza e dalla tecnica perfetta delle nostre magnifiche terme di Salsomaggiore e di Montecatini. Questo di Mont Dore, pure essendo di vaste proporzioni è dotato di ottimi impianti, è un po' antiquato e certo non offre quel colpo d'occhio di immacolato nitore e di irreprensibile igiene che fa tanto piacere di constatare in un luogo di cura. Può far meraviglia la memoria prodigiosa delle ancelle che vi servono la bibita e che vi imbroccano giusto, alla seconda volta, il numero del vostro bicchiere tra i mille e cinquecento che esse ne hanno in custodia. Può addirittura entusiasmare, sempre in tema di memoria, la medesima ancella che sorridente vi porge prima che voi proferiate parola, i vostri regolamentari cento, o cinquanta, o centocinquanta grammi di acqua che vi occorrono per inghiottire o per gargarizzarvi, secondo la prescrizione del medico. Ma quelle teorie di bicchieri, tutti allineati insieme (a contatto di gomito, direbbe un militare) proprio non fanno una gradevole impressione. Bene attrezzate invece sono le trentadue sale di inalazione di vapori minerali. La temperatura varia dai ventotto ai trentadue gradi e più il calore aumenta più la cortina di nebbia, dove la gente circola, diventa spessa e umida. Stupisco nell'udire, tra la sinfonia dei sospiri cavernosi, qualche miagolio modulato che mi ha tutta l'aria di un canto.

— *Gente allegra il ciel l'aiuta* — sussurro all'orecchio dell'impiegato che mi accompagna.

— No, signore — risponde la mia guida — sono dei *chanteurs, orateurs qui se vocalisent.*

In pieno regime democratico e parlamentare gli *orateurs qui se vocalisent* devono formare un bel numero. Specie nella prospettiva delle elezioni generali del 1928.

* * *

E passiamo al reparto docce. Qui tutta una gamma di scrosci d'acqua: dal getto violento, al getto spezzato, alla pioggia, alla cascata. Caldaie che ronfano e stufe che fumano. Vengono e vanno i tipi avvolti in accappatoi di tela bianca. Gli inservienti sudati, affaccendati, con mosse automatiche li afferrano, li introducono uno alla volta in una specie di casamatta, e chiudono una porticina di ferro. Il... condannato si dirige veerso il fondo, si addossa alle sbarre di una nicchia, e il bagnino inizia l'offensiva.

La colonna d'acqua colpisce il bersaglio. *« En avant... derrière... de côté... l'autre côté... »*.

Due o tre minuti, poi l'innaffiato esce dalle mani dell'*arroseur*. Penso al grande Charlie Chaplin nel delizioso film *Charlot fa una cura*. Uguale!

E le sale dei gas termali? Dieci minuti di acido gassoso su per il naso. *Ça pique.*

E i gargarismi? Ma cos'è questo gorgoglio? Degli aeroplani che volano?

Verso le otto lo Stabilimento rigetta sulla piazza i primi pazienti che hanno terminato il trattamento.

Gli strilloni urlano i giornali del mattino, i fotografi vi invitano ad eternare la vostra imagine sulla lastra, alcune donnette vendono i *croissants* panini al burro, fatti col sego, ottimi per lo stomaco degli struzzi. Ed ecco, tra il brusio mattiniero di Mont Dore che si rianima, il rombo del tamburo dell'*appariteur*, una reminiscenza di tempi andati che sopravvive ancora nei piccoli centri della Francia: il banditore dell'*Hôtel de Ville* che grida le notizie: *« Avis! La Compagnie de la Navigation du lac a l'honneur de prevenir messieurs le touristes che la fête venitienne qui aurait dû avoir lieu ce soir, est renvoyée jusqu'à nouvel ordre »*. Un colpo di tamburo finale, l'*appariteur* riprende la marcia per andare a ripetere la filastrocca in un altro punto del villaggio.

Ma i pazienti, intabarrati e ovattati fino alla punta del naso, camminano senza dare ascolto... neppure alle trombe degli automobili, che rischiano di investirli.

Qualcheduno, per paura dell'aria si fa portare a casa in portantina.

Negli alberghi le camariere riscaldano i letti con una specie di pentola infocata. Ordine del medico: dopo la cura, un'ora di letto.

Il medico? Dimenticavo. Personaggio importante. Ascolta, batte, tocca, preme, palpa, verga una ricetta ogni quattro giorni... e alla fine sono 300 franchi per cliente.

— E la causa della mia asma?

La causa?! Grande parola. Se si sapesse la causa si potrebbe colpire in pieno l'effetto. Quante volte invece si sbaglia la mira!

Come si fa a confessare questo al cliente che paga, e che attende dal medico il *sorgi e cammina?*

Nel pomeriggio le applicazioni termali ricominciano, un po' più attenuate. Non si fanno che pediluvi e gargarismi. Lo stabilimento è un po' meno affollato e nessuno indossa l'uniforme prescritta al mattino. I pantaloni di flanella pendono dai balconi degli alberghi, asciugandosi al sole. Il colpo d'occhio non è proprio estetico, ma questa piccola deroga ai regolamenti cittadini è indispensabile. Forza maggiore! Bisogna asciugare i pantaloni.

Alle 18 lo Stabilimento termale si chiude. L'altro Stabilimento invece rimane aperto fino a tarda ora: dico il Casino.

Fra i tanti consigli igienici affissi per ogni dove ce n'è uno che prescrive ai bagnanti quanto segue: *« si vous sortez après dîner, ne vous asseyez pas dehors: entrez plutôt au Casino »*.

Sì, entrate al Casino signori bagnanti. Chi sa che il *charleston*, lo *champagne* e la *roulette* non siano più efficaci ai vostri bronchi di tutti i *gaz thermaux*, di tutte le sorgenti di Mont Dore.

PIETRO PAN

Libri ricevuti

MANLIO POMPEI: *Fascismo rurale*. — Roma, Libreria del Littorio.

Manlio Pompei ha scritto un opuscolo veramente utile per le masse rurali. I Sindacati ed i Fasci rurali dovrebbero curarne la diffusione. La forma limpidissima, l'esclusione di vocaboli « difficili », l'esposizione dei fatti comprensibilissima rendono questo opuscolo un ottimo mezzo di propaganda spicciola. Il contributo della gente rurale alla guerra vittoriosa vi ha una superba esaltazione; quello che il Duce e la Nazione attendono dai rurali nelle opere della ricostruzione è detto esaurientemente; come pure sono limpidamente spiegati il Fascismo ed il Corporazionismo fascista, come dottrina e come azione di difesa e di protezione delle masse rurali. E', insomma, un lavoro perfettamente riuscito.

GUSTAVO GARULI: *Il codice della strada* - Tip. Ed. Ostinelli - Como.

E' questo un libretto di utilissime cognizioni, massime per gli automobilisti. Al testo di tutte le leggi sulla circolazione dei veicoli, l'A. fa seguire chiari commenti che ne illustrano la portata.

DON MARIO BIANCHI: *Anima e corpo* - Stabilimenti Grafici Vallecchi - Firenze.

I motivi prediletti dell'ispirazione dominante in queste poesie son tutti nobilissimi. Ma non ci pare che il poeta sia riuscito sempre a trasmettere o a creare la bellezza de' suoi argomenti. Ci son, spesso, versi prosaici, come quel «quella che noi diciamo telepatia», messo dentro il canto di una prima comunione, o come quel «ci logora la mente», o altri del genere. Ma, insomma, delle belle poesie non mancano, e coi tempi che corrono bisogna starsene contenti.

ARCANGELO BELLINO: *Nel quarto centenario della morte di Niccolò Machiavelli* - Tip. G. Finzi e C. - Tunisi.

Il volume raccoglie una succosa conferenza sul Machiavelli tenuta dall'A. in Tunisi, nella «Casa di Dante», il giorno del Natale di Roma di quest'anno.

Il lavoro preparatorio per la Biennale veneziana

Duecento artisti invitati — L'allestimento delle Mostre straniere — Il riordinamento del Palazzo dell'Esposizione — La Segreteria in Palazzo Ducale.

VENEZIA, 24.

Dopo meno di quattro mesi dalla nomina del nuovo Consiglio direttivo e del nuovo Segretario Generale, può dirsi che la prima parte del lavoro di preparazione e d'organizzazione della XVI Esposizione internazionale d'Arte di Venezia sia già compiuta.

E' infatti oramai assicurata la partecipazione di tutti gli artisti italiani che erano stati invitati con la duplice formula dell'invito alla persona e dell'invito all'opera, ad eccezione di una decina d'artisti, che hanno risposto negativamente all'invito per ragioni del tutto indipendenti dall'Esposizione. Tutti gli altri artisti, circa 200 tra pittori, scultori ed incisori, hanno accettato l'invito con espressioni della massima deferenza verso la Biennale.

Questo fatto assume tanto maggiore importanza in quanto si sarebbe potuto temere che la maggior severità dimostrata — in confronto degli anni passati — nell'applicare l'istituto dell'invito, avesse suscitato qualche malcontento fra gli artisti, e provocato qualche astensione di protesta. Ciò non essendo avvenuto, resta dimostrato quale autorità abbia oramai l'Esposizione di Venezia, e quale esigente severità essa sia in diritto di permettersi nei riguardi degli artisti, con la sicurezza di essere perciò da essi maggiormente rispettata e ambita.

In tal guisa l'Esposizione di Venezia può esercitare un benefico influsso moderatore sulle arti figurative in Italia, e imporre una disciplina agli artisti, che desiderano e domandano una disciplina, mentre, in pari tempo, la Segreteria è già in tal modo a conoscenza delle linee generali di quella che sarà, per l'Arte Italiana, la prossima Biennale.

Procedono pure con alacrità le trattative per l'organizzazione delle mostre straniere, alle quali d'ora in poi il Segretario Generale si dedicherà particolarmente, fino a concretarne — come già è stato fatto per la Mostra Italiana — le linee generali prima delle feste di Natale.

Per quanto riguarda i lavori nel Palazzo dei giardini, essi procedono attivamente. Nel corso di tali lavori si è potuto constatare dai tecnici quanto fosse opportuno intraprendere un radicale restauro della parte che viene appunto modificata. E' infatti risultato che proprio in quella parte del palazzo — che era la meno felice dell'edificio — le successive variazioni eseguitevi di Biennale in Biennale avevano creato innumerevoli divisioni morte o falsi muri — si son contati perfino tre rivestimenti di pareti sovrapposte — che recavano notevole sperpero di spazio e di materiale, e non giovavano certamente alla stabilità dell'edificio.

Infine è oramai acquisita all'Esposizione la nuova sede di Palazzo Ducale. Grazie alla cortese condiscendenza di Gino Fogolari, Sovraintendente all'Arte medioevale e moderna, i locali occorrenti agli uffici della Biennale sono stati sgomberati dalla Sovraintendenza e messi a disposizione della Segreteria della Esposizione, che vi ha già portato a termine i necessari lavori di adattamento e che provvederà tra breve ad un decoroso ammobigliamento, sicchè nel prossimo autunno vi si potranno trasferire gli uffici.

Questo passaggio inizia nella storia delle Biennali un periodo nuovo, poichè esso era la necessaria premessa dell'istituzione, nel seno e intorno al nucleo della Biennale, di quell'Istituto di Arte e di coltura d'Arte e di informazione e di studi, che costituisce il caposaldo del programma di Antonio Maraini, e che è sperabile possa esser portato a compimento con il consenso e l'appoggio del Governo Nazionale.

"POLITICA,,

E' uscito il fascicolo LXXVIII di «Politica» che reca:

Francesco Coppola: Roma e Antiroma — Giuseppe Zuccoli (Amministratore delegato della Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud): La politica dell'oro — Arnaldo Bertola (Presidente del Tribunale Civile e Penale di Rodi. Libero docente di Diritto Ecclesiastico nella R. Università di Torino): il protettorato francese sui cattolici nel Levante — Umberto Nani: Politica interna e politica adriatica della Jugoslavia — Pietro Sessa (Già reggente del Consolato Generale d'Italia a Mosca. Corrisp. della «Tribuna» da Mosca): L'azione della Russia nella rivoluzione cinese — Giovanni Engely: Gli avvenimenti in Cina - Diari: Avvenimenti interni cinesi; Avvenimenti in conseguenza e in rapporto ai Trattati; Cina e Gran Bretagna; Cina e Russia; Cina e Giappone; Cina e Stati Uniti; Cina e Lega delle Nazioni; Cina e Vaticano — Documenti: Elenco dei «Settlements» e concessioni; Trattati con la Cina; Trattati fra le altre potenze relativi alla Cina; Le raccomandazioni della Commissione sull'extraterritorialità in Cina; L'accordo per la concessione britannica di Hankau; L'accordo per la concessione britannica di Kiu-Kiang del 19 febbraio 1927; I dieci punti della delegazione cinese alla Conferenza di Washington nel 1921; Il testamento di Sun Yat-Sen; «I tre principi del popolo»; I 33 punti della politica del Kuo-Min-Tang; L'attività sobillatrice dei Soviety in Cina; Documenti pubblicati dal «Foreign Office» e indicanti l'attività antibritannica dei Soviety; La Conferenza cinosovietista; Protesta dei Soviety al Governo di Pechino per gli incidenti sulla «Chinese Eastern Railways»; Nota di Kara-Khan al Ministro degli esteri cinese per l'arresto del direttore della «Chinese Eastern Railways»; Protesta di Kara-Khan a Cian So-Lin; Memorandum inglese consegnato all'ambasciatore americano a Londra (28 maggio 1926); Memorandum del Governo britannico sulla sua politica in Cina; Dichiarazioni di Cen sulla politica del Governo cantonese (23 gennaio 1927); Le proposte del Governo britannico ai governi di Pechino e di Hankau (27-28 gennaio 1927); La nota di Cen a O' Malley; La lettera di Chamberlain a sir Eric Drummond (8 febbraio 1927); Nota del governo inglese ai Soviety; Risposta dei Soviety alla Nota inglese; Nota di Litvinoff all'Incaricato d'affari cinese a Mosca (9 aprile 1927); Le richieste delle Grandi Potenze per i torbidi di Nanchino; La lettera di Newton a Cen (17 maggio 1927); La nota dei Soviety al governo britannico per il «raid» negli uffici dell'«Arcos». Replica dei Soviety a Baldwin sulla questione dello spionaggio militare. Nota del governo inglese al sig. Rosengolz per annunciare la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e l'U. R. S. S.; Nota di Litvinoff all'Incaricato d'Affari britannico a Mosca, sig. Peters — Alberto Rigirone: Diario critico — Direzione e Amministrazione: Roma (107) - Via Frattina, 89.

Un concorso nazionale bandistico in occasione delle feste voltiane

MILANO, 25. — In occasione delle feste voltiane del 27 a 28 corr., si svolgerà a Como un concorso bandistico nazionale al quale parteciperà, con le altre filarmoniche nazionali, la Valletta di Malta, la quale il 29 visiterà Milano ed eseguirà un concerto in piazza della Scala.

Domenica a Dobbiaco

DOBBIACO, agosto.

Attendo che l'albergatore mi dica di sì, che c'è ancora una camera per me. Tutto pieno? Proprio vero? Ma no! M'insegnava alla scuola di Modena un vecchio colonnello che ci ammaestrava all'ufficialato e alla guerra, che quando un accantonamento (accantonarsi vuol dire, per chi non è pratico di cose militari, mettersi in una casa e accomodarsi come Dio vuole) quando dunque un accantonamento è pieno, ci sta ancora molta gente. E non si può far lo stesso in un albergo di montagna? Sorride l'albergatore, sorrido io: speriamo.

Nell'attesa, per non starmene lì con la valigia al piede, come un emigrante, penso di lasciare il bagaglio, che servirà di promemoria all'albergatore, e di andare ad esplorare il paese che è in festa.

In questi paesi, del resto, c'è sempre festa; si comincia a luglio e si finisce a ottobre; in inverno verranno ancora gli scalatori di montagne, ma sarà un'altra cosa: ci saranno gli arditissimi acrobatismi degli sciatori, le difficili ascensioni fra ghiacci e neri, ma non ci sarà più quest'aria di tranquilla domenica ottimista che si respira ora, durante i mesi estivi.

Oltre la linea degli alberghi, oltre le spianate verdi dove le fanciulle in vacanza, vestite di bianco, vanitosissime, giocano al tennis, nella piazza del paese, la banda musicale di Dobbiaco suona a perdifiato allegre polche e mazurche e strepitose marce. Tutti i suonatori, disposti a circolo col maestro nel mezzo, hanno il loro curioso costume regionale: giubbetto di velluto nero con risvolti bianchi, pettorina verde e cappelluccio tondo a tesa dritta ornato di rosso; pare che si siano messi attorno al cappello tutti i gomitoli di lana rossa che avevano in casa. Non si può dire del resto che non siano bene vestiti così, che non diano colore al paese; sono quei costumi che fanno tanta figura nelle cartoline illustrate, nei cartelli réclame e nei quadretti ricordo. Il maestro, alto, robusto, biondissimo, mentre sta attento ai clarini e ai tromboni, volta in giro la faccia ai fotografi dilettanti che hanno puntato i loro obbiettivi e sorride con la sua più bella grazia montanara. Suonano da stamattina presto, sempre in piedi, e non sono ancora stanchi, freschissimi di gambe e di fiato; certi a solo di cornetta cantano e squillano con voce così giovanile e inebriata, che portano fin nei boschi l'allegria della gioconda fanfara.

Mi accorgo subito che a Dobbiaco ci dev'essere gente gaia e spensierata. Ora festeggiano, chissà, gli ospiti che arrivano di lontano a passar ferragosto, qualche santo patrono, i loro cari usi; ma hanno l'aria di divertirsi loro per primi; per gli ospiti basta l'aria fina, la bella luce azzurra che piove dal nitido cielo, il sole che abbronza la pelle, poi, per le fanciulle vogliose e irrequiete e per i giovinetti lustri ed eleganti, ci sarà stasera ballo di gala al grand hôtel con musica di jazz cittadino; cose che loro non sanno. S'aggireranno a notte alta, quando la luna fa passeggiar le ombre nel bosco di larici, attorno alle grandi finestre illuminate e cercheranno di coglier qualche cosa di quella musica strana, di quei ritmi vorticosi e sincopati; niente: è assai più facile imparare gl'inni giocondi che vengono dall'Italia nuova, che è ora la loro Italia.

* * *

Mentre mi avvio per la strada che dalla piazza del paese va nei prati, ecco che mi viene incontro un bel plotone di camicie nere: marciano fieri e spavaldi al comando di un caporale della milizia; non sono affatto rigidi e impettiti come usavano una volta da queste parti quando a istruire i giovani alle armi c'erano caporaloni biondi baffuti, camminano sciolti e leggeri, cantano «Giovinezza» e son tutti occhi per le brune fanciulle di Milano e di Roma che son venute qui a far vita gaia di monte e d'albergo. «Fra qualche anno, mi dice un vecchio signore che ho incontrato in treno e che la sa lunga, qui saranno più italiani che giù da noi; bisogna però che tipi e costumi diversi si avvicinino e si mettano d'accordo. Oh, faranno presto, vedrà».

Sono volonterosissimi, del resto, questi buoni montanari di Dobbiaco; imparano l'italiano che fa piacere a sentirli; fra di loro, si sa, parlano ancora il misterioso tirolese, ma i bambini specialmente, che vanno a scuola e imparano a leggere su libri nostri, vengon su che non sanno altro che l'italiano. Qualche volta, persino, per eccesso di zelo, esagerano; in alcune ville di proprietà dei grandi alberghi, per esempio, ho visto scritto Dipendenza invece del solito Dependance che si trova dappertutto. Andate voi a dirlo in Val d'Aosta! Là, a Courmayeur, per ricordare il paese più rinomato, ci sono tutti i nomi delle vie in francese, e in francese predicano i preti in chiesa; non solo, ma mi hanno anche assicurato che in un paesino c'è il monumento ai caduti con l'epigrafe in francese. Ricordi d'altri tempi, è vero, di quando si doveva quasi arrossire d'essere italiani e che un giorno o l'altro scompariranno; ma, giacchè ci siamo, prima di chiuder la parentesi, non sarebbe ora di toglier via anche certe epigrafi di monumenti? Orribili i monumenti, hanno detto molti ma peggio ancora quel che c'è scritto su, quel che ho visto io coi miei occhi: non si parla mai di italiani di valorosi, di eroi, ma soltanto di figli «caduti in guerra». Ma in quale guerra? In quella russo-giapponese, forse?

E' proprio vero che molta gente dovrebbe venir qui, nell'alto Adige, nel Trentino, nel nostro Tirolo a imparare come si fa ad essere italiani. Vedete, intanto, anche i musicanti di stamattina, col loro bel costume paesano, avevano il bianco, il rosso e il verde nell'abito e nel cappello: il tricolore, del resto, sventola dappertutto qui.

I figli nuovi hanno avuto più cure, si dirà, ma intanto è bello vedere come si abituano volentieri a stare con noi. Qualche volta sbagliano, è vero, e poco fa, per esempio, ho dovuto dire al pasticciere che il suo nome probabilmente non è Giovanni, com'è stampato sui sacchetti delle caramelle, ma Giovanni, meglio però così, anche con una enne di meno, che come ho visto in Val d'Aosta: Bureau du notaire e nome e cognome in francese.

* * *

All'albergo ho trovato la camera: bella e ariosa, lo dicevo io che aveva ragione il mio vecchio colonnello di Modena!

Mi affaccio alla finestra: dai prati verdi alle rocce bianche delle cime che si scaldano al sole, l'occhio sale e si perde in dolce riposo. Stasera, con la tonda luna d'agosto, vedrò le Dolomiti di zucchero e i boschi di larici cupi e paurosi come quelli delle favole; e in mezzo, fra ombra e ombra, passeggeranno le coppie giovinette che, nell'ora pronuba degli abbandoni e delle tenere confidenze, si promettono eterno amore.

Pace e silenzio nell'aria fresca e pura. Ma giù, proprio sotto la mia finestra, nel prato che cerchia un vasto e bianco campo di tennis, sull'orlo di una fonda buca verde, c'è un cartello con una triste epigrafe bilingue: « A perenne ricordo delle venti granate che colpirono i fabbricati e i terreni di questo albergo. »

Perchè « perenne ricordo »? Perchè perpetuo incubo di quegli scoppi tremendi che dieci anni fa hanno schiantato, distrutto e portato la morte? Anche la buca che allora era tutta nera, rovente di ferro e di fuoco, ora è coperta di un bel verde tenero e di fiori; la terra si è purificata; son passate tante primavere ormai che i germi della vita nuova sono riapparsi al sole fra lo strazio e la rovina. Perchè dunque non mutare mai soltanto quel bianco cartello, quel tragico e « perpetuo » ricordo? La guerra ci ha lasciato tante sacre memorie; ma noi, che pur vorremmo condurre i nostri figli giovinetti a visitare tutti i cimiteri gloriosi di queste montagne, a dire una preghiera e una parola di riconoscente amore davanti a tutte le croci perdute e dimenticate, vorremmo anche allontanare dai loro occhi puri ogni visione d'atroce.

Ora, [illegible] nosa di [illegible] percorso [illegible] schianti [illegible] gee e ca[illegible] nelle gr[illegible] fugi d'[illegible] odono c[illegible] siose e voci d'amore.

ETTORE DE ZUANI

CRONACA DI ROMA

I problemi dell'Agro romano
nelle dichiarazioni del Ministro Belluzzo

Sul problema dell'Agro romano posto risolutamente all'ordine del giorno dal Governo Nazionale, il Ministro dell'Economia on. Belluzzo ha fatto importanti dichiarazioni ad un redattore del Popolo d'Italia.

Problema d'ordine dinamico

Il Ministro ha detto:

Il problema dell'Agro romano è un problema di ordine dinamico in svolgimento avanzato. Ormai la sua impostazione si è chiarificata e si accentua sempre più quale problema di esecuzione. Mi spiego: i caratteri prevalenti nella distesa terriera gravitante su Roma (che come sapete è il più grande comune rurale d'Italia) sono: tipo di distribuzione fondiaria dominante la grande proprietà; pochissimi soprasuoli costruttivi e legnosi di non grande valore; necessità di offerta di pascoli invernali per la pastorizia delle montagne a tergo.

Tutto questo a clima subarido a precipitazioni acquee invernali con siccità estiva. Da ciò migliore governo delle acque e conseguente igienico riordinamento aziendale a prevalente pascolo culturale, cerealicoltura estensiva e bestiame brado.

Ecco i riflessi diremo tecnici; i riflessi economici e sociali poi sono: il grande affitto, il subaffitto stagionale per erbe da pascolo, colonie temporanee risolventisi in compartecipazione di anno in anno nelle semine. Queste le grandi linee schematiche ma precise.

Il resto è soprastruttura spesso arbitraria, inesatta o inutile quasi sempre.

Le possibilità d'influenza del Governo

Le possibilità di influenza del Governo sono dunque precisabili in queste:

1. razionalizzare la distribuzione della proprietà fin dove è possibile. Questo non vuol significare la sparizione delle grandi proprietà ma la creazione di aziende accentrate o decentrate caso per caso e l'inserimento della piccola conduzione che ha caratteristiche speciali tali da riflettersi in enorme misura nelle più essenziali linee demografiche e sociali. Insomma la piccola conduzione è un fattore da non trascurare nella vita regionale e nazionale.

2. attrezzare le aziende investendo i capitali fondiarii necessarii sia mediante i mutui di favore (non spiegherò la conosciuta legislazione speciale per l'Agro romano) sia mediante i capitali privati...

Il più esteso campo di sperimentazione

L'assetto agrario è in pieno vigore di sviluppo. Basta dire che l'Agro romano è ora uno dei più estesi ed intensi campi di sperimentazione, di ordinamento e di adattamento delle varietà elette di grano. Una rapida corsa può rendere visibili le mie osservazioni.

Per di più l'orto ed il frutteto voluti dal Duce si estendono, si intensificano, si inseriscono sempre meglio in quella valorizzazione industriale della terra che è programma già di oggi e che sempre più vicino e maturo sarà per l'immediato domani.

La crisi della pastorizia

Più oltre il Ministro ha dichiarato in merito alla pastorizia ovina o meglio alla crisi della pastorizia ovina:

Tengo a dire che nessuno si attenta a soverchiare la pastorizia. E' roba vecchia ma di buona struttura e deve vivere.

La sua vita è la vita della montagna e può essere un grande fattore di progresso nell'avanzata della campagna coltivata e civile nelle distese malcolte e selvaggie dell'Agro.

Ora analizziamo: la crisi della pastorizia ovina è oggi crisi di prezzo dei prodotti. I prodotti a mercato nazionale (agnelli) e quelli a regime di quasi monopolio (formaggi) mantengono i prezzi. Hanno i secondi carattere ormai nazionale ma nel senso che internazionale è il consumo (per le Americhe specialmente). Nella loro produzione dunque i prezzi non sono base. Vi sono oscillazioni spesso sensibili, ma la quota media è soddisfacente. Occorre tenere l'occhio desto a lungimirante. Sappiano gli interessati che il Sud America si attrezza per entrare nella produzione.

Le erbe

Ancora sull'argomento medesimo il Ministro ha detto:

L'igiene delle pecore non è per quanto riguarda la lana, molto curata.

Vi è poi la crisi nei prezzi della materia prima dell'industria: le erbe. I prezzi delle erbe non sono in relazione con i prezzi dei prodotti, della lana specialmente. Questo è grave, ma non bisogna esagerare.

Tutti dipendono in massima parte da due fattori: 1. il regime difettoso della pastorizia che è sostanzialmente regime di subaffitto in quanto l'affittuario pasa i suoi estagli che in questi ultimi anni nei nuovi contratti si sono stabiliti alti, e sfrutta la sua terra; 2. il nascere di troppe piccole aziende ovine.

Il pastore deve essere agricoltore

Come conclusione il Ministro ha detto:

Un'industria zootecnica assolutamente pura non è possibile, che io sappia, se non per la bassa corte e per i cavalli da corsa.

In pratica il pastore deve diventare l'agricoltore nell'Agro romano. Esistono belli esempi di quello che possa e sappia operare nella redenzione della terra un pastore intelligente diventato proprietario.

Il nuovo signore terriero si accorge presto che il numero dei capi ovini che un ettaro di terra può mantenere, ammonta ad una cifra molto sensibile che si raddoppia e spesso si triplica quando non si è solo pastori richiedenti alla natura soltanto l'alimentazione del gregge.

Insomma occorre risalire nel grande quadro dell'attività agricola della pastorizia.

Questo è il rimedio naturale. Anche qui, come sempre e dovunque, le crisi si vincono dichiarando i metodi; anche nella pastorizia i dettami della scienza ormai si debbono sostituire all'empirismo, il sapere all'ignoranza.

Migliorare ed accrescere i prodotti più di quanto possa aumentare il costo dell'esercizio, ecco il nuovo compito della pastorizia italiana.

Il nuovo diritto minerario

Mentre la nuova legge mineraria vede la luce, disperdendo tutte le aspre lotte e le difficoltà di decenni, il Prof. Vittorio Novarese, una chiara competenza in materia, pubblica sulla Rivista *Echi e Commenti* un interessante studio sulle origini del diritto minerario, origini che vanno ricercate molto lontano e che sono di un grande interesse nella esposizione di uno scienziato che ha approfondito la materia con grande amore.

Recapito di telegrammi
dopo le ore 22

Come è noto, a Roma, per la chiusura dei portoni alle 22, i telegrammi dopo la detta ora non possono essere, in genere, recapitati, e perciò i destinatari per lo più li ricevono nelle prime ore del mattino successivo.

Per eliminare, sia pure parzialmente, tale inconveniente, spesso portante grave danno agli utenti, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, presi gli opportuni accordi con la Società Tirrena, concessionaria dei telefoni per la Capitale, ha stabilito che con effetto dal prossimo 1.o settembre il servizio del recapito a mezzo telefonico venga eseguito fino alla mezzanotte anzichè fino alle 22.

Perciò tutti gli abbonati al telefono che intendono ricevere a mezzo fonico comunicazione dei propri telegrammi pure in tali ore, dovranno farne richiesta alla citata Società, con sede al Corso Vittorio Emanuele. S'intende che gli aderenti al servizio in parola potranno anche inoltrare, con lo stesso mezzo, e dal proprio domicilio, i telegrammi che eventualmente dovranno spedire nelle ore serali di cui trattasi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla ripetuta Società ovvero alla Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi (reparto 3.o) Via della Mercede.

I lavori a palazzo Madama

I lavori a palazzo Madama per la sistemazione degli Uffici del Senato procedono alacremente.

Come già abbiamo detto si tratta di adeguare il vetusto palazzo ai bisogni che richiede la sede dell Camera Alta.

Ormai le demolizioni dell'ala che fa fronte su piazza San Luigi dei Francesi e su via del Salvatore sono assai avanzate tanto che tra non molto si porrà mano ai lavori di riadificazione.

Un colonnello americano
rende omaggio al Milite Ignoto

Ieri si è svolta all'Altare della Patria una solenne cerimonia.

Il colonnello Willian Ottmann, comandante il 212. Reggimento americano artiglieria da Costa della Milizia, ha deposto dinanzi al Milite Ignoto una grande corona di fiori coi nastri dai colori americani.

Il colonnello Ottmann era accompagnato dal comm. Luigi Freddi, vice segretario generale dei Fasci all'estero, dal conte Thaon di Revel, presidente della *Fascist League of North America*, e dal maggiore Richardson, addetto militare alla ambasciata americana, e dal capo manipolo dott. Fracassi.

Presenziavano pure l'on. Rusaq dell'Associazione combattenti e un rappresentante della American Legion, con bandiera.

Prestava servizio un manipolo della Milizia volontaria.

La cerimonia breve e solenne ha voluto significare un omaggio dei soldati americani «ai valorosi e vittoriosi soldati dell'Armata d'Italia».

La Cineteca del Governatorato
e il Dopolavoro provinciale di Roma

La «Cineteca del Governatorato» farà questa sera giovedì 25 agosto alle ore nove, nella Sala Stampa al Viale del Re n. 17, la proiezione delle pellicole: *Cinema nell'insegnamento; Rivista navale ad Ostia; La battaglia del Piave.*

Alla proiezione seguirà la conferenza del *Dopolavoro provinciale di Roma*, tenuta dal prof. Fabrizio Romano sul tema: *Il Cinematografo.*

L'Unione Storia e Arte

Per gentile concessione di S. M. il Re, l'Unione Storia ed Arte sarà ammessa, domenica 28 corr., a visitare il Real Palazzo del Quirinale. La visita è riservata a 70 soci. Ritrovo alle ore 10 precise nella piazza del Quirinale.

Mondo Romano

La principessa Giovanelli ristabilita

Apprendiamo con vivo compiacimento che la principessa Giovanelli, dama di palazzo di S. M. la Regina, è entrata in convalescenza dopo la sua lunga malattia.

In villeggiatura

La contessa M. D'Ancora, augusta del Prefetto di Roma è a Sestola.

— La principessa di Cerami soggiorna ad Uscio.

— La duchessa di Camastra è arrivata a Capri.

— A Forte de' Marmi villeggiano: principe e principessa Pignatelli d'Angiò, principe Rospigliosi, marchese Guicciolí, marchesa Medici, principe di Viggiano, marchesa Antinori, conte Colli di Felizzano, conte Arrivabene e figlie, conte Macchi di Cellere, conte e contessa Guarnieri, barone e baronessa Sanjust, conte Spada, on. Sardi, ecc.

— Il marchese Rispoli dopo un soggiorno a Napoli si è recato a Bukarest.

— Don Fabio e donna Matilde Colonna di Stigliano hanno lasciato Bad Nauheim per recarsi nell'Alto Adige e nella Venezia Giulia.

— La baronessa Calcagno Testi di Valminuta è nella sua proprietà di Ascoli di Satriano.

— La contessa Nina Rossi resterà fino alla fine di agosto a Carezza al Lago per poi recarsi al castello di Monplaisir

— Il pittore Romagnoli, si trova a Venezia.

— Il duca, la duchessa e la signorina Thaon di Revel soggiornano a Dobbiaco.

— Il conte e la contessa di San Martino sono a Brides-les-Bains.

— La principessa Sciarra si trova a Viareggio.

— La principessa Boncompagni è in villeggiatura a Brides-les-Bains.

— La duchessa d'Ascoli Caffaro si trova a Dobbiaco.

— Il principe e la principessa di Belmonte provenienti da Rocca di Papa sono giunti a Viareggio ove si fermeranno fino alla fine di settembre

— Donna Concetta Lanza di Scalea è a Dobbiaco.

— Il barone Berlingieri è a Forte de' Marmi.

I pranzi

A Cortina D'Ampezzo il barone e la baronessa Compagna hanno offerto un pranzo con l'intervento del principe e della principessa Conrad di Baviera, della principessa Maria Adelaide, del duca di Pistoia, del duca di Bergamo e di altri invitati.

— Il comm. Leone Suares ha offerto un pranzo al Palace Hotel di Saint Moritz in onore del principe Mohammed Ali nipote del Re d'Egitto.

Tra i convitati: principe e principessa Pignatelli, marchese e marchesa Marini Clarelli, donna Maria Patrizi, signora e signorine Suares, ecc.

La vendita dei medicinali
sotto costo ufficiale non è reato

La soddisfazione di quei farmacisti romani che s'illudono — non sappiamo con quale fondamento — di aver ridotto al dovere gli onesti della loro classe i quali avevano, nientemeno osato di vendere medicinali a prezzo inferiore alla tariffa ufficiale avrà, intanto, una prima delusione; è già stato sancito da una sentenza esemplare che la vendita dei medicinali sotto il costo della Tabella non è reato.

I prezzi ufficiali sono fatti solo e unicamente per impedire di vendere a prezzo superiore alla tariffa di Stato: tale ha voluto il legislatore. Per ora è bene assodare questo. Il resto verrà poi.

Ecco ora la sentenza emanata dal Pretore di Genova e riportata dai giornali genovesi, nella sua sintesi, del 24 giugno 1927.

«Il pretore urbano avv. Gallegra ha emesso una notevole sentenza intorno alla tariffa di Stato sui medicinali e al modo di intenderla di alcuni farmacisti.

«Il farmacista dott. Finello era imputato, su denuncia di altri quattro farmacisti, perchè vendeva i medicinali a *prezzo inferiore* a quel segnato dalla tariffa ufficiale, la quale prescrive che i medicinali non possono essere venduti a *prezzo diverso* da quello segnato e sulla tariffa stessa e sulle etichette.

«Il Finello sostenne la tesi che il legislatore pubblicando la tariffa voleva fare opera di calmiere ed impedire perciò di vendere a prezzo *superiore* a quello indicato, per evitare speculazioni e sopraffazioni a danno del cliente consumatore; ma che non voleva affatto impedire che i farmacisti vendessero a prezzo *inferiore* al segnato. E il pretore gli ha dato ragione assolvendolo «perchè il fatto da lui commesso *non costituisce reato*».

Per gli sfrattati
di Piazza del Parlamento

Questa mattina, alle ore 9, gli ufficiali giudiziari muniti di regolare ordinanza esecutiva, hanno proceduto allo sfratto forzoso degli inquilini — nove famiglie — abitanti in via dell'Impresa 123 e 124.

Già, prima di oggi, altre 20 famiglie erano state collocate in stabili dell'Istituto delle Case Popolari, in quartieri eccentrici. Alle nove famiglie sfrattate oggi, nessuno ha provveduto. Esse hanno dovuto consegnare le chiavi, accettando la diffida che entro cinque o sette giorni debbano procedere al ritiro dei mobili, quindi, senza pietà, senza riguardi, sono state cacciate fuori di casa e messe, come suol dirsi, «à la belle etoile».

Alle loro proteste è stato risposto adducendo la necessità di far luogo alla liberazione del Palazzo del Parlamento, e, comunque, colla ordinanza categorica del magistrato.

Gl'inquilini sfrattati oggi hanno fatto osservare come essi, da molto tempo, perchè appartenenti tutti alla classe dei professionisti, avessero fatto istanza all'Istituto delle Case Popolari perchè fosse loro assegnata una abitazione in gruppi meno eccentrici e meno distanti dalla città: per esempio, in quelli del Trionfale e di piazza Mazzini. Ma non ebbero neppure la fortuna di avere a tale istanza una risposta qualsiasi.

Ora, le nove famiglie sfrattate si trovano senza casa — e invocano energico, pronto, efficace provvedimento dal Governatorato.

Non sono essi nè morosi, nè immorali — ed hanno diritto a quei riguardi che sono nello stesso spirito della legge, la quale è umana e s'inspira per la sua applicazione e mitezze riguardose.

Le dette famiglie poi fanno presente che in via Campo Marzio 66, trovasi uno stabile di due piani evacuato fin dal 1912 per installarvi una stazione di vigili del fuoco, e che potrebbe, con nessuna spesa essere riabitata parimenti esse sanno come alcuni Istituti abbiano ancora parecchi appartamenti vuoti a disposizione del Governatorato che intende riservarli agli sfrattati di questo rione demolito. (Esempio: si dice: in via Famagosta, 8 dei Beni Stabili). E invocano — e noi facciamo coro con esse — che a situazione straordinaria ed eccezionale — come nel caso, che quasi si sottrae alla legge stessa, di piazza del Parlamento — si provveda, «con mezzi straordinarii, eccezionali, pronti energici,» come la necessità impellente impone. E' chiaro?

La temperatura e il tempo

Situazione barica. — La depressione atlantica, ancora attenuata, trovasi sulla Scandinavia centrale (746). Sul resto dell'Europa le pressione è assai irregolarmente distribuita, e lievi sono i dislivelli barometrici, si delineano tuttavia due massimi, uno sul Golfo di Guascogna (764) l'altro sulla Polonia (764). Sul bacino mediterraneo la pressione è alquanto più alta, sul Tirreno inferiore e sulla Sicilia; alquanto più bassa sulle Baleari. Sull'Italia la pressione è lievemente diminuita nelle 24 ore.

Probabilità — Stato del cielo — Vario con annuvolamenti meridiani e probabili manifestazioni temporalesche sparse nelle regioni settentrionali e centrali, particolarmente sulle Venezie e lungo i rilievi montuosi.

Temperatura. — In leggero aumento ove manchino precipitazioni.

Mare. — Alquanto mosso Arcipelago Toscano, coste sarde, Golfo di Taranto; leggermente mosso altrove.

Coste libiche. — Venti deboli del quarto quadrante. Cielo sereno.

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro ha segnato in Roma 30.7, dopo avere oscillato nelle 24 ore fra 33 e 21.

Massime e minime nelle seguenti città d'Italia:

Moncalieri 24 e 20 — Milano 30 e 18 — Genova 28 e 20 — Firenze 34 e 20 — Ancona 30 e 24 — Lecce 35 e 20 — Foggia 36 e 24 — Napoli 30 e 21 — Palermo 29 e 20 — Bari 31 a 22 — Catania 32 e 24 — Messina 30 e 23 — Trieste 30 e 24 — Trento 29 e 16.

Espulsioni e revoche
dalla Federazione dell'Urbe

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato, i seguenti provvedimenti:

La espulsione di Fais Salvatore fu Gaetano abitante in via Marforio 29;

La revoca della iscrizione: di De Sanctis Gaetano di Priamo abitante in via Etruria 26;

La sospensione per sei mesi dei fascisti: Fusano Fernando di Emanuele abitante in via Mastro Giorgio 44; De Piccis Virginio di Farruccio abitante in via Bossio Guidotti.

Il Segretario Generale del Partito ha disposto che il sig. Cese Giovanni fu Gustavo abitante in via Caserta 1, testè sospeso da ogni attività di partito, sia espulso dal P. N. F. perchè continua la campagna denigratoria contro l'Associazione Nazionale dei Ferrovieri fascisti.

Ha pure disposto la *revoca della iscrizione al Fascio Romano* del sig. Martino Vittorio fu Guglielmo abitante in via Aureliana 36 perchè già espulso dalla Federazione Provinciale Fascista di Campobasso il 23 aprile u. s.

Fascio di Anticoli Corrado. — Avv. Carboni Vincenzo: revoca dell'iscrizione al Partito per dubbia fede fascista, precedenti politici di stretta connivenza con noti avversari del Regime ed azione assolutamente negativa, anzi deleteria, svolta nel periodo nel quale fu Segretario politico del Fascio e Sindaco con etichetta fascista.

Novelli Tommaso e Salvati Luigi sono revocati nell'iscrizione per aver dimostrato scarsissima comprensione del loro dovere di fascista al quale hanno mostrato di anteporre uno spirito partigiano e personalistico.

Il prisma degl'incanti di piazza Navona

La «Tribuna» ha meritamente conquistato il vanto di non essere dimentica delle grandezze, delle magnificenze, dei costumi e degli usi, insomma, della Roma che fu e che è scomparsa. Essa giustamente si è reso conto del fatto che la bellezza attuale rifulge tanto più e tanto meglio in quanto si proietta sullo sfondo grandioso di una Roma che fu tipicamente imperiale e non ebbe mai alcuna rivale al mondo che potesse reggere al suo confronto.

Questa volta però, mio giovine cronista, parlando degli «aspetti estivi di piazza Navona», tu hai dimenticato lo sfondo... Hai sentito il chioccolio suggestivo delle acque delle divine fontane; hai veduto il meraviglioso Circo fra i raggi della luna; e, sopratutto, hai palpitato giocondamente per il coro, divinamente inenarrabile, delle voci dei bimbi, che popolano incessantemente la ellissi dello Stadio di Domiziano.

Ma, poichè non si può fare sempre tutto quello chè si vorrebbe, permettimi di rimediare, con una reminiscenza, alla tua non voluta amnesia.

Piazza Navona fu sempre deliziosa nella varietà degli aspetti che assunse successivamente nella storia. Ai tempi gioviali, se non felici, di Donna Olimpia Pamphily, nella piazza si svolsero giuochi ippici, si organizzarono sfilate di cocchi e di cavalli, con gettito di fiori, di confetti, di dolciumi dalle finestre pavesate di arazzi preziosi. Il Papa stesso — Innocenzo X — interveniva alle feste e vi partecipava dal balcone del palazzo dei Pamphily, mentre i patrizi di Roma di sotto caracollavano su magnifici cavalli di razza, o corteggiavano le dame, che sfoggiavano le loro sfarzose toelette nei cocchi dorati.

Un altro scorcio di vita della piazza eccezionale — e tutto estivo. Nei sabati e nelle domeniche di agosto nei secoli XVIII e XIX si tappavano i fori di rigurgito delle acque dell fontane della piazza. E questa, che allora aveva un fondo concavo — quasi arieggiando la stiva di una nave immensa — in poco più di due ore, era allagata.

E allora i veicoli di ogni specie vi si precipitavano sia per far bagnare i cavalli, sia per lavarne le ruote infangate. I grandi signori romani — come Doria, Piombino, Chigi, Borghese, Colonna, Orsini — facevano «attaccare a quattro», e affluivano in gran pompa ad attraversare il laghetto di Piazza Navona coi carrozzoni dorati, tirati da grossi cavalli neri o bianchi riccamente bardati, e con un seguito di livree scintillanti. Le musiche, sotto il palazzo Doria-Pamphily, rallegravano questa bagnatura «sonando na mucchia de sônate p'arrilegrà la ggente». Erano tempi quelli nei quali il popolo di Roma aveva ben poche ragioni di stare allegro; ma esso correva a piazza Navona, beveva allegramente, si spassava fra il vino e l'acqua, dimenticava...

Un terzo aspetto multiplo — e ti finisco. Dal sec. XV fino al 1880 piazza Navona fu sede quotidiana del mercato delle frutta e delle erbe, e nel mercoledì ospitò quel classico mercato che onora attualmente i mercoledì di Campo de' Fiori, ed piazza della Cancelleria e della via del Paradiso. Accolse pompe storiche, cortei, feste popolari di ogni specie: primo di tutti, il mercato clamoroso della Befana. Vi fu impiantata la berlina per i ladri, per i bestemmiatori, per i mercanti disonesti — bei tempi! — e la berlina era completata dalla corda e dal cavalletto sistemati e pronti in un vicolo prossimo. Infine *Ghetanaccio* burattinaio vi trionfò col suo teatrino, che fu delizia dei nostri nonni. Le grandi compagnie equestri, venendo in Roma, sfilavano regolarmente in corteo per piazza Navona. E l'ultimo passaggio di un circo Guilleume avvenne quando la vecchia piazza concava fu sistemata come è attualmente. Allora si ricorda come gli elefanti portati in giro, presi di ammirazione per i piccoli selci che erano ammassati e pronti per il centro della piazza, si abbandonassero a un giuochetto pericoloso, raccogliendo i selcetti colla proboscide e proiettandoli, come con una fionda, in aria. Fu una pioggia di questi proiettili: ci furono parecchi feriti — e i cortei dei circhi equestri non sfilarono più per le piazze romane.

Potrei multiplicare gli «aspetti» secondo le multiple facette del prisma inesauribile e simpatico; ma non voglio abusare, caro cronista, della tua bontà e della pazienza dei lettori giovincelli.

F.

"Echi e Commenti"

I Senatori Loria, Bario, Sarboglio, Chiappelli e Faelli, gli Onorevoli Prof. Sergio Panunzio, Giovanni Calosia, Umberto Gabbi, Attilio Fontana, Egilberto Martire, i Professori Novarese, Della Volta, De Francisci Gerbino, Belluigi, Massimo di Frassineto, Fantini medaglia d'oro, Salvioli, Ing. Rabbeno, Gozzi, Nino d'Aroma, Francesco Paoloni, Roberto Sapelli, Renzo Sacchetti, Guido Possenti, Avv. Donadio, Mantegazza, Dariescki, Giovanni Lovati; il Generale Bollati e il Colonnello Barreca ed altri scrivono nel fascicolo d'oggi di *Echi e Commenti* articoli di massimo interesse sui problemi della vita nazionale; un esteso notiziario di Suolo e Sottosuolo e la Rubrica di notizie di Arturo di Castelnuovo, completano il fascicolo interessantissimo.

Le comunicazioni con la Città Giardino

Ci pervengono numerosi reclami dagli abitanti della Città Giardino per la insufficienza del servizio tramviario che dalla Piazza Sempione conduce alla periferia.

Tale servizio non risponde in nessun modo all'esigenze di quella numerosa popolazione (circa 23 mila abitanti) che in parte per ragioni di ufficio debbono quattro volte al giorno percorrere tale zona.

Occorrebbe pertanto che per il momento la Azienda Tramviaria provvedesse perchè nelle ore di maggior traffico ossia dalle 7.30 alle 8.30, dalle 12 alle 13.30; dalle 14 alle 15 e dalle 19 alle 20.30, stazionassero, alla relativa stazione, un numero maggiore di vetture in modo che agli arrivi su la Piazza Sempione dei numerosi tramvai provenienti dalla città i passeggeri trovassero immediatamente il mezzo per recarsi alle proprie abitazioni. Solo in questo modo si soddisferebbe i desideri dei tanti impiegati residenti alla Città Giardino ed il servizio raggiungerebbe quello scopo per cui l'Azienda coscenziosamente lo ha istituito.

L'assicurazione per l'invalidità
e la vecchiaia

Si rammenta ai datori di lavoro che dal 1.o luglio è in corso la rinnovazione delle tessere per l'assicurazione invalidità e vecchiaia. La rinnovazione è completamente gratuita e viene effettuata presso la sede dell'Istituto Provinciale di Previdenza (via Marco Minghetti 17, ammezzato)

L'orario per il pubblico è dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Per le rinnovazioni di non più di tre tessere si provvede subito allo sportello.

Non debbono essere presentate per ora alla rinnovazione le tessere che hanno più di 24 caselle in bianco.

Le istruzioni e i modelli da riempire possono essere ritirati alla sede dell'Istituto, ovvero presso le Sezioni provinciali fasciste dei datori di lavoro e presso il Patronato Nazionale (via Calamatta 2).

I 114 scudi della sora Caterina

Formica industriosa e preveggente - Ma antiquata - La confidenza all'amica - Due sposi e la loro morale scrupolosa - Gli scudi sepolti sotto un marmo - Pigliano di fumo - Sono mangiati allegramente.

La signora Caterina Tommasselli, vedova Cecilia, di anni 66, abitante in via Principe Umberto 310, è una donna supremamente economa, ma tagliata all'antica, così come alla sua età avanzata si addice. Per sovvenire alle necessità della vita, la sig.ra Tommasselli s'industria ad affittare qualche camera della sua abitazione e, tale una formica industriosa e preveggente, risparmia soldo per soldo e mette da parte il suo piccolo marsupio, come una pera dolce per i giorni di sete.

Essa però ignora i depositi nelle Casse di Risparmio e nelle Banche; non sa o ne diffida — delle cassette di sicurezza ed è rimasta alle tradizioni della vecchia calzetta, o del nascondiglio fra le travi della sua casa o di altri serbatoi, strani, intimi, discreti cari alle donnette, di altri tempi.

A furia di economie, di stenti, di piccoli e ingegnosi ripieghi la vecchia donnetta era arrivata a mettere insieme un peculietto di 570 lire, pari, com'essa, sempre anticotta, soleva dire, a centoquattordici scudi.

Dove riporre questo tesoretto? dove nasconderlo? dove sottrarlo ai ladri sempre temutissimi? La signora Tommasselli studiò cercò, si tormentò il cervello e, infine, scoperse che i suoi biglietti di banca, collocati sotto il marmo del comodino nella camera da letto, sarebbero stati al sicuro dalle indagini minuziose di qualsiasi ladro che fosse penetrato in casa sua.

Credette di aver trovato la pentola la buona signora Caterina; ma poi essa stessa rovinò il coperchio della sua ingegnosa trovata. Perchè... perchè non seppe stare zitta e un bel giorno confidò il segreto del suo prezioso ripostiglio ad un'altra donna, ad una sua amica fidata e discreta, la quale avrebbe taciuto sempre... — Ahi, quanto male fu avvisata la sora Caterina! quanto male e quanto deve piangere la sua malcollocata confidenza!

Con questi prolegomeni, i lettori hanno capito che la storia «de li centoquaranta scudi» ha un seguito lacrimoso per la diffidente fiducia della troppo loquace sora Caterina.

Infatti... — Una coppia di sposini si presentava ieri alla buona donnetta chiedendole di ceder loro in affitto una buona camera tranquilla per qualche giorno.

La sora Caterina squadrò ben bene gli sposini, e le parvero persone a modo, tanto più che l'uomo non discusse troppo sul prezzo dell'affitto a giornata. Lui non ci badava a cinque o dieci lire di più; voleva una camera ben messa, tranquilla e in una casa ove non ci fossero uomini. Con una moglie giovane e belloccia come la sua, le precauzioni prudenti non sono mai troppe avverso le tentazioni di questo mondaccio sudicione...

La sora Caterina diede le migliori assicurazioni sulla sanità morale della sua casa; rassicurò gli sposini e stipulò il relativo contrattino, che le avrebbe permesso di dare qualche compagno a quelli tali centoquaranta scudi, che dormivano sotto il marmo del comodino.

E gli sposini occuparono la stanza, mentre la ottima signora Caterina andava in cucina per accudire alle sue faccende.

Gli «sposini» rimasero per alcun tempo nella camera; poi dissero alla signora Caterina che sarebbero usciti per ritornare la sera.

Erano appena usciti di casa da pochi minuti, quando la sora Caterina ripensò ai suoi scudi. E andò a vederli...

...Un urlo straziante eruppe dal petto della economa signora. Il piccolo marsupio era scomparso... Gli sposini l'avevano derubata e si erano ecclissati, lasciandola alle sue lagrime...

Come diavolo quegli sposini avessero odorato la esistenza di quel baioccame dormiente sotto il gelido di un marmo di comodino, ecco quello che la sora Caterina non riesce a capire... Ma, insomma, i suoi centoquattordici scudi avevano preso di fumo, ed essa, desolata, andò a darne conto al Commissario dell'Esquilino.

Questi, pratico, indagò rapidamente e dalle informazioni avute ravvisò i rapaci pseudo-sposini nelle persone di Francesco Lilli di Angelo, noto pregiudicato, e della sua amante Rina Sassi. Soltanto c'è che costoro, muniti del sepolto peculio della Tommasselli, si devono essere rifugiati in qualche ignoto «segregato loco, spe' magnasse, pe' bevesse, e pe' ggodesse queli quattrinelli». Cosicchè finora sono uccelli di bosco, d'onde non usciranno finchè nuove imprese non li richiameranno a novissime attività.

Pretende l'indebito, litiga
minaccia di morte e va in prigione

Il terzetto si compone così: Angelo Damiani di Sebastiano, di 34 anni, da Pescolani; la sua fidanzata Clotilde Campanelli, d'ignoti, nata a Teramo di anni *cinquantatre*, abitante in via degli Zingari 45, e il loro falegname Renato Saccavino, romano, di anni 37, abitante in via Benigni 15.

Il Saccavino chiedeva quattrini, in pagamento di antichi favori fatti — e la coppia Damiani-Campanelli si rifiutava di pagare, ritenendo indebita la richiesta del Saccavino.

Di qui la contesa per ragioni dell'interesse suaccennato. Il Saccavino però volle appoggiare le sue pretensioni con modi che chiameremo eccessivi

Egli, infatti, prima die' di mano a un martello, minacciando di ammazzare il Damiani; poi tentò di percuoterlo con una verga di ferro. Intervenne, fortunatamente in tempo, il milite della M. V. S. N. Luigi Chiaramonti della 112.a Legione, il quale riuscì a calmare il prepotente falegname e a condurlo in arresto al Commissariato dei Monti

Umbertino, ladro precoce
va a Regina Coeli

Umbertino — nome ormai celebrato nelle cronache dei latrocini — Umbertino Fabriani fu Giuseppe, di 17 anni ha le unghie lunghe, agili, rapaci, pericolose. Ha tentato un tiro ai danni della giovine ventottenne Regina Bottini cercando di borseggiarla; ma il colpo non gli riuscì. La giovine diede l'allarme e il Fabriani fu acchiappato in flagrante, a cura degli agenti di P. S. Francesco Granati e Giuseppe Maioli.

Costoro impacchettarono l'ottimo Fabriani e lo accompagnarono al Commissariato di S. Eustachio di dove fu mandato — a perfezionarsi — a Regina Coeli.

20.000 lire di danni
per un incendio a Procaio

Stanotte, in località Grotto Grifa in tenuta Procaio, vecchia proprietà del principe Boncompagni, andarono a fuoco quindici metri di macchia alta. Il personale della tenuta, faticosamente, riuscì a domare l'incendio. Ma i danni sono calcolati a circa 20 mila lire. La macchia è assicurata.

Un orologio e una catena che sfumano

Nel suo garage in piazza della Tribuna di San Carlo, Vito Nobili fu Gaspare romano, di anni 49, abitante in via Montedoro 6, aveva lasciato la sua giacca. A questa era attaccato un bell'orologio d'oro colla relativa catena a maglie lunghe del peso di 40 grammi. I ladri — ignoti — ieri fecero giustizia dell'orologio e della catena — pel complessivo valore di oltre 1800 lire — e al signor Nobili non rimase altro conforto che quello di denunziare il furto subito al Commissariato di Campo Marzio.

Concerto in piazza dei Quiriti

Ecco il programma musicale che si eseguirà questa sera dalle 20 alle 21.30 in piazza dei Quiriti:

1. Castrucci: *Vittoria!* marcia eroica; 2. Donizzetti: *La Favorita*, sinfonia; 3 Boito: *Mefistofele*, sunto atto IV e Ridda infernale; 4. Mascagni: *Guglielmo Ratcliff*, sogno e intermezzo; 5. Verdi: *Aida*, gran finale II. Trascrizioni di E. Castrucci. Dirigerà il maestro Edoardo Castrucci.

Cronache giudiziarie

Omicidio e mancato omicidio per il giuoco della morra

Dinanzi alla Corte Ordinaria di Assisi, presieduta dal comm. Emiliani Pescetelli, è comparso stamane Antonio Raffaelli per rispondere di omicidio e mancato omicidio.

Il fatto avvenne il 17 ottobre dello scorso anno. Il Raffaelli, insieme col cugino Baldassarre Grossi e altri due, giuocavano alla «morra» nell'osteria di Federico Salvati in via dei Canneti.

Per ragioni di giuoco il Raffaelli e il Grossi vennero a diverbio e dopo essersi ingiuriati, il Grossi dette al Raffaelli alcuni pugni. Intervenuti gli altri compagni e l'oste, i due furono divisi e il Grossi si avviò verso casa inseguito dal Raffaelli, il quale cominciò a lanciare sassi e a ingiuriare il Grossi, dicendogli che uscisse fuori. Intervenne la madre del Grossi invitando il Raffaelli ad andarsene, ma questi le rispose con gravi ingiurie. Il Grossi e il padre suo, Umberto, impugnando un manico di scopa, uscirono allora fuori dalla baracca e tra i tre sorse una zuffa: caddero tutti e tre quando a stento furono separati e rialzati si constatò che il Grossi, padre e figlio erano ambedue feriti di rasoio.

Trasportati al Policlinico, il Grossi Umberto moriva per polmonite purulenta causata dalla ferita riportata, e il Baldassare guarì in venti giorni.

Il Raffaelli è difeso dagli avv. Baldassarre e Messina.

L'epilogo d'un recente fatto di cronaca

Giorni indietro anche la nostra cronaca si è occupata dell'arresto di certa Aurelia Mariani, diciottenne, romana, accusata di furti continuati in danno di conoscenti ed amiche.

Ieri la Mariani è comparsa dinanzi alla I. Sezione feriale del Tribunale, presieduta dall'egregio comm. Pirolo; P. M. il cav. Masci.

La giovane, che è una disgraziata vittima di un uomo che l'ha sposata a sedici anni e poi l'ha abbandonata a se stessa, ramingava per la Capitale e nelle sue peregrinazioni aveva avuto agio d'addentrarsi nell'ambiente di artiste di secondo ordine con le quali passava giorni e serate in lieta compagnia. Amica di certa Leggeretti Vera, abitante in via S. Andrea delle Fratte, 35, presso certa Givsi, la Mariani aveva approfittato per asportare ed indossare i suoi abiti, e a certa Colasanti Velia, abitante in via dei Polacchi, 42, aveva asportato un orologetto d'oro.

Altre piccole cose aveva commesse la Mariani, ma la polizia aveva creduto di trovare in lei una emerita ladra, e così classificandola, l'aveva arrestata il giorno 13 corrente e tradotta alle Mantellate.

Ieri dinanzi al Tribunale la Mariani ha confessato di aver preso l'orologio, poi restituito, ed ha aggiunto che gli abiti ed una piccola pelliccia le erano stati donati dalla Leggeretti. In quanto ad altri ninnoli che non si trovano non ha saputo dire nulla, o meglio ha detto di averli visti in casa della Leggeretti, ma di non averli asportati.

Dopo l'arringa del P. M. che ha chiesto due anni di pena, ha parlato il difensore avv. Pasquini il quale, con una efficacia di parola, ha rimessa la causa nel suo giusto valore.

Il Tribunale si è convinto delle conclusioni della difesa ed ha condannata condizionalmente la Mariani a sei mesi.

Così la giovane è stata subito scarcerata e tornerà in famiglia.

Furti, falsi e truffe con Buoni del Tesoro e Titoli

Giardina Arcadio, già cassiere alla Banca Regionale, succursale di Bracciano, fu il protagonista di una complicata serie di truffe ingegnose ed ardite.

Il Giardina, falsificando numerosi assegni bancari del valore complessivo di 4 milioni e 100 mila lire, vaglia, «cheques», buoni del Tesoro, cartelle del Debito Pubblico, ecc., tutto passò a suo favore e spese a mano aperta divertendosi a Bracciano a Roma ed in altri luoghi.

Istruitosi procedimento penale a suo carico egli, con sorprendente sfrontatezza, seppe insinuarsi nella Cancelleria Penale e dal suo fascicolo sottrasse quattro buoni del Tesoro posti sotto sequestro perchè alterati e alteratone un altro da 500 lire a 50.000, cercò di esibirlo ma non gli riuscì.

Non pago di questo in compagnia di altre persone della sua risma si impossessò, mediante scasso nella notte dal 13 al 14 aprile 1924, nella Sede della Società per approvvigionamento Alberghi e Pensioni, di un certo numero di azioni della Società stessa.

Intorno alla figura del Giardina parecchi altri figuri si profilarono svolgendo un'attività criminosa che molto dette da fare alla polizia la quale, dopo lunghe e pazienti indagini potè mettere le mani sullo stesso Giardina e sui suoi complici e ricettatori: Rolla Ugo, Antonelli Angela e Ciancaglini Riccardo i quali ieri sono comparsi dinanzi alla prima sezione feriale del Tribunale presieduta dal comm. Pirolo.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pozzi, G. Nicolai, Ceci, Ermanno Ponti.

Il processo Abisso-Molinari

L'avv. Carmelo Molinari sottoposto a procedimento penale per calunnia in danno dell'onorevole Abisso, ha inviato a quest'ultimo una lettera nella quale dopo aver riconosciuto l'infondatezza delle accuse rivolte all'on. Abisso ed aver reso omaggio alla sua correttezza e rispettabilità, ha dichiarato quanto segue. «Deploro tutta la mia campagna in danno dell'on. Abisso, confidando che questa mia dichiarazione e la sincerità del mio pentimento valgano ad indurre l'on. Abisso a considerazioni di indulgenza nei miei riguardi. Roma 18 agosto 1927. Avv. Carmelo Molinari».

L'on. Abisso ha dichiarato al Procuratore del Re di desistere dall'azione penale.

Un sottufficiale assolto da reato di diffamazione

Nicola Belviso sergente maggiore nell'Esercito è comparso dinanzi la I Sezione feriale del Tribunale presieduto dal comm. Perolo, per rispondere di diffamazione nei confronti di una signorina già da lui conosciuta.

Il Tribunale, ritenendo che nella specie non ricorresse l'elemento soggettivo dell'«animus diffamandi» per integrare il reato, ha assolto l'imputato, difeso dall'avv. Fabietti Osvaldo; P. M. il cav. Ferrando.

E' uscito "Il Tifone,,

è apparso in forma violenta in varie parti del globo terracqueo, ma in Italia si presenta invece con tutte le dovute cortesie e sotto la più bella apparenza, dietro il semplice sborso di trenta centesimi. L'edizione di questa settimana esplica agli attoniti lettori il «tipo» «sine qua non» dello studente sportivo ed, oltre alle solite, armoniche e sensibilissime «Note della settimana», espone il successo italiano ai Campionati europei di canottaggio e rivela il nome de' vero, unico e reale trionfatore della gara di skiff. Volete sapere chi è? Leggete il «Tifone...».

Il Congresso degli Universitari inneggia al Re e al Duce

ALLA MOSTRA UNIVERSITARIA: LA TENDA DELLA «SUCAI»

La seduta pomeridiana di ieri è aperta dal signor Balinski alle ore 17 e si procede subito all'appello degli Stati rappresentati che risultano in numero di 31, quindi si compone il Comitato Esecutivo.

Il Presidente non senza avere prima dimostrato la sua viva soddisfazione e riconoscenza, anche a nome degli altri congressisti, per le ottime accoglienze ricevute, propone telegrammi al Re e a Mussolini.

La simpatica proposta viene subito accettata da tutti i presenti con calorosi applausi.

Riproduciamo qui integralmente il testo dei telegrammi:

A Sua Maestà il Re d'Italia, S. Anna dei Valdieri — I rappresentanti dei 31 Stati riuniti in Roma per il IX Consiglio della Confederazione Internazionale degli Studenti e per i Campionati Mondiali Universitari porgono rispettosamente alla Maestà Vostra l'espressione del loro omaggio e della loro gratitudine per l'ospitalità che hanno ricevuto sul suolo italiano.

S. E. l'on. Mussolini Primo Ministro, Roma — Noi rappresentanti della Gioventù Universitaria invitata dai Gruppi Universitari Fascisti per tenere a Roma il IX Consiglio della Confederazione Internazionale degli Studenti e i Campionati Mondiali Universitari inviamo a V. E. che onora del Suo alto patronato i nostri dibattiti e i nostri Campionati, l'espressione della nostra gratitudine e della nostra vibrante simpatia per la grande Nazione che ci offre l'ospitalità.

Balinski saluta poi, a nome anche dei congressisti, Opresso, inviato della S. D. N., il signor De Palma Castiglione, segretario del B. I. T., e saluta infine il prof. Picht dell'Istituto della Cooperazione Intellettuale.

A questi saluti rispondono successivamente i signori Opresso, De Palma e Picht ringraziando ed esprimendo il loro compiacimento.

Il Presidente commemora quindi l'avvocato De Rocca Serra, morto circa due mesi or sono e che ha spiegato un'opera veramente zelante per i lavori della Confederazione.

Il presidente Balinski propone poi un altro telegramma da inviarsi agli studenti universitari italiani che hanno organizzato il Congresso. Eccone il testo: *«Riuniti in Roma per il IX Consiglio della Confederazione internazionale degli studenti e per i campionati mondiali universitari, cogliamo questa occasione per esprimervi la nostra amicizia e la nostra ammirazione per l'Italia e per la sua cultura. Noi condividiamo il vostro entusiasmo e le vostre speranze per l'avvenire e per lo spirito della reciproca comprensione tra i nostri paesi nell'intento di affrontare coraggiosamente le responsabilità di domani».*

Il dott. Maltini si associa e prende la parola, accolto da grandi applausi, portando il saluto dei 37 mila universitari italiani ai camerati di tutto il mondo.

Dichiara che i Gruppi Universitari Fascisti sono orgogliosi dell'alto onore che loro tocca d'offrire l'ospitalità più cordiale ai colleghi venuti da tutte le Nazioni. Afferma che bisogna ben chiarire le finalità dei Gruppi Universitari Fascisti che rappresentano in Italia tutto ciò che è vita e movimento perchè il Partito Fascista non vuol dire Partito «Corrente politica» ma è invece tutta la Nazione, che dopo le epoche tristi, dopo le lotte combattute contro il bolscevismo si è organizzata per la valorizzazione spirituale e morale della Patria.

E i giovani specialmente, questo largo movimento d'idee e di fede che ha dato all'Italia un nuovo volto, hanno inteso e compreso, dando ad esso il loro entusiasmo e il loro sangue, ieri, ed oggi, con una preparazione intelligente si avviano ad assumere i posti della responsabilità. Ecco perchè il movimento dei giovani universitari si va sempre più allargando e riceve le simpatie di tutto il popolo italiano.

Il dott. Maltini si augura che i lavori del Congresso riescano una superba manifestazione di forza intellettuale che avvicini sempre più i giovani nel culto della Patria per cui debbono essere sempre dati i palpiti migliori del cuore. «A Roma — egli dice — in cui tante e scelte rappresentanze sono convenute per lo sforzo comune, possa la Confederazione segnare una nuova data ed iniziare un nuovo cammino che la porti alla efficacia necessaria per lo sviluppo dei rapporti reciproci fra le classi universitarie di tutte le nazioni del mondo».

Tutta l'Assemblea in piedi applaude al discorso del dott. Maltini.

Subito dopo il Presidente fa il rapporto sul lavoro del Comitato Esecutivo. Egli accenna al fatto che i rappresentanti tedeschi sono ritornati al Congresso dopo due anni di mancanza.

Fa presente come la Confederazione diventi sempre più mondiale. Infatti in occasione di questo Consiglio di Roma hanno mandato la Missione gli Stati Uniti, l'Uruguay, l'Australia, e la Svezia mentre gli studenti cinesi di Hong Kong hanno mandato cinque delegati.

La Confederazione inoltre ha fatto dei viaggi nell'Africa del Sud e negli Stati Uniti rendendo sempre più attivi i rapporti internazionali.

Gli studenti polacchi al Milite Ignoto

Nel pomeriggio di ieri alle ore 18 gli studenti polacchi, accompagnati dal Gruppo romano universitario con gagliardetto e con a capo la musica dei granatieri dal Pantheon si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto. E dopo aver deposto una bella corona di fiori, inginocchiatisi hanno detto una loro preghiera, e sono rimasti per un minuto in silenzioso raccoglimento.

I lavori di oggi

Stamane il Comitato Esecutivo della Confederazione si è riunito con i rappresentanti degli studenti tedeschi, per uno scambio di vedute circa l'entrata ufficiale di questi nella C. I. E.

Gli altri delegati hanno invece visitato la città.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si riuniscono le varie Commissioni per iniziare i lavori.

La prima Commissione presieduta dal dott. Balinsky-Jundzill discute sulle organizzazioni internazionali della C. I. E.

La seconda Commissione presieduta dall'ing. Orazi, discute sul rapporto dell'Ufficio Centrale sulle questioni accademiche.

La terza Commissione presieduta dall'inglese Macadam discute sull'organizzazione degli Uffici Internazionali.

La quinta Commissione presieduta dal dott. Palecek studia per riferire sulle facilitazioni e sugli aiuti che si danno ai studenti bisognosi di tutto il mondo.

La Commissione sesta presieduta dal dott. Petitjean si riunirà tutte le sere dopo i Campionati Mondiali, per discutere gli eventuali reclami essendo questa Commissione il Giurì Superiore di appello per le prove spirituali.

Alle ore 21 tutti i delegati parteciperanno ad un banchetto offerto da S. E. l'on. Turati capo degli Universitari Italiani.

Il "triple event,, dell' "Audace C'ub,,

Con la trionfale vittoria di Giulio Sarrocchi nel campionato di sciabola l'«Audace Club Sportivo» ha aggiunto alle sue innumerevoli glorie, quella di contare, per l'anno 1927, ben tre campioni d'Italia, ossia Augusto Brenda nella lotta, Paolo Berardi nella «boxe» e Giulio Sarrocchi per il terzo anno vincitore nella sciabola.

Il fatto è unico fra tutte le Società sportive italiane e conferma la serietà e l'entusiasmo con cui la vecchia Associazione continua tenacemente, al di fuori di ogni più o meno equilibrato favor popolare per alcuni sports spettacolosi, il culto e l'insegnamento degli esercizi classici più proprii ed utili ai fini della educazione fisica nazionale.

L'«Audace Club Sportivo» comprende perfettamente l'onore e l'onere che gli derivano da tali trionfi, e mentre è convinto di meritare la lode e l'appoggio di tutti gli Enti costituiti avanti interesse per la educazione fisica, e di tutte le persone che hanno a cuore il rifiorire della nostra razza attraverso le nobili leali e disinteressate competizioni sportive, sa che è suo dovere perseverare nella via tracciatasi e che sta percorrendo da circa 30 anni, ed intensificare, se è possibile, l'opera sua infaticabile di propaganda e di insegnamento.

Ai tre consoci che pur nell'esercizio del loro quotidiano dovere sociale, attraverso mirabili sforzi di volontà e sacrifici incredibili, hanno saputo raggiungere e consegnare ai colori bianco-rossi, ciascuno di essi, così ambitissimo, disputatissimo primato in campo nazionale, sarà dato in un assai prossimo avvenire un pubblico ed affettuoso segno della riconoscenza sociale riunendo insieme intorno a loro, Autorità ed amici plaudenti.

LE OLIMPIADI GOLIARDICHE DI NUOTO ALLA FARNESINA

Bonora e De Barbieri vincono le batterie dei 50 metri stile libero

La studentessa Lina Lugnani vincitrice del campionato dei 200 metri stile libero.

I risultati della prima giornata dei campionati mondiali universitari meritano di essere esaminati molto attentamente poichè essi servono a dimostrare il progresso compiuto dai nostri atleti in questo ultimo tempo, progresso che permette a loro di potersi misurare con i nuotatori di altre nazioni senza il pericolo di fare una meschina figura.

Nessuno dubitava della superiorità ungherese, poichè Budapest ci aveva messo sulla via della realtà ma è motivo di legittima soddisfazione il vedere qualche nostro giovane atleta uguagliare le performances di qualche imbattibile campione, se non proprio superarle.

Così abbiamo visto De Barbieri abbassare di 3" 3/5 il tempo di Czepela nei 200 metri a stile libero e Manzoni precedere facilmente Wagner nei 200 metri a rana abbassando anche il suo tempo di Bologna, senza tener conto di Bonora e di Trolli che faranno certo meglio nelle finali.

Queste si profilano fin d'ora piene d'interesse, anche se i favoriti della carta appaiono fin d'ora imbattibili. Come dubitare infatti della vittoria di Bitzkey Zaltan nella finale dei 100 metri a stile libero, quando il tempo da lui impiegato nelle eliminatorie è notevolmente inferiore a quello dei nostri Bonora e De Barbieri che sono gli avversari più autorizzati?

Anche nei 200 metri a rana, l'ungherese Hegedüs parte nettamente favorito. Il tempo da lui impiegato 3' 14" 3/5, inferiore di un solo quinto di secondo a quello di Manzoni, vincitore della prima batteria, darebbe adito all'universitario italiano di sperare in una sua vittoria nella finale. Ma non bisogna dimenticare che Hegedüs ha vinto l'eliminatoria senza essere mai impegnato da Trolli e che questi è ben superiore a Manzoni, prima di trarre la debita conclusione.

Dove gl'italiani possono aspirare alla vittoria è nei 50 metri a stile libero. Nelle due eliminatorie Bonora e De Barbori sono riusciti a precedere, sia pure di poco, i due fratelli Bitskey i quali con Masera formano il quintetto dei finalisti.

Le due finali disputate i 400 metri stile libero ed i 200 metri stile libero studentesse, sono state vinte dall'Ungherese Bitskey Zaltan e dall'italiana Lugnani Lina. E tutte e due hanno avuto la medesima fisionomia per la facilità con la quale sono state riportate. I nostri Alseni e Giampiccoli si sono dimostrati nettamente inferiori all'ungherese, mentre Pelagalli e Sanguinetti sono sempre rimasti estranei alla partita.

La signorina Lugnani ha confermato le generali previsioni battendo nettamente — in mancanza di concorrenti esteri — le sue consocie Bravin Nerina, Bravin Maria e l'Holstein. Lo stile della sua notata, veramente impressionante, lascia credere che la Lugnani avrebbe potuto figurare anche di fronte alle migliori nuotatrici estere.

Il bilancio della prima giornata si chiude quindi con una vittoria ungherese ed una italiana.

Le ultime gare di ieri

Dopo la finale dei 200 metri studentesse hanno avuto inizio le eliminatorie dei 50 metri stile libero.

Ecco i risultati:

Prima batteria — 1. Bonora (Italia) in 3"4/5; 2. Bitskey A. in 31"; 3. Maurich in 31"3/5; 4. Theiler.

Ad un'infelice partenza, Theiler perde ogni «chances» di un buon piazzamento. Bonora e Mandich hanno un inizio veloce che non permette a Theiler di ricuperare tutto lo svantaggio della partenza. Bitskey, dalla terza posizione passa alla seconda avvicinandosi a Bonora che può conservare all'arrivo ancora un netto vantaggio.

Seconda batteria — 1. De Barbieri (Italia) in 3"; 2. Bitskey Z. in 30"4/5; 3. Masera in 31".

Ad una buona partenza i quattro concorrenti si slanciano simultaneamente ed accendono fra loro una lotta accanita che si risolve sul traguardo in favore di De Barbieri.

Uno spostamento dell'orario delle gare

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, comunica:

«Le gare di nuoto dei Campionati universitari mondiali che avrebbero dovuto effettuarsi questa mattina, sono rimandate alle ore 16 di oggi e quelle in programma per il pomeriggio avranno luogo domattina e s'inizieranno alle ore 9 precise.

Vi prendono parte: l'Italia, l'Ungheria, il Belgio, la Cecoslovacchia e l'Austria i cui atleti giungeranno questa mattina e avranno così la possibilità di concorrere alle gare suddette».

Di conseguenza l'orario rimane così stabilito:

25 *pomeriggio* (ore 16): Finale m. 1500 studenti; (ore 16.30): tuffi m. 1 studenti; (ore 17), tuffi m. 1 e 3 studentesse; ore 17.45): finale gara squadre 3 x 50 studentesse; (ore 18): finale m. 100 stile libero.

26 *mattina* (ore 9): finale m. 100 dorso studenti; (ore 9.30): finale m. 50 stile libero studentesse; (ore 9.45): finale m. 200 rana studenti; (ore 10): finale m. 50 stile libero studenti; (ore 10.15): tuffi m. 3 studenti; (ore 10.45): tuffi m. 5 studenti; (ore 11): finale gara squadre 4×50 studenti; (ore 11.30): tuffi m. 5 studentesse.

I campionati postelegrafonici

Indetti dell'Ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico si svolgeranno in Roma il 4 settembre p. v. i Campionati nazionali postelegrafonici di ciclismo, corsa, marcia e nuoto.

Ecco i punti principali dei regolamenti delle varie gare:

Ciclismo: Il percorso di circa km. 100 è il seguente: Viale Flaminio, Ponte Milvio, Tor di Quinto, Prima Porta, Ponte del Grillo, Passo Corese, Fonte Sfondato, Torrita Tiberina (controllo a firma), Fiano Romano, Prima Porta, Tor di Quinto, Ponte Milvio, Lungotevere Flaminio, arrivo Casino del Dopolavoro postelegrafonico.

La partenza sarà data alle ore 8 precise di domenica 4 settembre.

Corsa: Detto campionato di circa 5 chilometri si svolgerà sul seguente percorso:

(Partenza): sede del Dopolavoro, sezione Nuoto-Canottaggio in viale Flaminio, n. 4, indi i seguenti Lungotevere Flaminio, Arnaldo da Brescia, in Augusta, Marzio, Tordinona, traversare Ponte S. Angelo (controllo a gettone).

(Ritorno): Lungotevere Vaticano, Castello, Prati, Mellini, Michelangelo, traversare Ponte Risorgimento, viale Flaminio.

(Arrivo): Sede del Dopolavoro sezione Nuoto-Canottaggio.

L'appuntamento è fissato per i corridori per le ore 16 del 4 settembre.

Marcia: Il percorso, di circa 10 chilometri è il seguente:

(Partenza): Dalla sede del Dopolavoro sezione Nuoto Canottaggio in viale Flaminio n. 4, indi i seguenti Lungotevere: Flaminio, Arnaldo da Brescia, in Augusta, Marzio, dei Fiorentini, Sangallo, Tebaldi, Vallati, Cenci, Pierleoni, traversare Ponte Palatino (controllo a gettone).

(Ritorno): Lungotevere Alberteschi, Anguillara, Sanzio, Farnesina, Gianicolo, in Sassia, Vaticano, Castello, Prati, Mellini, Michelangelo (traversare Ponte Risorgimento, viale Flaminio).

(Arrivo): Sede del Dopolavoro, Sezione Nuoto-Canottaggio.

L'appuntamento è fissato per le ore 16 del 4 settembre.

Nuoto. I campionati si effettueranno sulle distanze di m. 400 e di m. 1000, in quel tratto di fiume compreso fra Ponte Milvio e la località del Polverini, ove sarà posto il traguardo.

LA "NOTTURNA,, DI QUESTA SERA ALL'APPIO

Girardengo contro Pelissier

Charles Pelissier — Francis Pelissier

L'atteso «match» Italia-Francia, vedrà il suo svolgimento questa sera alle ore 20,30, al Motovelodromo Appio. L'attesa è vivissima, ed è giustificabile data la leale rivalità che da tempo sussiste fra il «Campionissimo» e Francesco Pelissier.

Il programma si compendia in una unica prova, un'americana di 100 chilometri che sarà preceduta, come gara di apertura, da un match di velocità disputato da Quattrocchi, campione di velocità per il Lazio, contro Cozzi, campione italiano indipendenti. Questo match, su tre giri, dovrà considerarsi il vaglio delle doti del nostro Quattrocchi, per cimenti futuri in campo internazionale, e noi ci auguriamo che il nostro concittadino affermi la sua classe in questa competizione che per lui assurge a grandissima importanza.

Dopo questa gara avrà inizio il grande incontro internazionale cui parteciperanno le due coppie francesi Francesco e Carlo Pelissier, Rouyer e Letourner contro le coppie italiane Girardengo-Negrini; Piemontesi-Bresciani; Cozzi-Fossati; Olivieri-Piccin; Quattrocchi-Chiassi; Di Gaetano-Ciotti; Ferronato-Terribili; Trascialti-Marucci; Malaspini-D'Achille; Gori-Ricchetti.

Dei francesi sono ormai note le «chances», degli italiani è inutile ogni presentazione al pubblico romano. Ci piace soltanto fare accenno alla recente vittoria conseguita da Piccin nella Brenta-Val Astico, terza prova di campionato «juniores» indipendenti, disputatasi domenica 21 corrente fra 47 concorrenti.

Il Piccin ha ripetuto l'«exploit» del Giro del Veneto, impiegando ore 7,29 a percorrere i 218 km. del percorso alla media oraria di Km. 29.133.

Il pubblico romano saprà applaudire questo magnifico sorgente asso del ciclismo nazionale, degno compagno del grande scomparso Bottecchia.

Per ragioni intuitive, nella prova dei 100 chilometri, la lotta si delineerà fin dalle prime pedalate fra le due coppie francesi e le due italiane capitanate da Girardengo l'una e da Piemontesi l'altra. Anche la coppia Olivieri-Piccin avrà modo di farsi ammirare, ma essa potrà soltanto affermarsi ai posti d'onore e mai aver ragione di quelle francesi o di quelle due italiane cui principalmente è affidato l'incarico di rintuzzare il valore dei francesi e di superarlo.

La tattica dei francesi è unica. Dare battaglia dall'inizio per aggiudicarsi un giro di vantaggio. Questa formidabile squadra, i cui componenti sono stati meticolosamente scelti da Francesco Pelissier, formano un tutto omogeneo, compatto, si direbbe quasi granitico. Alternandosi a vicenda nel comando, essi cercheranno distanziare gli italiani che dovranno non lasciarsi mai sorprendere. Un errore di tattica e la partita potrebbe essere a loro completo svantaggio. Girardengo ha ritenuto opportuno avere con sè, in questa faticosa prova, Negrini, il suo pupillo Negrini, che sa sacrificarsi fino all'impossibile. Passista, resistente, volitivo saprà ben coadiuvarsi il Campionissimo, mentre la coppia Piemontesi-Bresciani, gli aquilotti della «Bianchi», formano un duo che può tener fronte a qualsiasi foga che possa animare i giovani francesi. La lotta sarà accanita e certo assisteremo a fasi emozionanti dato il valore degli atleti e il puntiglio d'onore che li anima.

Girardengo vince a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24. — Oggi si è svolta una riuscita riunione ciclistica al Velodromo Tarquinio alla presenza di una folla enorme.

Alle ore 18 giungono Girardengo, Piemontesi, Bresciani e Negrini accolti da calorose acclamazioni. I quattro campioni fanno un giro d'onore e subito dopo si iniziano le gare delle quali ecco i risultati:

Handicap giri tre: 1. Girardengo; 2. Piemontesi; 3. Bresciani; 4 Negrini.

Inseguimento a coppie: 1 Girardengo-Negrini; 2. Bresciani-Piemontesi. Al 6 giro Negrini buca e Girardengo continua da solo e vince fra grandi applausi.

Individuale 50 giri di pista: Ogni giro un traguardo, ultimo traguardo punteggio doppio; il traguardo è vinto da Piemontesi, il 2., 4. e 5. da Bresciani e il terzo da Negrini.

TIRO A VOLO

Il Campionato Toscano a Pisa

Domenica 28 agosto 1927 nello «Stand» di Tiro a Volo di S. Marco (Pisa), sotto il patronato della Federazione Italiana Tiro a Volo si svolgeranno due importanti gare, la Coppa «Gafforio» per le società, al piattello e il Campionato Toscano, al passero.

La Commissione organizzatrice composta dei sigg. Primo Grassini, Egidio Del Carratore, Filippo Catastini e Alfredo Nardi ha in questi giorni ultimato il lavoro per quanto riguarda i premi e il programma.

I premi ricevuti e messi in palio sono numerosi e fra essi si notano quelli dell'on. Buffarini, podestà di Pisa, del commendatore Stacchini, presidente della F. I. T. A. V., del cav. Carlo Riccetti, dell'Ente Sportivo Fascista, del cav. Ascanio Ascani del Direttorio della F. I. T. A. V., del Fascio di S. Giusto-San Marco, della Camera di Commercio, della Soc. Cacciatori Barbaricina ed altri di Ditte cittadine che hanno voluto partecipare alla grande manifestazione sportiva in memoria del compianto socio Ferdinando Gafforio. Il presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo comm. Ettore Stacchini ha con la sua nota perizia facilitato il lavoro della commissione organizzatrice.

La gara al piattello per la disputa della Coppa Gafforio richiamerà certamente sul simpatico «Stand» di San Marco numerosi rappresentanti delle varie società di Cacciatori, di Tiro a Volo e sportive.

Rappresenterà la FITAV il comm. Ettore Stacchini, presidente, e il cav. Ascani Ascanio del direttorio. Direttore di Tiro il sig. Catastini Filippo. Ecco il programma:

Ore 8: tiri di prova.

Ore 10: tiro Coppa Gafforio. Entratura L. 30, 12 piattelli in due serie a m. 8 e 10. Premi: L. 1200, Coppa e doni in medaglie ed oggetti offerti dal podestà di Pisa, dal Commissario Straordinario della FITAV per la Toscana, da autorità, Enti e ditte locali. Marca piattello L. 1.

Ore 14,30: tiri di prova.

Ore 15: Tiro «Campionato Toscano 1927» (passero), Entratura L. 70, 9 passeri a 3 serie a m. 20, 21 e 23; gara a metri 24.

Premi: L. 2300, medaglia d'oro e d'argento e oggetti offerti dal presidente della FITAV, da autorità, ditte ed enti locali.

Ore 18: tiro chiusura; 12 piattelli in due serie a m. 8. Entratura L. 20; 1., 2 e 3. premio il 35, 25 e 15 per cento sulle entrature. Marca passero L. 2.

La gara di tiro al piccione a Pescara

Riconosciute dalla Federazione Italiana Tiro a Volo avranno luogo domenica 28 a Pescara importanti gare di Tiro al Piccione organizzate dalla locale Società di Tiro a Volo. Sono in palio premi in danaro per L. 10.000 nonchè una bellissima coppa, dono della Società organizzatrice.

Ecco il programma:

Ore 10: piccione di prova.

Ore 11: tiro d'apertura. Entrata lire 100, 1 piccione a m. 26. Gara fino a metri 29. Trattenuta 25 per cento.

Ore 13,30: Gran Tiro n. 33, 6 piccioni a m. 26, gara a m. 29. Entratura L. 300; gratis per signore e signorine. 1. premio L. 3000 e Coppa, omaggio della Soc. Tiro a Volo, Pescara; 2. L. 2000; 3. L. 1200; 4. L. 1000; 5. L. 1000; 6. L. 1000; 7. lire 600. Marca piccione L. 15. Le iscrizioni saranno permesse fino alla fine del 5. turno per i non presenti. Tiro di chiusura come quello di apertura. Vige il Regolamento della FITAV. Servizio di buffet sul campo.

Direttore di tiro: cav. Ludovico Ciavarelli.

Il campione Chiavacci parteciperà al torneo schermistico universitario

FIRENZE, 25. — Si ha da Cecina (Pisa) che l'avv. Giorgio Chiavacci campione di fioretto parteciperà alle olimpiadi universitarie di Roma, torneo di fioretto.

L'avv. Chiavacci sabato prossimo partirà per Roma.

La festa del mare

Splendidamente è riuscita la Festa del Mare che il T.G.N.I. ha svolto domenica sulla spiaggia di Ostia.

Vinte alcune difficoltà dipendenti da un caso di forza maggiore, la gita proseguì quindi allegra e festosa al pari di tutte le altre precedenti.

Dopo il bagno nell'acqua un po' fredda, ma che fu quasi subito riscaldata (a detta di alcuni dal... bollente spirito dei Tigenni e... delle Tigenne, dopo un lungo riposo sulla calda magnet...itica sabbia, e dopo avere generosamente contentato le brame di Dea Fame, andò tutto il gruppo, alla Pineta a godere il fresco venticello della sera. Ivi fu estratta la lotteria che riuscì interessante e divertentissima.

Il direttore Filiberto Vignini parlò quindi sugli scopi e l'attività del T.G.N.I. che deve essere concentrata nelle due parole: Patria e Salute. Si passò quindi all'elezione della reginetta del T.G.N.I., questa si impersonò poco dopo nella signorina Uliana Martinelli, graziosa, buona e saggia fanciulla che di tale dimostrazione Tigennia saprà trarre profitto nella forma della sua benevole attività da ridonarsi a beneficio del T.G.N.I. medesimo.

Il Direttore prende la decisione di chiudere il periodo estivo, e di riaprire nel prossimo ottobre con una gita al Monte Cavo. E così si chiude la Festa del Mare.

GLI SPETTACOLI

Le onoranze di Montecatini Alto a Guido Riccioli

Guido Riccioli, primo assertore e propugnatore dell'operetta italiana, può considerarsi paesano di Montecatini Alto. Egli infatti il 19 ottobre 1905 debuttava come filodrammatico nel Teatro dei Risorti, oggi ribattezzato Giuseppe Giusti, insieme ai dilettanti del paese diretti dal N. U. Riccardo Ricciardi Pollini, il quale tuttora continua le tradizioni artistiche filodrammatiche Montecatinesi.

Approfittando della presenza di Guido Riccioli al *Palace Théâtre* di Montecatini Bagni si è formato un Comitato per una serata in suo onore, fissata per il 1. settembre, con un programma prettamente italiano. In tale occasione sarà scoperto un ricordo marmoreo che ricorda come proprio da Montecatini Alto, dal modesto palcoscenico del suo teatro, Riccioli abbia spiccato il volo verso il successo, sempre fedele al proposito di dare all'Italia un teatro operettistico nazionale, in tutti i sensi della parola.

La iscrizione della lapide è stata dettata da Ferdinando Paolieri. Sono già pervenute al Comitato, da ogni parte d'Italia numerosissime le adesioni a questa significativa cerimonia.

ALLO SPLENDOR — La compagnia siciliana Spadaro rappresenterà stasera la commedia *E' finita la cuccagna.*

ALL'ADRIANO — I grandi spettacoli di varietà continuano con successo.

Spettacoli del 25 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly.*

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp. Cafiero-Fumo — Ore 18 Serata d'addio della compagnia con: *Core furastiero.*

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *E finita la cuccagna.*

CASINA DELLE ROSE

Ore 21.30 Grande audizione canzoni 1927 con PEPPINO VILLANI, AIDA RANIERI - GINO FRANZI.

SENSAZIONALE SUCCESSO

APPIO — *Il ladro di Bagdad.*
COLA DI RIENZO — *Ci penso io.*
CORSO — *Chou Chou piace mamma.*
CENTRALE — *Notte di terrore.*
EXCELSIOR — *L'aquila nera.*
MODERNISSIMO — *I selvaggi del mare.*
MODERNO — *Siberia.*
OLIMPIA — *Il navigatore.*
PALESTRINA — *L'orfanella di Londra.*
QUATTRO FONTANE — *Nostradamus.*
QUIRINALE — *La czarina.*
SUPERCINEMA — *Il segretario di papà.*
TRIONFALE — *Neve che accece.*
VOLTURNO — *La giustizia della tempesta.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 26 Agosto

Ore 21,10: Serata di Operetta: «La Principessa della Czardas» del m.o Kalman. Esecutori: Silva Varescu, Principessa della Czarda: Bianca Masini Pope; contessa Stasi, Tina Ghirelli; Principessa Annilta, Aminta Ferri; Principe Adviso Carlo, Luigi Giorgi; Boni Kanscianu, Cesare Ranucci; Feri di Kerekes, Francesco Ferruccio; Juliska, Elisa Giorgi. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Atto 1.: 1) Preludio; 2) Canzone: Silva, Boni, Feri e coro; 3) Marcia: Feri, Boni e Signori; 4) Duetto Silva Edvino; 5) Canzone (insieme): Silva, Edvino, Boni e Feri; 6) Finale 1. Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto: Lezione del Corso pratico di Radiotecnica dell'ing. Banfi. Atto secondo: 7) Valzer danzato (coro); 8) Duetto delle rondini: Stasi, Edvino; 9) Quartetto: Silva, Stasi, Edvino e Boni; 10) Duetto Stasi e Boni; 11) Duetto Silva-Edvino; 12) Finale 2. Atto terzo: 13) Intermezzo; 14) Terzetto: Boni, Sila, Feri; 15) Duetto reminiscenze: Stasi e Boni; 16) Finale.

Vasto incendio in Maremma

FIRENZE, 25. — Si ha da Tirli (Maremma) che nella tenuta dell'Economato dei Benefizi Vacanti un incendio ha distrutto 50 ettari di bosco. La zona minacciata era di 1000 ettari, ma circa 200 operai accorsi riuscivano a domare le violentissime fiamme. I danni non sono stati ancora accertati.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La situazione economica sindacale
esaminata dai Presidenti delle Confederazioni

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I Presidenti delle Confederazioni Nazionali si sono riuniti nuovamente stamane a Palazzo Littorio presso il Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Bottai e il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale S. E. Bisi. In rappresentanza delle Confederazioni Nazionali Sindacali hanno partecipato alla riunione gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'Industria, l'on. Cucini per la Confederazione dei Sindacati Fascisti, l'avv. Mammoli per la Confederazione Bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Magrini per la Federazione degli Addetti ai Trasporti Marittimi, gli on. Lantini e Racheli per la Confederazione dei Commercianti, l'avv. Preosio per la Confederazione dei Trasporti Marittimi, il comm. Caccia e il conte Zappi per la Confederazione degli Agricoltori.

S. E. Turati, S. E. Bottai e S. E. Bisi hanno fatto un'esposizione della situazione economica e sindacale dal punto di vista generale e i rappresentanti delle singole Confederazioni hanno riferito in merito allo stato della propria organizzazione in rapporto alla situazione economica del paese e alla situazione sindacale delle varie provincie. I convenuti si sono trovati concordi nella valutazione dei vari problemi esaminati.

La buona situazione di Catania
esposta all'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto ieri il segretario federale di Catania, Zingali, il quale gli ha esposto il programma che intende svolgere per la definitiva sistemazione politica della provincia.

L'on. Turati ha approvato l'opera fino ad oggi svolta da Zingali e gli ha espresso il suo plauso per l'energia con la quale ha assunto il suo posto di responsabilità.

Il ribasso del 10 per cento sui libri
deciso dalla Federazione Editoriale Fascista

Presso la Confederazione Generale Fascista della Industria Italiana in Roma si è riunito il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista della Industria Editoriale, al completo. Erano presenti il Presidente on. Ciarlantini e i Consiglieri Vallardi, Tumminelli, Paravia, Mondadori, Bemporad, Bertieri, Stavro Santarosa, Barbera, Sandron, Casella, Berlutti, Bardi, Pomba, Ricci, e il segretario generale avv. Marrubini.

Assisteva alla riunione l'on. Olivetti, Segretario generale della Confederazione Generale Fascista della Industria. A vice presidente della Federazione è stato eletto il dottor Calogero Tumminelli.

Il Consiglio ha preso in esame la questione del prezzo dei libri in rapporto alla rivalutazione della lira, constatando con approfondita ed obbiettiva discussione che la situazione attuale dell'industria del libro in Italia, nonostante gli sforzi e le iniziative prese dai vari organismi sindacali interessati e l'appoggio del Governo nazionale è tutt'altro che florida per la continuazione della crisi gravante sul libro da alcuni anni. Ciò malgrado, nell'intento di contribuire con spontaneo sacrificio all'azione del Governo Nazionale verso un ribasso generale del costo della vita, il Consiglio ha preso alcune deliberazioni che sono state sottoposte in una successiva riunione alla Confederazione Generale Fascista dei Commercianti e ai rappresentanti dei librai.

I due organismi sindacali si sono trovati concordi nel comune intento di contribuire all'azione governativa per la rivalutazione della lira ed hanno quindi fissato che a datare dal 1. settembre 1927 venga concesso al pubblico su tutti i libri editi in Italia indistintamente e portanti il millesimo di stampa 1927 o anteriore, il 10 per cento di ribasso sul prezzo di copertina.

La riduzione suddetta non si applicherà naturalmente sui libri pubblicati nel 1928 e successivamente, perchè essi verranno messi in vendita con prezzi calcolati sui nuovi costi di produzione. Con disposizioni interne verranno regolati i rapporti fra editori e librai in conseguenza della deliberazione di cui sopra.

Due anni di amministrazione fascista
all'Istituto per le Assicurazioni

Notizie particolari dell'« Agenzia Volta » permettono di conoscere il mutamento che due anni di amministrazione fascista hanno portato alla gestione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in ciò che vi è di più delicato: l'impiego dei capitali in possesso dell'Azienda.

Durante gli anni 1925 e 1926, nel totale degli investimenti, la parte data ai titoli è stata portata dal settanta al cinquantuno per cento, quella riservata agli stabili è stata elevata dall'uno e mezzo al sei e mezzo per cento, quella applicata ai mutui ipotecari su polizze e diversi è stata aumentata dal cinque al venti per cento. Sono invece rimaste presso che stazionarie le percentuali spettanti agli altri gruppi: sempre circa l'undici per cento per le annualità dello Stato, fermo sul due per cento le partecipazioni al capitale di Enti per opere pubbliche, un lieve incremento da quasi il due a quasi il tre per cento nel capitale versato per azioni sottoscritte, una lieve diminuzione dall'otto e mezzo al sette e mezzo per cento nelle residue partite.

In sostanza si è effettuato un notevolissimo spostamento, a vantaggio del collocamento in immobili e in mutui, e a detrimento di quello in valori mobiliari. La diminuzione nei titoli — a quanto informa l'*Agenzia Volta* — dipende essenzialmente, sia da svalutazioni dovute a criteri di rigidissima amministrazione, sia dal rimborso di Buoni del Tesoro.

Nello stesso tempo il totale delle attività, malgrado la svalutazione praticata sui titoli, è cresciuto di quasi quattrocento milioni di lire.

Così, per esempio, il capitale versato per azioni sottoscritte è passato dai ventiquattro ai quarantasette milioni di lire, ossia è quasi raddoppiato.

La registrazione militare
per i polacchi residenti in Italia

La Legazione di Polonia comunica:

« I cittadini polacchi, che nell'anno corrente compiono 18 anni e che risiedono a Roma e nelle provincie di Roma, Teramo, Aquila, Chieti, Campobasso, Ascoli Piceno, Sassari, Cagliari, Napoli, Caserta, Foggia, Avellino, Benevento, Salerno, Bari, Lecce, Potenza, Cosenza, Reggio di Calabria, Catanzaro, in Sicilia e nei possedimenti italiani d'oltre mare, sono obbligati a rivolgersi, fra il 15 settembre e il 15 ottobre prossimi, personalmente o per iscritto, al Reparto Consolare della Legazione, presentando i documenti personali, per la registrazione militare.

Le operazioni di leva
per i nati del 1908

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica una circolare del Ministero della Guerra, il quale ordina che sia eseguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel 1908 e determina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 12 settembre 1927 e chiusa il 15 marzo 1928.

In conseguenza con l'11 settembre 1927 dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1907 ai termini dell'art. 28 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

L'ex deputato Lazzari scarcerato

VARESE, 25. — L'odierno numero de « La Cronaca Prealpina », che prima dette notizia dell'arresto di Costantino Lazzari, pubblica: « Alcuni giorni fa venne arrestato in prossimità del confine svizzero l'ex-on. Costantino Lazzari. Non essendo risultato nulla a suo carico, l'Autorità giudiziaria ha ordinato che sia scarcerato ».

Concorso alle cattedre delle Scuole medie
di Bengasi e di Tripoli

Il Ministero delle Colonie ha bandito un concorso per titoli alla Presidenza del R. Liceo Scientifico — Istituto Tecnico di Bengasi e alle seguenti cattedre nelle scuole medie di Bengasi e di Tripoli: una cattedra di storia, filosofia ed economia politica nel liceo classico (Tripoli); una cattedra di lingua inglese nel liceo scientifico, istituto tecnico (Bengasi); una cattedra di ragioneria e computisteria nell'istituto tecnico (Bengasi); due cattedre (ruolo B) di matematica (Bengasi-Tripoli).

Al concorso non possono prendere parte gli insegnanti dei corrispondenti ruoli del Regno che abbiano superato i 45 anni di età e quelli i quali abbiano subìto alcuna punizione disciplinare. Le domande debbono essere inviate al Ministero delle Colonie entro il 31 agosto corrente.

La convenzione per l'esercizio continuativo
della linea aerea Trieste-Zara

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto che approva e rende esecutiva la convenzione stipulata il 16 marzo 1927 tra il Ministero dell'Aeronautica in rappresentanza dello Stato, e i legali rappresentanti della « Società Italiana Servizi Aerei » intesa a mantenere in continuativo esercizio la linea aerea Trieste-Zara in coesistenza con la linea aerea Trieste-Torino.

Il trattato di commercio con il Guatemala

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto che dà piena ed intera esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione firmato in Guatemala il 15 settembre 1926, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Guatemala.

La tabella delle imposte di fabbricazione

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto Ministeriale relativo alla approvazione della nuova tabella degli uffici doganali incaricati della gestione di servizi inerenti alle imposte di fabbricazione.

La francesizzazione forzata a Tunisi
e l'esempio di un italiano nuovo

AVELLINO, 25. — Del 10.o Gruppo Automobilistico della 25.a Divisione, qui di stanza per le grandi manovre, fa parte un conducente, tale Amato Giuseppe, figlio di padre italiano, naturalizzato francese, e nato a Tunisi ove risiede con la sua famiglia. L'Amato in perfetto accento siciliano racconta, e ne trae motivo di orgoglio, che nel gennaio 1928 venne chiamato alle armi per prestare servizio nell'esercito francese.

Egli, che non conosceva ancora la patria lontana, oggi risorta a tanta potenza, trovò il mezzo di lasciare Tunisi e di giungere in Italia clandestinamente ove oggi compie il suo dovere di soldato.

Ecco come l'italiano nuovo risponde all'opera di snaturalizzazione italiana che il governo francese svolge nella Tunisia.

Arresti di sovversivi
a Riccione

RICCIONE, 25. — Ieri sono stati tratti in arresto dal comandante la locale stazione di carabinieri, due sovversivi di Riccione e una signora, pure sovversiva, qui in villeggiatura, per propaganda antifascista. L'autorità di Pubblica Sicurezza mantiene per ora sull'argomento il massimo riserbo. Gli arrestati sono stati condotti nel pomeriggio alle carceri giudiziarie di Rimini.

Un giovane delinquente
smascherato e arrestato a Mantova

MANTOVA, 25. — La polizia ha tratto in arresto all'*Albergo Aquila d'Oro* un giovane che vi era disceso domenica sera qualificandosi per lo studente marchese Ubaldo Strozzi abitante a Firenze in Via Duomo 14. Costui la mattina dopo il suo arrivo nella nostra città fattosi indicare il Palazzo Arcivescovile si era recato dal segretario particolare della Curia monsignor Ghidini dal quale, dichiarando di essere inviato dalla Presidenza generale della Gioventù Cattolica Italiana per ispezionare il movimento nelle varie provincie, veniva indirizzato al Presidente della Giunta Diocesana Don Giuseppe Cariola ottenendo da quest'ultimo ampie informazioni sul movimento della Gioventù Cattolica mantovana. Alla fine della lunga conversazione però il presunto marchese si ricordava di avere lasciato dentro una valigia dimenticata a Bolzano, dove era in villeggiatura, il proprio portafogli riuscìva così a farsi dare da Don Cariola una piccola somma in prestito mentre altro denaro si faceva prestare poco dopo dal sacrestano della Chiesa di Sant'Egidio. Ne questo è tutto.

L'individuo aveva avuto cura anche di telegrafare a Firenze a Palazzo Strozzi sotto il nome di uno dei figli della nobile famiglia ora in villeggiatura, ed il portinaio aveva risposto telegraficamente all'indirizzo dell'albergo annunziando di avere spedito mille lire.

La Questura che si era insospettita per il noto nome scritto sul registro dell'albergo è andata a trovare il giovinotto in camera e, non persuasa affatto del suo sfacciato contegno, lo ha tradotto alle carceri mentre un agente rimasto a perquisire la camera scopriva una carta di identità da cui risulta che il sedicente marchese Strozzi era invece il ventitreenne Vittorio Emanuele Paia fu Pietro domiciliato a Firenze.

La Conferenza delle minoranze

GINEVRA, 25.

Ieri sono continuate le sedute del terzo Congresso delle minoranze nazionali. Il Congresso si è occupato della questione della sovranità dello Stato e dei diritti delle minoranze. Hanno parlato sull'argomento il prof. Laserohic, della minoranza ebrea della Lettonia, che ha sottolineato il fatto che la protezione delle minoranze è ancora oggi in parecchi Paesi del tutto insufficiente nonostante i trattati di minoranza e gli altri accordi internazionali, il prof. Balogh, della minoranza ungherese in Romania, il catalano Duran, il dott. Margulies, della minoranza ebrea di Cecoslovacchia, il dott. Schiemann, della minoranza tedesca in Lettonia e altri. I delegati hanno auspicato ad un'azione continua e solidale da parte di tutti i gruppi di minoranze tendente ad ottenere il riconoscimento della loro situazione giuridica e dei loro diritti.

Il Congresso è passato in seguito alla trattazione della questione della intolleranza in materia nazionale e dei suoi pericoli per la pace europea. Il dott. Ammende, Segretario generale del Congresso, ha posto in rilievo le grandi difficoltà che le minoranze nazionali trovano ancora in molti Paesi. L'oratore ha criticato la procedura prevista per sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni i casi di violazione delle disposizioni dei trattati di minoranza, ed ha affermato che le tendenze nazionalisatrici di alcuni Governi contro le proprie minoranze costituiscono un grave e permanente pericolo per la pace.

Il Vice Presidente dell'Unione delle organizzazioni politiche macedoni, residenti negli Stati Uniti di America e nel Canadà, sig. Lambo Kisellintcheff ha fatto diramare un esposto di protesta riguardante la non ammissione al terzo congresso delle minoranze dei delegati macedoni rifiutata dal Comitato di presidenza nella prima seduta del Congresso sotto il pretesto che occorrerà elaborare uno statuto organico prima di decidere in merito alla accoglienza o meno di nuovi gruppi minoritari.

L'esposto continua affermando che la ingiuria fatta a tutte le popolazioni macedoni consiste nel fatto che in un Congresso il quale pretende di rappresentare gli interessi delle minoranze non si fa posto alla minoranza più qualificata come tale per l'oppressione di cui soffre e per le persecuzioni a cui è soggetta.

L'esposto termina dichiarando che la questione della non ammissione dei nuovi gruppi di minoranze è influenzata esclusivamente dagli interessi di alcuni Stati i cui nazionali costituiscono una minoranza insignificante nello Stato vicino e i cui diritti possono essere sacrificati per dare allo Stato interessato il pretesto di sottrarsi all'adempimento dei suoi impegni verso le ben più forti minoranze del suo stesso territorio.

La Conferenza Internazionale della stampa

GINEVRA, 24.

(G. G.). — *La prima conferenza Internazionale degli esperti della stampa ha inaugurato stamani i suoi lavori, nella Sala della Riforma, sotto la presidenza di Lord Burnham, personalità ben nota negli ambienti ginevrini ed una delle figure più in vista del giornalismo britannico.*

Vi partecipano i delegati di quaranta nazioni, compresa l'Italia, nonchè i rappresentanti delle principali agenzie d'informazioni, degli uffici stampa dei vari governi, nonchè redattori e rappresentanti dei più importanti quotidiani.

Le prime proposte, presentate alla Società delle Nazioni perchè questa si assumesse l'iniziativa di convocare una conferenza di esperti del giornalismo, risalgono all'autunno del 1925, e il sig. Hymans se ne fece eco in seno all'assemblea generale della Lega stessa. Nell'estate dello scorso anno, un comitato composto dai rappresentanti di sedici agenzie giornalistiche di vari Paesi elaborò una serie di raccomandazioni relative al diritto di proprietà delle notizie giornalistiche, alla revisione delle tariffe telegrafiche e telefoniche internazionali ed al miglioramento delle comunicazioni in generale.

Infine, dopo una riunione dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni ed uno scambio di vedute tra questi ed il Segretariato Generale, la convocazione della Conferenza attuale fu ufficialmente decisa dal Consiglio della S. d. N., nella sua sessione dello scorso mar.

Oltre gli argomenti suaccennati saranno oggetto di dibattito il miglioramento delle condizioni di lavoro inerenti alla raccolta delle informazioni giornalistiche, l'introduzione di una carta d'identità internazionale per i redattori ed i corrispondenti, nonchè l'opportunità di misure atte a frenare la propalazione di false notizie.

Si comprende come la Società delle Nazioni abbia tutto l'interesse di vedere il trionfo di qualche principio di ordine e di disciplina in un campo sensibilissimo per il mantenimento delle buone relazioni tra i popoli e tra i governi, in un'epoca in cui il potere della stampa non conosce limiti, soprattutto nei paesi a regime liberale o socialdemocratico.

E per quanto sia prematuro ed ardito formulare prognostici in merito ai possibili risultati della conferenza odierna, è fuor di dubbio che i suoi lavori rivestono un interesse di carattere mondiale e potranno, se bene indirizzati, essere fecondi di utilissimi insegnamenti.

L'inizio dei lavori

GINEVRA, 25.

Nella seduta mattutina del Congresso della stampa Lord Burnham ha pronunziato il discorso inaugurale.

Il nostro ordine del giorno, egli ha detto, si compone unicamente di questioni che si potrebbero chiamare tecniche e professionali.

Gli argomenti che noi esamineremo sono i seguenti: tariffe di stampa per le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche; cifratura dei telegrammi, protezione delle informazioni di stampa; facilitazioni professionali per i giornalisti e modificazioni da apportare in conseguenza ai regolamenti e agli usi vigenti.

La nostra riunione ha per iscopo di permettere ai rappresentanti autorizzati della stampa di formulare proposte precise e di carattere tecnico: una volta accettate queste proposte dalla Conferenza, la quale rappresenta le associazioni e i raggruppamenti di stampa, esse saranno sottoposte ipso facto al Consiglio della Società delle Nazioni. Sono ben lungi dal credere che l'opera di questa conferenza non abbia per conseguenza che di raggiungere semplici miglioramenti tecnici e che il suo successo non abbia ripercussioni che possano contribuire ad una migliore intesa e a più eque concezioni nella politica internazionale, formulando tariffe più basse e facilitazioni più grandi per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, permettendo lo sviluppo e l'estensione della circolazione dei giornali, assicurando ai giornalisti accreditati e onorevoli possibilità più vaste e mezzi più ampi per compiere le missioni difficili e assumere le loro responsabilità. Noi prepareremo senza dubbio la via ad una corrente più larga e più facile di notizie e di informazioni fra una nazione e l'altra. Noi entreremo nettamente in un periodo di cooperazione con la Società delle Nazioni.

La Delegazione italiana alla Conferenza è composta del dott. Gustavo Nesti, Direttore generale dell'« Agenzia Stefani », del dott. Barella, Direttore amministrativo del « Popolo d'Italia » e del dott. Cancani vice-Direttore del « Corriere d'Italia ». Dopo il discorso inaugurale di Lord Burnham si è discusso sulla procedura della Conferenza ed è stato stabilito di nominare una Commissione di 14 delegati chiamata « Commissione per l'ordine del giorno » per facilitare i lavori. La Delegazione italiana indicava il dott. Cancani per far parte della Commissione stessa, mentre Barella e Nesti si assumevano l'incarico di intervenire nella discussione per sostenere il punto di vista italiano ogni volta ne fosse stato il caso.

Nella seduta pomeridiana la Conferenza ha cominciato la discussione dell'ordine del giorno affrontando per primo argomento quello delle tariffe telegrafiche e telefoniche per la stampa.

La Conferenza ha approvato infine due proposte da sottoporre con altre in progetti di legge alla approvazione dei vari Governi. Ecco le proposte: A) nel regime internazionale i telegrammi di stampa dovrebbero avere la priorità sui telegrammi privati ordinari; B) nel regime internazionale dovrebbe essere istituito un telegramma urgente di stampa a tariffa doppia di quella del telegramma ordinario di stampa. I telegrammi urgenti di stampa avranno la precedenza su quelli privati urgenti. La Delegazione italiana ha votato in favore delle due proposte.

La Conferenza del transito

GINEVRA, 25.

I lavori della Conferenza delle comunicazioni e del transito procedono con grande lentezza per il compimento delle formalità iniziali. Ieri hanno preso la parola i delegati della Lettonia, del Belgio, dell'India, dell'Egitto, della Cina, del Giappone per esporre ognuno il proprio punto di vista sui problemi dei trasporti interessanti i rispettivi paesi e dichiararsi disposti a collaborare con la Società delle Nazioni per il raggiungimento dei suoi fini. Ha fatto seguito il rappresentante dell'Associazione internazionale degli armatori aerei, anche egli esprimendo la fiducia nell'opera della Società. Infine il Presidente ha nominato tre sottocommissioni: la prima per la raccolta delle informazioni e dei dati sull'andamento dei trasporti in tutto il mondo; la seconda per lo studio della questione assai spinosa delle persone senza nazionalità; la terza per la riorganizzazione e la rinnovazione della Commissione consultiva e tecnica.

Nel pomeriggio si è riunita sotto la presidenza del belga De Ruelle la sottocommissione per i passaporti senza giungere a una decisione definitiva che probabilmente non si avrà neanche domani, essendosi chiaramente delineate tendenze alquanto differenti sulle soluzioni da adottarsi.

Oggi s'inaugura a Parigi
la Conferenza Interparlamentare

PARIGI, 25.

La Conferenza dell'Unione interparlamentare avrà luogo dal 25 al 30 agosto nel palazzo del Senato. Più di 35 paesi hanno risposto all'appello del Comitato ordinatore. L'Italia è rappresentata da 21 delegati fra cui l'ex Ministro De Stefani e il senatore Ugo Ancona, la Germania da 46, l'America da 20, il Belgio da 40, la Gran Bretagna da 23, la Jugoslavia da uno, la Svizzera e la Romania da 40. La Delegazione francese presieduta dal senatore Merlin comprenderà 73 senatori e 60 deputati.

Nella seduta di apertura, che avrà luogo oggi sarà presieduta dal Presidente del Senato. Poincaré prenderà la parola. Dopo la discussione generale sulla situazione politica mondiale saranno trattate importanti questioni fra le quali la creazione di una intesa doganale europea, la riduzione degli armamenti, la lotta mondiale contro le droghe nocive ecc.

Nessun sacrificio umano
in Bulgaria

La Legazione Reale di Bulgaria comunica:

« La R. Legazione di Bulgaria smentisce nel modo più categorico la notizia riprodotta da alcuni giornali italiani di « sacrifici umani per invocare la fine della siccità ». Tale notizia è assurda, tendenziosa e non merita confutazioni.

« Il mondo conosce bene il livello di cultura del popolo bulgaro e il posto che esso occupa nella civiltà europea. »

Un grande "trust" anglo-tedesco
delle industrie chimiche?

LONDRA, 25.

Negli ambienti industriali o finanziarii della City ieri si parlava animatamente della possibilità di una gigantesca estensione del trust delle industrie chimiche fondato a Londra pochi mesi or sono sotto la presidenza dell'ex ministro sir Alfredo Mond.

Si tratterebbe di una fusione del trust inglese delle industrie chimiche con il grande cartello tedesco della « Farbenindustrie » che possiede, com'è noto, un capitale di oltre un miliardo di marchi e che conta fra i suoi prodotti il nitrogeno estratto dall'atmosfera, i prodotti della liquifazione del carbone a buon mercato, la seta artificiale, il cotone mercilizzato ecc. I promotori di questa colossale fusione mirano a fondare il trust di Europa per le industrie chimiche e secondo informazioni raccolte dalla *Morning Post*, sir Mond che da qualche giorno è a Berlino, avrebbe preparato il testo provvisorio di un accordo al quale parteciperebbero anche i rappresentanti della « Standard Oil Company » degli Stati Uniti.

I dissidi del "Romintern"
in un'intervista con Rakowski

PARIGI, 25.

Rakowski, ambasciatore dei Soviety a Parigi, intervistato dal *Petit Parisien*, si è spiegato diffusamente sulle discussioni al Comitato centrale comunista, a cui ha preso parte, smentendo che esse siano state violente, come è stato detto e ripetuto dai giornali.

« Si sono raccontate molte leggende al riguardo, — ha detto Rakowski — si è perfino affermato che i tre ambasciatori: io, Krestinski e Kameneff, avremmo minacciato le dimissioni! Posso assicurarvi che questa è una pura invenzione. Del resto, quasi tutti sbagliano nell'interpretare quanto avviene attualmente in Russia. E' evidente che esistono in seno al Partito comunista delle divergenze importanti sui vari punti della politica, sia interna che estera, ma sono divergenze, non divisioni.

« E' occorso alla democrazia borghese un tempo abbastanza lungo per arrivare a stabilizzarsi, perchè la democrazia proletaria non potrebbe a sua volta attraversare un periodo di educazione, nel corso del quale si affrontano delle concezioni opposte e appassionanti certamente, ma che non dilagano dalla cornice del Partito comunista? Anzitutto, si ha torto di applicare alle lotte interne nostre di partito i concetti e i criteri parlamentari. Nulla vi è di più differente. I compiti di un partito, che dirige una immensa Repubblica socialista, sono infinitamente complessi. Tanti problemi di somma importanza debbono essere presi in esame e la veemenza con la quale vengono discussi non è un problema di indebolimento bensì di vitalità. L'armatura del regime esce intatta da queste discussioni. Non si tratta di una crisi di dissoluzione, bensì di una crisi di crescenza ».

Re Boris a Versailles

VERSAILLES, 25.

Il Re Boris di Bulgaria, che era venuto in incognito da Senlis, è arrivato l'altra sera a Versailles. Era accompagnato da suo fratello e da un aiutante di campo. Il Sovrano ha visitato ieri il castello di Versailles e nel pomeriggio si è recato a far visita al Presidente della Repubblica nel suo castello di Rambouillet.

L'uso della bandiera in Germania
e una decisione degli albergatori berlinesi

BERLINO, 25.

E' arrivato ieri il Sindaco di New York, James Walter. Egli è fatto segno ad un'attiva sorveglianza da parte della polizia, in vista dell'eccitazione antiamericana da cui Berlino è affetta in questi giorni, consecutivi alla morte di Sacco e Vanzetti.

Intanto la venuta del Sindaco di New York ha complicato ancora maggiormente la questione dell'imbandieramento dei grandi alberghi di Berlino, i quali il giorno della festa nazionale si rifiutarono di esporre la bandiera della Repubblica, provocando una dliberazione del Comune socialdemocratico di astenersi dal frequentare detti alberghi fino a che non si fossero posti in regola con la bandiera nazionale.

La questione è diventata subito di attualità, perchè il primo borgomastro di Berlino, che è un democratico, ha rifiutato di intervenire ad un banchetto che il Circolo americano di Berlino offre al sindaco di New York.

La stampa nazionalista è indignata di questo, che chiama un « tentativo di ricatto »; ma anche i giornali notoriamente in buoni rapporti col Ministero degli Esteri, come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Taegliche Roundschau*, osservano che non è con tali sistemi che i repubblicani riusciranno a ispirare amore alla nuova bandiera.

Sintomatico è il contegno che hanno assunto gli alberghi su questo punto. In una adunanza della Federazione alberghiera berlinese si è deciso infatti di non ottemperare all'ingiunzione prima di tutto per non cedere ad un atto di violenza, secondariamente per mantenersi coerenti alla linea di apoliticità che hanno mantenuto finora. Nella motivazione di tale deliberazione gli albergatori osservano che la bandiera giallo-rossa-nera, pur essendo la bandiera costituzionale, rappresenta però anche il simbolo di un contrasto politico al quale gli alberghi, per riguardo alla clientela che appartiene a tutti i partiti, non intendono partecipare.

L'odissea di un funzionario
della polizia bulgara

VIENNA, 25.

Il segretario della Polizia politica bulgara, Atanasoff, qualche mese fa veniva a Sofia aggredito e ferito a revolverate senza che gli aggressori si potessero identificare. Il funzionario, che era stato raccolto in condizioni gravissime, veniva ricoverato all'ospedale della Croce Rossa dove fino a questi giorni è rimasto degente.

Attraverso la finestra della camera dove si trovava, venerdì notte veniva sparato da uno sconosciuto un colpo di rivoltella andato a vuoto. In seguito all'attentato agenti di Polizia erano stati incaricati di vegliare sulla sua persona. Ma l'Atanasoff, ormai ristabilito, stava per lasciare l'ospedale, e la moglie si era recata a prenderlo in automobile. Mentre ella attraversava i corridoi, tre individui armati penetravano nell'edificio minacciando con le rivoltelle gli agenti, si impadronivano della signora Atanasoff e del marito e li trasportavano via sopra una automobile per destinazione ignota.

Tutte le ricerche sono riuscite vane. Si è fatta da qualche parte l'ipotesi che l'aggressore e la rapina siano soltanto una commedia combinata d'accordo con lo stesso Atanasoff il quale avrebbe voluto così sottrarsi ad un procedimento in corso a suo carico per abusi da lui commessi.

Undici morti e molti feriti
in un disastro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 25.

Sulla linea Londra-Folkestone, e precisamente fra le stazioni di Dunton Green e di Seven Oaks è avvenuto ieri nel pomeriggio un disastro ferroviario. Finora sono stati accertati 11 morti e una ventina di feriti gravi, mentre moltissimi altri viaggiatori sono rimasti feriti meno gravemente.

Il treno, che si recava da Londra a Deal nel Kent, presso il ponte sul River Head è uscito dalle rotaie e tutte le vetture si sono rovesciate fracassandosi. I viaggiatori rimasti illesi si sono subito dati a porgere aiuto ai feriti, che prontamente sono stati estratti dai rottami. Giungevano subito dopo dei treni di soccorso e il lavoro di sgombero procedeva veloce ma penoso, e continuamente nuovi feriti in condizioni pietose venivano estratti dai rottami.

I funerali di Zaglul Pascià

CAIRO, 25.

Ieri hanno avuto luogo i funerali di Zaglul Pascià. Il corteo funebre è partito dal Palazzo del Parlamento e ad esso hanno partecipato Sindacati operai, Boyscouts, rappresentanti del Governo e studenti. Il feretro era preceduto da reparti di cavalleria, di fanteria e di guardie reali, la cui musica suonava la marcia funebre di Chopin, e da duecento ufficiali; seguiva il feretro su un affusto di cannone coperto dalla bandiera egiziana. Allorchè il corteo è giunto alla moschea di Imanshfei si è arrestato e sono stati pronunziati vari discorsi in commemorazione dell'estinto.

Il crollo di un balcone al Cairo

CAIRO, 25.

Dodici persone che dall'alto di un balcone assistevano allo svolgimento dei funerali di Zaglul sono precipitate sulla via in seguito al crollo del balcone. Si deplorano tre morti.

Terremoto in Giappone

TOKIO, 25

I giornali pubblicano che violente scosse di terremoto si sono verificate ieri e stamane nei dintorni di Tai-Nan nell'isola Formosa.

Secondo le prime notizie dieci persone sarebbero morte ed un centinaio ferite. Duecento case sono crollate.

Un "caccia" giapponese affondato

TOKIO, 25.

Al largo di Mauzuru, durante lo svolgimento di manovre notturne, l'incrociatore « Intsu » ha avuto una collisione con il cacciatorpediniere « Warabi ». Il cacciatorpediniere è affondato in 13 minuti; sono periti 90 marinai e 12 ufficiali. Dei componenti l'equipaggio soltanto 22 persone hanno potuto salvarsi.

Nello stesso tempo l'incrociatore « Naka » si è scontrato con il cacciatorpediniere « Aski »; altri 27 uomini sono periti.

Undici vittime a Montevideo
pel naufragio di una barca

MONTEVIDEO, 25.

Un uragano ha sorpreso una barca a vela carica di 12 persone che si recava alla non lontana isola di Libertad. La barca al largo di Canasco è naufragata. Undici delle dodici persone sono rimaste anegate. Si è salvato a nuoto soltanto l'italiano Giosuè Garafaldi.

Quattrocento case distrutte da un incendio

COSTANTINOPOLI, 25.

L'incendio scoppiato nel circondario di Scutari è stato domato. Quattrocento case sono rimaste distrutte. Continua l'organizzazione dei soccorsi a beneficio dei colpiti dal sinistro.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.10; fine 69.55 — Consolidato 5 % cont. 80.95; fine 81.45 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50 più il 5 %; a scadere 91.50 meno il 7 %; quinquennali 90.75; settennali scadenza 1928 88,50; scadenza 1929 87,75; novennali 87.25 — Banca d'Italia 1968 — Istituto Credito Fondiario 387 — Commerciale 1172 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 502 — Comerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 536 — Meridionali 550 — Tramways 348 — Navigazione 447 — Libera Triestina 364 — Cosulich 179 — Cotoniere 33.50 — Snia-Viscosa 161 — Sete de Chatillon 121 — Varedo 55 — Elba 39 — Metallurgica 110 — Ilva 129 — Montecatini 178 — Monte Amiata 296 — Antimonio 132 — Ansaldo 69 — Fiat 329 — Valdarno 121 — Seso 89 — Terni 361 — Sip 116 — Tirso 148 — Gas di Roma 608 — Unes 34 — Azoto 176 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 130 — Zuccheri Romani 121 — Eridania 625 — Molini Pantanella 182 — Oleifici 62 — Bonifiche Ferraresi 345 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 557 — Beni Stabili 445 — Imprese Fondiarie 30 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6.10 — Risanamento 564 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 440 — Serino 430 — Palermo 341 — Spalato 181 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 685.

CAMBI: Parigi 71.90; 72 — Londra 89.225-25 — New York 18.33-35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 69.25 — Consolidato 5 per cento 81.25 — Littorio 80.05 — Banca d'Italia 1964 — Banca Commerciale Italiana 1172 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 556 Mediterranea 345 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 445 — Libera Triestina 359 — Cosulich 178 — Coton. Cantoni 2800 — Coton Veneziano 198 — Cascami Seta 619 — Tessuti Stampati 660 — Linificio Canap. Nazionale 385 — Man. Coton Meridionali 34.50 — Man. Tosi 245 Snia 161 — Unione Manifatture 350 — Ilva 127 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 173.50 — Off. Mecc. Breda 80 — Automobili Fiat 331.50 — Isotto 145 — Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 40 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 197 — Edison 498 — Vizzola 710 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 360 — Distilleria Italiane 120 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 518 — Petroli d'Italia 51 — Pirelli 535 — Fondi Rustici 191 — Beni Stabili Roma 445 — Eridania 627 — Esp. Italo-Americana 377 Brasital 177.

CAMBI: Parigi 71.975 — Londra 89.23 New York 18.35 — Belgio 2.555 — Canada 7.35 — Pesos oro 17.82 — Svizzera 353.80 — Berlino 4.3675 — Spagna 310 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59 — Praga 54,45 — Albania 356.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.35; 80.90 — Banca d'Italia 1966 — Banca Comm. Italiana 1174 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 107 — Aedes 6.15 — Meridionali 560 — Mediterranea 360 — Rubattino 445 — Lloyd Sabaudo 230 — Snia 162 — Eridania 633 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 422 — Gulinelli 142 — Acciaierie di Terni 361 — Ansaldo 71 — Ilva 128 — Miniere Elba 39.50 — Ferriere Voltri 209 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 505 — Semolerie 642 — Silos 810 — Itala 12 — Spa 95 — Acquedotto Pugliese 319 — Tramways Genovesi 663 — Officina Elettriche Genovesi 238 — Fiat 331 — Beni Stabili 444 — Libera Triestina 380 — Cosulich 179.

CAMBI: Parigi 71.975 — Londra 89.24 — New York 18.35-75 — Svizzera 354 — Spagna 309,75.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 69.70 — Consolidato 5 % 81.45 — Prestito Venezie 96.50 — Buoni Novennali 87.50 — Banca D'Italia 1968 — Banca Comm. Ital. 1174 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 724 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 554 — Rubattino 445 — Terni 332 — Elba 30 — Ilva 129,50 — Risanamento 564 — Beni Stabili 448 — Cotoniere Meridionali 3525 — Gas di Roma 602 — Società Meridionale Elett. 244 — Grandi Alberghi 102 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Reg. 97 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 71,95 — Inghilterra 89.20 — Stati Uniti d'America 18.32.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 71,95 — Londra 89.25 — New York 18,34,75 — Albania 357.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo